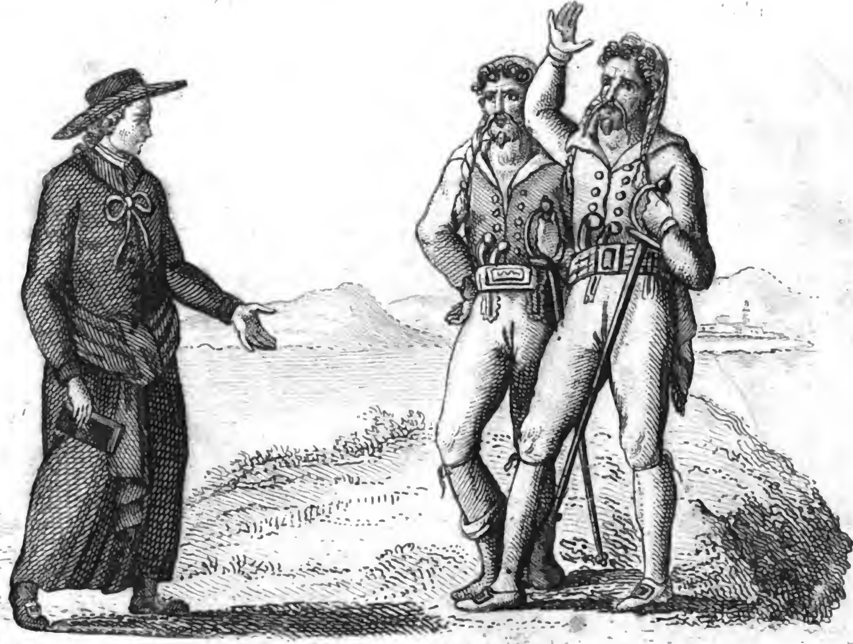
I PROMESSI SPOSI.

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google



Questo matrimonio non s'ha da fare, nè domani nè mai.

Digitized by Google

I PROMESSI SPOSI

STORIA MILANESE
DEL SECOLO XVII.

SCOPERTA E RIFATTA

DA ALESSANDRO MANZONI.

TOMO PRIMO

PARTE PRIMA.

SECONDA EDIZIONE
DI
QUESTA TIPOGRAFIA



FIRENZE

PER VINCENZO BATELLI E FIGLI.

MDCCCXXIX.

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVISO

DELL' EDITORE FIORE

Sebbene nella *Raccolta di*
ci studiato mi sia di riprodur
opere che in tal genere si v
do da italiani e stranieri sc
taluni che più pago sarebb
siderio, qualora agl' Italia
gessi maggior copia, che
di romanzi di argomento
dicono, che utili e dilettev
i racconti relativi ad altre
chè il cuor nostro è sempr
per i prosperi ed alla co
gli avversi casi de' nostri
paese appartengano, ma
modo confessare che più i
mo alla sorte di coloro
abbiamo la patria, la re

Digitized by Google

AVVISO

DELL' EDITORE FIORENTINO.

Sebbene nella *Raccolta di romanzi storici* studiato mi sia di riprodurre le più lodate opere che in tal genere si vanno pubblicando da italiani e stranieri scrittori, parve a taluni che più pago sarebbe il comune desiderio, qualora agl' Italiani leggitori porgessi maggior copia, che fin ora non feci, di romanzi di argomento patrio. Vero è, dicono, che utili e dilettevoli sono eziandio i racconti relativi ad altre nazioni, perciocchè il cuor nostro è sempre aperto alla gioja per i prosperi ed alla commiserazione per gli avversi casi de' nostri simili a qualsiasi paese appartengano, ma conviene ad ogni modo confessare che più interesse prendiamo alla sorte di coloro coi quali comuni abbiamo la patria, la religione, le costu-

1

Digitized by Google

anze, le abitudini, il linguaggio. Nè il iletto che dai romanzi storici si ottiene rocede soltanto dal sentimento, ma in singolar modo dalle sempre care memorie che n noi si risvegliano udendo ricordare le contrade, le città, le famiglie, e le persone che ottennero celebrità nelle storie patrie o nelle popolari tradizioni. Più assai dovrebbe dirsi per conto dell' utilità, perciocchè il sapere quanto accadde di più importante nel proprio paese, ai nostri antenati, non solamente si addice ad ogni gentile e costumata persona, ma è turpe cosa l'ignorarlo. Altronde, soggiungono, gli esempj e gli ammaestramenti dell' esperienza attinti alle storie patrie ci toccano più da vicino, e sono ai casi nostri più accomodati e famigliari.

Mosso da queste e da altre considerazioni, che perduta opera sarebbe il venirle partitamente enumerando, mi sono proposto di preferire in parità di merito i romanzi storici d'italiani scrittori, o se composti da stranieri, risguardanti la nostra patria. Quindi non ebbi appena pubblicate le memorie della celebre Bianca Cappello di

Digitized by Google

Stefano Ticozzi, che volli arricchire la mia raccolta de' *romanzi storici* con quello dei Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, il quale ricorda avvenimenti e costumanze della città e contado di Milano, siccome il precedente di costumanze e di casi accaduti in Venezia ed in Firenze.

Il favore che dal pubblico italiano verrà accordato a questo mio divisamento .... Ma posso io dubitare un istante che i gentili abitatori del bel paese

Che Appennin parte e 'l mar circonda e l'Alpi

d' illustri antiche e moderne memorie e di svariatissimi avvenimenti e costumanze fecondo, si mostrino delle cose patrie meno teneri, che non lo sono per quelle della propria gli Alemanni, i Francesi, gl'Inglesi, i di cui storici romanzi sono ancora in Italia avidamente letti ed in altissimo pregio tenuti?

Ben so che uomini dottissimi riprovano i romanzi storici per la considerazione che difficilissima cosa loro sembra il poter dare ad una storia vera quell'interesse che i leggitori hanno diritto di richiedere da un romanzo; e più difficili ancora per non poter

Digitized by Google

dare a personaggi storici azioni e passioni diverse da quelle che la storia loro attribuisce. E non avranno torto; ma tale è ancora la condizione del poeta epico e principalmente del tragico. Se ciò siasi ottenuto ne'romanzi della Bianca Cappello e de'Promessi Sposi lo giudicherà il benevolo lettore.

Forse accaderà, per conto del secondo romanzo, che da certi aristarchi milanesi si rinnovino contro di me le accuse di pirateria libraria. Ma io dichiaro una volta per sempre, che consentendomelo le patrie leggi, non lascierò di riprodurre le più belle opere che si pubblicano altrove, onde agevolarne a' miei concittadini la lettura col renderle più reperibili e meno dispendiose assai. Rispetto ai *Promessi Sposi* mi sono note la gentilezza e la filantropia dell'illustre autore, sicchè non posso per verun rispetto temere che dolgasi d'aver io renduto più comune in molte parti d'Italia questo suo bellissimo lavoro.

Digitized by Google

INTRODUZIONE.

« *L'Historia si può veramente diffinire una guerra illustre contro il Tempo, perchè togliendoli di mano gl' anni suoi prigionieri, anzi già fatti cadaveri, li richiama in vita, li passa in rassegna, e li schiera di nuovo in battaglia. Ma gl' illustri Campioni che in tal Arringo fanno messe di palme e di Allori, rapiscono solo che le spoglie più sfarzose e brillanti, imbalsamando co' loro inchiostri le Imprese de' Principi e Potentati, e qualificati Personaggi, e trapontando coll' ago finissimo dell' ingegno i fili d' oro e di seta, che formano un perpetuo ricamo di Azioni gloriose. Però alla mia debolezza non è lecito sollevarsi a tal' argomenti, e sublimità pericolose, con ag-*

Digitized by Google

« *girarsi tra Labirinti de' Politici ma-*
« *neggj, et il rimbombo de' bellici Ori-*
« *calchi: solo che havendo havuto notitia*
« *di fatti memorabili, se ben capitorno*
« *a gente meccaniche, e di piccolo affare,*
« *mi accingo di lasciarne memoria a' Po-*
« *steri, con far di tutto schietta e genui-*
« *namente il Racconto, ovvero sia Re-*
« *latione. Nella quale si vedrà in angu-*
« *sto Teatro luttuose Tragedie d' horro-*
« *ri, e Scene di malvagità grandiosa,*
« *con intermezzi d' Imprese virtuose e*
« *bontà angeliche, opposte alle opera-*
« *tioni diaboliche. E veramente, consi-*
« *derando che questi nostri climi sijno*
« *sotto l' imperio del Re Cattolico Nostro*
« *Signore, che è quel Sole che mai tra-*
« *monta, e che sopra di essi, con riflesso*
« *Lume, qual Luna giamai calante, ri-*
« *splenda l' Heroe di nobil Prosapia che*
« protempore *ne tiene le sue parti, e gli*
« *Amplissimi Senatori quali Stelle fisse,*
« *e gl' altri Spettabili Magistrati quali*
« *erranti Pianeti spandino la luce per*
« *ogni dove, venendo così a formare*
« *un nobilissimo Cielo, altra causale*

Digitized by Google

« *trovar non si può nel vederlo tramuta-*
« *to in inferno d' atti tenebrosi, malva-*
« *gità e sevitie che dagl' huomini teme-*
« *rarij si vanno moltiplicando, se non se*
« *arte e fattura diabolica, attesochè*
« *l' humana malitia per sè sola bastar*
« *non dovrebbe a resistere a tanti Heroi,*
« *che con occhij d' Argo e braccj di Bria-*
« *reo, si vanno trafficando per li pub-*
« *blici emolumenti. Per locchè descriven-*
« *do questo Racconto avvenuto ne' tempi*
« *di mia verde stagione, abbenchè la*
« *più parte delle persone che vi rappre-*
« *sentano le loro parti, sijno sparite dalla*
« *Scena del Mondo, con rendersi tribu-*
« *tarij delle Parche, pure, per degni*
« *rispetti, si tacerà li loro nomi, cioè la*
« *parentela, et il medemo si farà dei*
« *luoghi, solo indicando li Territorij* ge-
« neraliter. *Nè alcuno dirà questa sij im-*
« *perfezione del Racconto, e defformità*
« *di questo mio rozzo Parto, a meno*
« *questo tale Critico non sij persona affat-*
« *to digiuna della Filosofia: che quanto*
« *agl' huomini in essa versati, ben vede-*
« *ranno nulla mancare alla sostanza di*

Digitized by Google

« *detta Narratione. Imperciocchè, es-*
« *sendo cosa evidente e da verun ne-*
« *gata non essere i nomi se non puri*
« *purissimi accidenti . . . . .* »

— Ma quando io avrò durata l'eroica fatica di trascrivere questa storia da questo dilavato e graffiato autografo, e l'avrò data, come suol dirsi, alla luce, si troverà egli poi chi duri la fatica di leggerla? —

Questa riflessione dubitativa, nata nel travaglio del diciferare uno scarabocchio che veniva dopo accidenti, *mi fece sospender la copia, e pensare più seriamente a quello che convenisse di fare. — Ben è vero, diceva io fra me, scartabellando il manoscritto, ben è vero che quella gragnuola di concettini e di figure non continua così alla distesa per tutta l'opera. Il buon secentista ha voluto a prima giunta fare un po' di mostra della sua virtù; ma poi nel corso della narrazione, e talvolta per lunghi tratti, lo stile cammina ben più naturale e più piano. Sì; ma come è dozzinale! come è sguajato! come è scorretto! Idiotismi lombardi a furia, frasi della lingua adoperate a spro-*

Digitized by Google

posito, gramatica arbitraria, periodi sgangherati. E poi, qualche eleganza spagnuola seminata qua e là; e poi, che è peggio, nei luoghi più terribili o più pietosi della storia, ad ogni occasione d'eccitar maraviglia, o di far pensare a tutti quei passi insomma che richieggono bensì un po' di retorica, ma retorica discreta, fina, di buon gusto, costui non manca mai di mettervi di quella sua così fatta del proemio. E allora, accozzando, non una abilità mirabile, le qualità più disparate, trova modo di riuscire rozzo insieme e affettato, nella stessa pagina, nello stesso periodo, nello stesso vocabolo. Ecco qui: declamazioni ampollose composte a forza di solecismi pedestri, e da per tutto quella goffaggine ambiziosa, che è il proprio carattere degli scritti di quel secolo in questo paese. In vero non è cosa da presentare a' lettori d'oggigiorno: son troppo avvisati, troppo disgustati di questo genere di stravaganze. Manco male che il buon pensiero m'è venuto sul principio di questo sciagurato lavoro: e me ne lavo le mani.—

Nell' atto però di chiudere lo scarta-

faccio, per riporlo, mi sapeva male che una storia così bella dovesse rimanersi tuttavia sconosciuta; perchè; in quanto storia, può essere che al lettore ne paia altrimenti, ma a me ella era paruta, come dico, molto bella. — Perchè non si potrebbe, pensai, prendere la serie dei fatti da questo manoscritto, e rifarne la dicitura? — Non essendosi presentato alcun perchè ragionevole, il partito fu tosto abbracciato. Ed ecco l'origine del presente libro, esposta con una ingenuità pari all'importanza del libro medesimo.

Taluni però di quei fatti, certi costumi descritti dal nostro autore, ci erano sembrati così nuovi, così strani, per non dir peggio, che, prima di prestargli fede, noi abbiamo voluto interrogare altri testimonii; e ci siam data la briga di frugare nelle memorie di quel tempo, per chiarirci se veramente il mondo camminasse allora a quel modo. Una tale indagine dissipò tutti i nostri dubbi: ad ogni passo ci abbattevamo in cose consimili, e in cose più forti: e, quello che ci parve più decisivo, abbiamo perfino ritrovati

Digitized by Google

alcuni personaggi, dei quali non avendo mai avuto notizia fuor che dal nostro manoscritto, eravamo in dubbio se avessero realmente esistito. E, all'occorrenza, citeremo alcuna di quelle testimonianze, per procacciar fede alle cose, alle quali, per la loro stranezza, il lettore sarebbe più tentato di negarla.

Ma, rifiutando come intollerabile la dicitura del nostro autore, che dicitura vi abbiam noi sostituita? Qui sta il punto.

Chiunque, senza esser pregato, s'intromette a rifare l'altrui lavorio si espone a rendere uno stretto conto del suo, e ne contrae in certo modo l'obbligazione: è questa una regola di fatto e di diritto, alla quale non pretendiamo punto di sottrarci. Anzi per conformarci ad essa di buon grado, noi ci eravamo proposti di dar qui minutamente ragione del modo di scrivere da noi tenuto; e a questo fine siamo andati, per tutto il tempo del lavoro, cercando d'indovinare le critiche possibili e contingenti, coll'intenzione di ribatterle tutte anticipatamente. Nè in questo sarebbe stata la difficoltà; (giacchè

Digitized by Google

(dobbiamo dirlo ad onore del vero) non ci si presentò alla mente una critica, che non le venisse insieme una risposta trionfante, di quelle risposte che, non dico, risolvono le quistioni, ma le mutano. Spesso anche, mettendo due critiche a' capelli fra loro, le facevamo battere l'una dall' altra; o, esaminandole ben addentro, riscontrandolo attentamente, riuscivamo a scoprire e a mostrare che, così opposte in apparenza, erano però d'uno stesso genere, nascevano entrambe dal non avvertire i fatti e i principii su cui il giudizio doveva esser fondato: e postole, con loro gran sorpresa, insieme, le mandavamo insieme a spasso. Non vi sarebbe mai stato autore che provasse così ad evidenza d'aver fatto bene. Ma che? quando siamo stati a quello di raccapezzare tutte le dette obiezioni e risposte, per disporle con qualche ordine, misericordia! venivano a fare un libro. Il che veduto, ponemmo da canto il pensiero, per due ragioni che il lettore troverà certamente valide: la prima, che un libro impiegato a giustificarne un altro, anzi lo stile d'un altro, potrebbe parere cosa ridicola: la seconda, che di libri basta uno per volta, quando non è d'avanzo.

Digitized by Google

I PROMESSI SPOSI.

CAPITOLO I.

Quel ramo del lago di Como che volge a mezzo giorno tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, viene quasi a un tratto a ristringersi e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un' ampia riviera di rincontro; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all'occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l' Adda ricomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lasciano l' acqua distendersi e allentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni. La riviera, formata dal deposito di tre grossi torrenti, scende appoggiata a due monti contigui, l' uno detto di san Martino,

Digitized by Google

l'altro, con voce lombarda, il *Resegone* dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare una sega: talchè non è chi, al primo vederlo, perchè sia di fronte come per esempio dai bastioni di Milano che rispondono verso settentrione, non lo discerna tosto con quel semplice indizio, in quella lunga e vasta giogaia, dagli altri monti di nome più oscuro e di forma più comune. Per un buon tratto la riviera sale con un pendìo lento e continuo; poi si dirompe in poggi e in valloncelli, in erte e in ispianate, secondo l'ossatura dei due monti e il lavoro dell'acque. Il lembo estremo, interciso dalle foci de'torrenti, è pressochè tutto ghiaia e ciottoloni, il resto campi e vigneti, sparsi di terre, di ville, di casali; in qualche parte boschi che si prolungano su per la montagna. Lecco, la principale di quelle terre, e che dà nome al territorio, giace poco discosto dal ponte alla riva del lago, anzi viene in parte a trovarsi nel lago stesso quando egli ingrossa: un gran borgo al giorno d'oggi, e che s'incammina a diventare città. Ai tempi in cui accaddero i fatti che imprendiamo di raccontare, quel

Digitized by Google

borgo già considerabile era anche un castello, e aveva perciò l'onore di alloggiare un comandante, e il vantaggio di possedere una stabile guarnigione di soldati spagnuoli, che insegnavano la modestia alle fanciulle e alle donne del paese, accarezzavano di tempo in tempo le spalle a qualche marito, a qualche padre, e sul finire della state, non mancavano mai di spandersi nelle vigne, per diradare le uve, e alleggerire ai contadini le fatiche della vendemmia. Dall'una all'altra di quelle terre dalle alture alla riva, da un poggio all'altro, correvano e corrono tuttavia strade e stradette, ripide, acclivi, piane, tratto tratto affondate, sepolte fra due muri, donde, levando il guardo, non iscoprite che un pezzo di cielo e qualche vetta di monte; tratto tratto elevate su aperti terrapieni; e da quivi la vista spazia per prospetti più o meno estesi, ma ricchi sempre e sempre qualcosa nuovi, secondo che i diversi punti piglian più o meno della vasta scena circostante, e secondo che questa o quella parte campeggia o si scorcia, spunta o sparisce a vicenda. Dove un tratto, dove un altro, dove una lunga distesa di quel vasto e sva-

Digitized by Google

riato specchio dell'acqua; di qua lago, chiuso all'estremità o piuttosto smarrito entro un gruppo, un andirivieni di montagne e di mano in mano più espanso tra altri monti che si spiegano ad uno ad uno allo sguardo, e che l'acqua riflette capovolti, coi paesetti posti in sulle rive; di là braccio di fiume, poi lago, poi fiume ancora, che va a perdersi in lucido serpeggiamento pur fra i monti, che l'accompagnano, digradando via via, e perdendosi quasi anch'essi nell'orizzonte. Il luogo stesso da cui contemplate que'varii spettacoli, vi fa spettacolo da ogni banda: il monte di cui passeggiate le falde, vi svolge al di sopra, d'intorno, le sue cime e le balze, distinte, rilevate, mutabili a ogni tratto di mano, aprendosi e contornandosi in gioghi ciò che v'era sembrato prima un sol giogo, e comparendo in vetta ciò che poco innanzi vi si rappresentava in sulla costa: e l'ameno, il domestico di quelle falde tempera gradevolmente il selvaggio, e orna vie più il magnifico dell'altre vedute.

Per una di queste stradicciuole, tornava bel bello dal passeggio verso casa, in sulla

Digitized by Google

sera del giorno 7 di novembre dell' anno 1628, don Abbondio, curato d' uno delle terre accennate di sopra: il nome di questa, nè il casato del personaggio, non si trovano nel manoscritto, nè a questo luogo, nè in seguito. Diceva tranquillamente il suo uffizio, e alcuna volta, tra un salmo e l'altro, richiudeva il breviario tenendovi entro, per segno, l'indice della mano destra; e messa poi questa nell' altra dietro le reni, proseguiva il suo cammino, guardando a terra, e rigettando verso il muro col piede i ciottoli che facevano inciampo nel sentiero: poi alzava la faccia, e girati oziosamente gli occhi all' intorno li fissava alla schiena d' un monte, dove la luce del sole già scomparso, scappando pei fessi del monte opposto, si dipingeva qua e là sui massi sporgenti, come a larghe ed ineguali pezze di porpora. Aperto poi di nuovo il breviario, e recitato un altro squarcio, giunse ad una rivolta della stradetta, dove era solito di levar sempre gli occhi dal libro e di guardarsi dinanzi: e così fece anche quel giorno. Dopo la rivolta la strada correva diritta forse una sessantina di passi, e poi si divi-

Digitized by Google

deva in due viottoli a foggia di un ipsilon: a destra saliva verso il monte, ed era la via che conduceva alla cura: il ramo a sinistra scendeva nella valle fino ad un torrente; e da questo lato il muro non giungeva che alle anche del passeggiero. I muri interni dei due viottoli, invece di riunirsi ad angolo, si terminavano in una cappelletta, sulla quale erano dipinte certe figure lunghe, serpeggianti, terminate in punta, che nella intenzione dell'artista e agli occhi degli abitanti del vicinato volevano dir fiamme; e alternate colle fiamme certe altre figure da non potersi descrivere, che volevano dire anime del purgatorio: anime e fiamme a color di mattone, sur un fondo grigiastro, con qualche scalcinatura qua e là. Il curato, voltato il canto, dirizzando, come era solito, il guardo alla cappelletta, vide una cosa che non si aspettava, e che non avrebbe voluto vedere. Due uomini stavano l'uno rimpetto all'altro al confluente, per dir così, dei due viottoli: l'uno di costoro a cavalcioni sul muricciolo basso, con una gamba spenzolata al di fuori, e l'altro piede posato sul terreno della via;

Digitized by Google

il compagno in piedi, appoggiato al muro, colle braccia incrocicchiate sul petto. L'abito, il portamento, e quello che dal luogo ov'era giunto il curato si poteva discernere dall'aspetto, non lasciavano dubbio intorno alla loro condizione. Avevano entrambi intorno al capo una reticella verde, che cadeva sull' omero sinistro terminata in un gran fiocco, e dalla quale usciva sulla fronte un enorme ciuffo: due lunghi mustacchi inanellati alle estremità: il lembo del farsetto chiuso in una cintura lucida di cuoio, e a quella appese con uncini due pistole: un picciolo corno ripieno di polvere, cascante sul petto, come un vezzo: alla parte destra delle larghe e gonfie brache, una taschetta donde usciva un manico di coltellaccio: uno spadone pendente dal lato manco, con una grande elsa traforata a lamine d'ottone congegnate in cifra, forbite e lucenti: a prima vista si davano a conoscere per individui della specie dei *bravi*.

Questa specie, ora del tutto perduta, era allora floridissima in Lombardia, e già molto antica. Chi non ne avesse idea, ecco alcuni squarci autentici, che potranno darne una

Digitized by Google

bastante dei suoi caratteri principali, degli sforzi messi in opera per ispegnerla, e della sua dura e rigogliosa vitalità.

Fino dagli otto d'aprile dell'anno 1583, l'Illustrissimo ed eccellentissimo rignor Don Carlo d'Aragon, Principe di Castelvetrano, Duca di Terranuova, Marchese d'Avola, Conte di Burgeto, grande Ammiraglio, e gran Contestabile di Sicilia, Governatore di Milano e Capitan Generale di Sua Maestà Cattolica in Italia, *pienamente informato della intollerabile miseria in che è vivuta e vive questa città di Milano per cagione dei bravi e vagabondi*, publica un bando contro di essi. *Dichiara e diffinisce tutti coloro essere compresi in questo bando, e doversi ritenere bravi e vagabondi di ....i quali, essendo forestieri, o del paese, non hanno esercizio alcuno, od avendolo, non lo fanno .... ma senza salario, o pur con esso si appoggiano a qualche cavaliere o gentiluomo, officiale, o mercante .... per fargli spalle e favore, o veramente, come si può presumere, per tendere insidie ad altri ... A tutti* costoro ordina che, nel termine di gior-

Digitized by Google

ni sei, abbiano a sgombrare il paese, intima la galea ai renitenti, concede a tutti gli ufiziali della giustizia le più stranamente ampie, ed indefinite facoltà per l'esecuzione dell'ordine. Ma nell'anno seguente, ai 12 d'aprile, scorgendo il detto Signore, *che questa Città è tuttavia piena di detti bravi ... tornati a vivere come prima vivevano, non punto mutato il costume loro, nè scemato il numero*, dà fuori un altra grida ancor più vigorosa e notabile, nella quale fra le altre ordinazioni prescrive:

Che qualsivoglia persona, così di questa città, come forestiera, che per due testimonii consterà esser tenuto, e comunemente riputato per bravo, et aver tal nome, ancorchè non si verifichi aver fatto delitto alcuno ... per questa sola riputazione di bravo, senza altri indizj, possa dai detti giudici e da ognuno di loro esser posto alla corda et al tormento, per processo informativo ... et ancorchè non confessi delitto alcuno, tuttavia sia mandato alla galea, per detto triennio, per la sola opinione e nome di bravo, come di sopra. Tutto ciò, e il di più che si om-

Digitized by Google

mette, perchè *Sua Eccellenza è risoluta di voler essere obbedita da ognuno.*

All' udir parole d' un tanto signore, così gagliarde e sicure, e accompagnate da tali ordini, viene una gran voglia di credere che al rimbombo di quelle, tutti i bravi sieno scomparsi per sempre. Ma la testimonianza di un signore non meno autorevole, nè meno dotato di nomi ci obbliga a credere tutto il contrario. È questi l' Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Juan Fernandez de Velasco, contestabile di Castiglia, Cameriero maggiore di Sua Maestà, Duca della Città di Frias, Conte di Haro e Castelnuovo, Signore della Casa di Velasco, e di quella delli sette Infanti di Lara, Governatore dello Stato di Milano etc. Ai 5 di giugno dell'anno 1593, pienamente informato anch'egli *di quanto danno e rovine sieno ... i bravi e vagabondi, e del pessimo affetto che tal sorta di gente fa contra il ben pubblico, et in delusione della giustizia*, intima loro di nuovo che nel termine di giorni sei abbiano a sbrattare il paese, ripetendo a un dipresso le stesse minacce e le stesse prescrizioni del suo predeces-

Digitized by Google

sore. Ai 23 poi di maggio dell' anno 1598, *informato con non poco dispiacere dell' animo suo che .... ogni dì più in questa Città e Stato va crescendo il numero di questi tali* (bravi e vagabondi), *nè di loro , giorno e notte , altro si sente che ferite appostatamente date , omicidii , e ruberie et ogni altra qualità di delitti, ai quali si rendono più facili, confidati essi bravi d' essere ajutati dai capi e fautori loro ;....* prescrive di nuovo gli stessi rimedii, accrescendo la dose , come si usa nelle malattie ostinate. *Ognuno dunque,* conchiude egli, *onninamente si guardi di contravvenire in parte alcuna alla grida presente , perchè in luogo di provare la clemenza di Sua Eccellenza , proverà il rigore , e l' ira sua .... essendo risoluta e determinata che questa sia l' ultima e perentoria monizione.*

Non fu però di questo parere l' Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore , il Signore Don Pietro Enriquez de Acevedo , Conte di Fuentes , Capitano , e Governatore dello Stato di Milano; non fu di questo parere, e per buone ragioni. *Pienamente informato*

della miseria in che vive questa Città e Stato per cagione del gran numero di bravi che in esso abbonda... e risoluto di totalmente estirpare seme tanto pernizioso, dà fuori, ai 5 di dicembre 1600, una nuova monizione piena di gagliardi provvedimenti, *con fermo proponimento che con ogni rigore e senza speranza di remissione siano onninamente eseguiti.*

Convien credere però ch'egli non ci si mettesse con tutta quella buona voglia che sapeva impiegare nell'ordir cabale, e nel suscitare nemici al suo gran nemico Enrico IV; giacchè per questa parte la storia attesta, come egli riuscisse ad armare contra quel re il Duca di Savoia, a cui fece perdere più d'una città; come riuscisse a far congiurare il duca di Biron, a cui fece perdere la testa; ma, per ciò che riguarda quel seme tanto pernizioso dei bravi, certa cosa è che esso continuava a germogliare ai 22 di Settembre dell'anno 1612. In quel giorno l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Don Giovanni de Mendozza, Marchese de la Hynojosa, Gentiluomo etc. Governatore etc. pensò seriamente ad estirpar-

Digitized by Google

lo. A questo effetto spedì a Pandolfo e Marco Tullio Malatesti stampatori regii camerali la solita grida, corretta ed accresciuta, perchè la stampassero a sterminio dei bravi. Ma questi vissero ancora per toccare, ai 24 di decembre dell'anno 1618, gli stessi e più forti colpi dall' Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, il Signor Don Gomez Sparez de Figueroa, Duca di Feria etc. Governatore, etc. Però, non essendo essi morti pure di quelle percosse, l' Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, il Signor Gonzalo Fernandez di Cordova, sotto il cui governo accadde il passeggio di Don Abbondio, s' era trovato costretto a ricorreggere e ripubblicare la solita grida contra i bravi, il giorno 5 di ottobre del 1627, cioè un anno, un mese e due giorni prima di quel memorabile avvenimento.

Nè questa fu l' ultima pubblicazione; ma noi delle posteriori non crediamo dover far menzione, come di cosa che esce dal periodo della nostra storia. Ne accenneremo soltanto una dei 13 di febbraio dell'anno 1632 nella quale l' Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, *el duque de Feria*, per la

Digitized by Google

seconda volta governatore, ci avvisa chè *le maggiori scelleraggini procedono da quelli che chiamano bravi.* Questo basta a farne certi che nel tempo di cui noi trattiamo c'era dei bravi tuttavia.

Che i due descritti di sopra stessero ivi in aspetto di qualcheduno, era cosa troppo evidente; ma quello che più spiacque a don Abbondio fu l'esser chiarito per certi atti, che l'aspettato era egli. Poichè, al suo apparire, coloro s'eran guardati in viso, alzando la testa con un movimento, dal quale si scorgeva che tutti e due ad un tratto avevan detto, egli è desso; quegli che stava a cavalcioni s'era alzato, tirando la sua gamba sulla strada; l'altro s'era staccato dal muro; ed entrambi si avviavano alla volta di lui. Egli tenendo sempre il breviario aperto dinanzi, come se leggesse, spingeva lo sguardo in su per ispiare le mosse di coloro; e veggendoli venire proprio alla sua volta, fu assalito in un tratto da mille pensieri. Domandò subito in fretta a sè stesso, se fra i bravi e lui vi fosse qualche uscita di strada a dritta o a sinistra, e gli sovvenne tosto di no. Fece un rapido esame per ricercare se avesse

Digitized by Google

peccato contra qualche potente, contra qualche vendicativo; ma anche in quel turbamento, il testimonio consolante della coscienza lo rassicurava alquanto: i bravi però si avvicinavano, guardandolo fiso. Si prese l'indice e il medio della sinistra mano nel collare come per rassettarlo, e girando le due dita intorno al collo, volgeva intanto la faccia all'indietro, torcendo insieme la bocca, e guardava colla coda dell'occhio fin dove poteva, se qualcheduno arrivasse; ma non vide nessuno. Lanciò un'occhiata al di sopra del muricciuolo, nei campi, nessuno: un'altra più modesta sulla via che gli era dinanzi; nessuno, fuorchè i bravi. Che fare? tornare indietro, non era a tempo: darla a gambe, era lo stesso che dire: inseguitemi, o peggio. Non potendo schifare il pericolo, gli corse incontro, perchè i momenti di quella incertezza erano allora così penosi per lui, che non desiderava altro che di abbreviarli. Affrettò il passo, recitò un versetto a voce più alta, compose la faccia a tutta quella quiete ed ilarità che potè, fece ogni sforzo per preparare un sorriso, e quando si trovò a fronte dei due

Digitized by Google

galantuomini, disse mentalmente: ci siamo; e si fermò sui due piedi. « Signor curato! » disse uno di quei due, piantandogli gli occhi in faccia.

« Che mi comanda? » rispose subito don Abbondio, alzando gli occhi d' in sul libro, e tenendolo spalancato e sospeso con ambe le mani.

« Ella ha intenzione » proseguì l' altro col piglio minaccioso ed iracondo di chi coglie un suo inferiore su l' intraprendere una ribalderia « ella ha intenzione di sposare domani Renzo Tramaglino e Lucia Mondella! »

« Cioè. . . . . » rispose con voce tremola don Abbondio: cioè. « Loro signori son uo« mini di mondo, e sanno benissimo come « vadano queste faccende. Il povero curato « non c' entra: fanno i loro piastricci fra « loro, e poi . . . . poi, vengono da noi « come s' anderebbe ad un banco a riscuo« tere, e noi . . . . noi siamo i servitori « del comune »

« Or bene », disse il bravo con voce sommessa, ma in tuono solenne di comando « questo matrimonio non s' ha da fare, nè « domani, nè mai. »

Digitized by Google

« Ma, signori miei » replicò don Abbondio, colla voce mansueta e gentile d'un uomo che vuol persuadere un impaziente « ma, « signori miei, si degnino di mettersi nei « miei panni. Se la cosa dipendesse da « me, ... vedono bene che a me non « importa nulla . . . »

« Orsù » interruppe il bravo « se la cosa « avesse a decidersi a ciarle, ella ci mette« rebbe in sacco. Noi non ne sappiamo, nè « vogliamo saperne di più. Uomo avverti« to . . . ella c'intende. »

« Ma codesti signori son troppo giusti, « troppo ragionevoli . . . »

« Ma » interruppe questa volta l'altro compagnone, che non aveva parlato fino allora, « ma il matrimonio non si farà, « o . . . . » e qui una buona bestemmia, « o chi lo farà non se ne pentirà, perchè « non ne avrà tempo e . . . . » un'altra bestemmia.

« Zitto, zitto, » ripigliò il primo oratore, « il signor curato sa il vivere del mon« do, e noi siamo galantuomini, che non « vogliamo fargli del male quando egli « abbia giudizio. Signor curato, l'illustris-

Digitized by Google

« simo signor don Rodrigo nostro padrone
« la riverisce caramente. »

Questo nome fu nella mente di don Abbondio come, nel forte d'un temporale notturno, un lampo che illumina momentaneamente ed in confuso gli oggetti, e cresce il terrore. Fece egli, come per istinto, un grande inchino, e disse: « se mi sapes-
« sero suggerire . . . »

« Oh! suggerire a lei che sa di latino! » interruppe ancora il bravo, con un riso tra lo sguaiato e il feroce. « A lei tocca. E so-
« pra tutto non si lasci uscir parola su
« questo avviso che le abbiam dato per suo
« bene; altrimenti . . . . . ehm . . . . . sa-
« rebbe lo stesso che fare quel tal matri-
« monio. Via, che vuol ella che si dica in
« suo nome all' illustrissimo signor don
« Rodrigo? »

« Il mio rispetto . . . »

« Si spieghi, signor curato. »

« . . . . Disposto . . . . disposto sempre
« alla ubbidienza. » E proferendo queste parole, non sapeva bene egli stesso se dava una promessa, o se gittava un complimento comunale. I bravi le presero o mostrarono di prenderle nel significato più serio.

Digitized by Google

« Benissimo; e buona notte, signor curato, » disse l'un d'essi, in atto di partire col compagno. Don Abbondio, che pochi momenti prima avrebbe dato un occhio del corpo per iscansarli, allora avrebbe voluto prolungare la conversazione e le trattative. « Signori . . . . . » cominciò egli, chiudendo il libro ad ambe mani; ma quelli, senza più dargli udienza, presero la strada donde egli era venuto, e si dilungarono, cantando una canzonaccia che non voglio trascrivere. Il povero don Abbondio rimase un momento colla bocca aperta, come incantato, poscia pigliò anch'egli quella delle due stradette che conduceva a casa sua, mettendo innanzi a stento una gamba dopo l'altra, che gli parevano ingranchite, e in uno stato di mente che il lettore comprenderà meglio dopo di avere appreso qualche cosa di più, dell'indole di questo personaggio e della condizione dei tempi in cui gli era toccato di vivere.

Don Abbondio (il lettore se ne è già avveduto), non era nato con un cuor di lione. Ma fino dai primi suoi anni, egli aveva dovuto accorgersi che la situazione

Digitized by Google

la più impacciata a quei tempi era quella d' un animale senza artigli e senza zanne, e che pure non si sentisse inclinazione ad essere divorato. La forza legale non proteggeva in alcun conto l'uomo tranquillo, inoffensivo, e che non avesse altri mezzi di far paura altrui. Non già che mancassero leggi e pene contra le violenze private. Le leggi anzi venivano giù a dirotta; i delitti erano annoverati, e particolareggiati con minuta prolissità; le pene pazzamente esorbitanti, e se non basta, aumentabili quasi per ogni caso ad arbitrio del legislatore stesso e di cento esecutori; le procedure studiate soltanto a liberare il giudice da ogni cosa che potesse essergli d' impedimento a proferire una condanna: gli squarci che abbiamo riportati delle gride contra i bravi, ne sono un piccolo, ma fedel saggio. Con tutto ciò, anzi in gran parte per ciò, quelle gride ripublicate e rinforzate di governo in governo, non servivano ad altro che ad attestare ampollosamente l'impotenza dei loro autori; o se producevano qualche effetto immediato, egli era principalmente di aggiungere molte vessazioni a quelle che i pacifici e i deboli

Digitized by Google

soffrivano dai perturbatori, e di crescere le violenze e l'astuzia di questi. L'impunità era organizzata, ed aveva radici che le gride non toccavano, o non potevano smuovere. Tali erano gli asili, tali i privilegi di alcune classi, in parte riconosciuti dalla forza legale, in parte tollerati con astioso silenzio, e negati con vane proteste, ma sostenuti di fatto e guardati da quelle classi e quasi da ogni individuo con attività d'interesse, e con gelosia di puntiglio. Ora, questa impunità minacciata ed insultata, ma non distrutta dalle gride, doveva naturalmente ad ogni minaccia, e ad ogni insulto, adoperar nuovi sforzi e nuovi ingegni per conservarsi. Così accadeva in fatti e all'apparire delle gride dirette a comprimere i violenti, questi cercavano nella loro forza reale i nuovi mezzi più opportuni per continuare a far ciò che le gride venivano a proibire. Potevano ben esse inceppare ad ogni passo e molestare l'uomo bonario che fosse senza forza propria e senza protezione; perchè col fine d'aver sotto la mano ogni uomo, per prevenire o per punire ogni delitto, assoggettavano ogni mossa del pri-



vato al volere arbitrario di mille magistrati ed esecutori. Ma chi, prima di commettere il delitto, aveva prese le sue misure per ripararsi a tempo in un convento, in un palazzo dove i birri non avrebbero mai osato por piede; chi, senz'altre misure, portava una livrea che impegnasse a difenderlo la vanità, e l'interesse d' una famiglia potente, di tutto un ceto; quegli era libero nelle sue operazioni, e poteva ridersi di tutto quel fracasso delle gride. Di quegli stessi che erano deputati a farle eseguire, alcuni appartenevano per nascita alla parte privilegiata, alcuni ne dipendevano per clientela; gli uni e gli altri, per educazione, per interesse, per consuetudine, per imitazione ne avevano abbracciate le massime, e si sarebbero ben guardati dall' offenderle per l' amore d' un pezzo di carta affisso agli angoli delle vie. Gli uomini poi incaricati della esecuzione immediata, quando fossero stati intraprendenti come eroi, ubbidienti come monaci, e devoti come martiri, non avrebbero però potuto venirne a capo, inferiori come erano di numero a quelli coi quali si sarebbero posti in guerra, e colla probabilità frequen-

Digitized by Google

te d'essere abbandonati o anche sacrificati da chi in astratto e, per così dire, in teoria, imponeva loro di operare. Ma oltracciò costoro erano generalmente dei più abietti e ribaldi soggetti del loro tempo; l'incarico loro era tenuto a vile anche da quelli che potevano averne terrore, e il loro titolo un improperio. Era quindi ben naturale che costoro invece di arrischiare, anzi di gettare la vita in una impresa impossibile, vendessero la loro inazione, o anche la loro connivenza ai potenti, e si riserbassero ad esercitare la loro esacrata autorità, e la forza che pure avevano, in quelle occasioni dove non v'era pericolo, nell'opprimere, cioè, e nel vessare gli uomini pacifici e senza difesa.

L'uomo che vuole offendere, o che teme ad ogni istante d'essere offeso, cerca naturalmente alleati e compagni. Quindi era in quei tempi portata al massimo punto la tendenza degli individui a tenersi collegati in classi, a formarne di nuove, e a procurare ognuno la maggior potenza di quella a cui apparteneva. Il clero vegliava a difendere e ad estendere le sue immunità, la nobiltà i

Digitized by Google

suoi privilegi, il militare le sue esenzioni. I mercanti, gli artigiani erano arrolati in maestranze e in confraternite, i giurisperiti formavano una lega, i medici stessi una corporazione. Ognuna di queste piccole oligarchie aveva una sua forza speciale e propria; in ognuna l' individuo trovava il vantaggio d' impiegare per sè, a proporzione della sua autorità e della sua destrezza, le forze riunite di molti. I più onesti si valevano di questo vantaggio alla difesa loro; gli astuti e i facinorosi ne approfittavano per condurre a termine ribalderie, alle quali i loro mezzi personali non sarebbero bastati, e per assicurarsene l' impunità. Le forze però di queste varie leghe erano molto impari; e nelle campagne principalmente il nobile dovizioso e violento, con un drappello di bravi, e circondato da contadini avvezzi per tradizione familiare, ed interessati o forzati a riguardarsi quasi come sudditi del padrone, esercitava un potere al quale difficilmente nessun' altra frazione di lega avrebbe ivi potuto resistere.

Il nostro Abbondio, non nobile, non ricco, non animoso, s' era dunque, quasi al-

Digitized by Google

l'uscire dall' infanzia, avveduto d'essere in quella società come un vaso di terra cotta costretto a far cammino in compagnia di molti vasi di ferro. Aveva quindi assai di buon grado obbedito ai parenti, che lo vollero prete. Per dire la verità, egli non aveva gran fatto pensato agli obblighi e ai nobili fini del ministero al quale si dedicava: assicurarsi di che vivere con qualche agio, e porsi in una classe riverita e forte, gli erano parute due ragioni più che sufficienti per una tale scelta. Ma una classe qualunque non provvede all' individuo, non lo assicura, che fino ad un certo segno: nessuna lo dispensa da farsi un suo sistema particolare. Don Abbondio, assorbito continuamente nei pensieri della propria sicurezza, non si curava di quei vantaggi per ottenere i quali fosse mestieri di adoperarsi molto, o di arrischiarsi un poco. Il suo sistema consisteva principalmente nello scansare tutti i contrasti, e nel cedere in quelli che non poteva scansare. Neutralità disarmata in tutte le guerre che scoppiavano intorno a lui, dalle contese allora frequentissime tra il clero e le podestà laiche, dai contrasti pure

Digitized by Google

frequentissimi di ufiziali e di nobili, di nobili e di magistrati, di bravi e di soldati, fino alle baruffe tra due contadini, nate da una parola, e decise colle pugna e coi coltelli. S'egli era assolutamente forzato a prender parte fra due contendenti, stava col più forte, sempre però alla retroguardia, e procurando di far vedere all'altro che egli non gli era volontariamente nimico: pareva che gli dicesse: ma perchè non avete saputo essere voi il più forte? io mi sarei posto dalla vostra parte. Stando alla larga dai prepotenti, dissimulando le loro soperchierie passeggiere e capricciose, corrispondendo con sommessioni a quelle che venissero da una intenzione più seria e più meditata, costringendo, a forza d'inchini e di rispetto gioviale, anche i più burberi e sdegnosi a fargli un sorriso, quando gli incontrava per via, il pover uomo era riuscito a varcare i sessant'anni, senza forti burrasche.

Non è però che non avesse anch'egli il suo po' di fiele in corpo; e quel continuo esercizio di sofferenza, quel dar così sovente ragione altrui, tanti bocconi amari inghiottiti in silenzio, glielo avevano esacer-

Digitized by Google

bato a segno che, se non avesse qualche tratto potuto dargli un po' di sfogo, la sua salute ne avrebbe certamente patito. Ma siccome v' erano poi finalmente al mondo e presso a lui persone ch'egli conosceva ben bene per incapaci di far male, così egli poteva con quelle sfogare qualche volta il mal umore concetto, e cavarsi anch' egli la voglia d'essere un po' fantastico, e di gridare a torto. Era poi un rigido censore degli uomini che non si regolavano come lui, quando però la censura potesse esercitarsi senza alcuno anche lontano pericolo. Il battuto era almeno almeno un imprudente, l' ammazzato era sempre stato un uomo torbido. A chi, messosi a sostenere le sue ragioni contra un potente, rimaneva col capo rotto, don Abbondio sapeva trovar sempre qualche torto; cosa non difficile, perchè la ragione e il torto non si dividono mai con un taglio così netto che ogni parte abbia soltanto dell' uno. Sopra tutto poi egli declamava contra quei suoi confratelli che, a loro rischio, pigliavano le parti d'un debole oppresso contra un soverchiatore potente. Questo chiamava egli un comprarsi le bri-

Digitized by Google

ghe a contanti, un voler dirizzar le gambe ai cani; diceva anche severamente ch' egli era un mischiarsi nelle cose profane, a danno della dignità del sacro ministero. E contra questi sermonava, sempre a quattro occhi però, o in un picciolissimo crocchio, con tanto più di veemenza, quanto più essi erano conosciuti per alieni dal risentirsi in cosa che li toccasse personalmente. Aveva poi una sua sentenza prediletta, con la quale sigillava sempre i discorsi su queste materie: che ad un galantuomo il quale badi a sè e stia ne'suoi panni, non accadono mai brutti incontri.

Pensino ora i miei venticinque lettori che impressione dovesse fare sull' animo del poveretto l' incontro che si è narrato. Lo spavento di quei visacci e di quelle parolacce, la minaccia d' un signore noto per non minacciare invano, un sistema di quieto vivere che era costato tanti anni di studio e di pazienza, sconcertato in un punto, e un passo stretto, scabroso da attraversare, un passo del quale non si vedeva la uscita: tutti questi pensieri ronzavano tumultuariamente nel capo basso di don Abbondio —

Digitized by Google

Se Renzo si potesse mandare in pace con un bel no, via; ma egli vorrà delle ragioni; e che cosa ho io da rispondergli, per amor del cielo? E, e, e, anche costui è una testa: un agnello se nessuno lo tocca, ma se uno vuol contraddirgli . . . . ih! E poi, e poi, perduto dietro a quella Lucia, innamorato come . . . Ragazzacci, che per non saper che fare s'innamorano, vogliono maritarsi, e non pensano ad altro, non si fanno carico dei travagli in che pongono un povero galantuomo. Oh povero me! vedete se quelle due figuracce dovevano proprio piantarsi sul mio cammino; e pigliarla con me! Che c' entro io? Son io che voglio maritarmi? Perchè non sono andati piuttosto a parlare . . . . Oh vedete un po'; gran destino che le cose a proposito mi vengan sempre in mente un momento dopo l' occasione. Se avessimo pensato di suggerir loro che andassero a portare la loro imbasciata . . .— Ma a questo punto s' accorse che il pentirsi di non essere stato consigliere e cooperatore dell'iniquità era cosa troppo iniqua; e rivolse tutta la stizza dei suoi pensieri contra quell' altro che veniva così a togliergli la

sua pace. Non conosceva egli don Rodrigo che di vista e di fama, nè aveva mai avuto che fare con lui altro che di toccare il petto col mento, e la terra con la punta del suo cappello, quelle poche volte che lo aveva scontrato per via. Gli era occorso di difendere in più d'una occasione la riputazione di quel signore, contra coloro che a bassa voce, sospirando, e levando gli occhi al cielo, maledicevano qualche sua impresa: aveva detto cento volte ch'egli era un rispettabile cavaliere. Ma, in quel momento gli diede in cor suo tutti quei titoli che non aveva mai udito applicargli da altrui senza interrompere in fretta con un: oibò. Giunto fra il tumulto di questi pensieri alla porta della sua casa, che era in capo del paesello, pose in fretta nella toppa la chiave che già teneva in mano, aperse, entrò, rinchiuse diligentemente, ed ansioso di trovarsi in una compagnia fidata, chiamò tosto: « Perpetua! Perpetua! » avviandosi pure verso il salotto dove ella doveva essere certamente ad apparecchiare la tavola per la cena. Era Perpetua, come ognuno se ne avvede, la serva di don Abbondio: serva

Digitized by Google

affezionata e fedele, che sapeva ubbidire e comandare secondo l'occasione, tollerare a tempo i brontolamenti e le fantasticaggini del padrone, e fargli a tempo tollerare le sue, che divenivano di giorno in giorno più frequenti, dacchè ella aveva passata l'età sinodale dei quaranta, rimanendo celibe, per aver rifiutati tutti i partiti che le si erano offerti, com'ella diceva, o per non aver mai trovato un cane che la volesse, come dicevano le sue amiche.

« Vengo, » rispose Perpetua, mettendo sul tavolino al luogo solito il piccol fiasco del vino prediletto di don Abbondio, e si mosse lentamente; ma non aveva ancor toccata la soglia del salotto, ch'egli v'entrò con un passo così avviluppato, con uno sguardo così adombrato, con un viso così travolto, che non ci sarebbero nemmeno bisognati gli occhi esperti di Perpetua per iscoprire a prima giunta che gli era accaduto qualche cosa di bene straordinario.

« Misericordia! che ha ella, signor padrone! »

« Niente, niente, « rispose don Abbondio, lasciandosi cadere tutto ansante sul suo seggiolone.

Digitized by Google

« Come, niente? A me la vuol dare ad « intendere? così brutto, com'è? Qualche « gran caso è avvenuto. »

Oh, per amor del cielo! Quando dico « niente, o è niente, o è cosa che non pos- « so dire. »

« Che non può dire nemmeno a me? Chi « si piglierà cura della sua salute? Chi « le darà un parere?...

« Ohimè! tacete, e non apparecchiate al- « tro: datemi un bicchiere del mio vino. »

« Ed ella mi vorrà sostenere che non ha « niente! » disse Perpetua, riempiendo il bicchiere, e tenendolo poi in mano, come se non volesse darlo che in premio della confidenza che si faceva tanto aspettare.

« Date qui, date qui » disse don Abbondio, prendendole il bicchiere con la mano non ben ferma, e votandolo poi in fretta come se fosse un' ampolla medicinale.

« Vuol ella dunque ch'io sia costretta do- « mandare qua e là che cosa sia accaduto « al mio padrone? » disse Perpetua, ritta dinanzi a lui, con le mani arrovesciate sui fianchi e le gomita appuntate davanti, guardandolo fiso, quasi volesse succhiargli dagli occhi il segreto.

Digitized by Google

« Per amor del cielo! non mi fate pet-
« tegolezzi, non mi fate schiamazzi: ne
« va . . . ne va la vita! »

« La vita! »

« La vita. »

« Ella sa bene che ogni volta ch'ella mi
« ha detto qualche cosa sinceramente in con-
« fidenza, io non ho mai . . . »

« Brava! come quando . . . »

Perpetua s'avvide d'aver toccato un tasto falso; onde cangiando subitamente il tuono, « signor padrone » disse con voce commossa e da commuovere, io le sono sempre stata affezionata; e se ora voglio sapere, egli è per premura, perchè vorrei poterla soccorrere, darle un buon parere, sollevarle l'animo . . . »

Fatto sta che don Abbondio aveva forse tanta voglia di scaricarsi del suo doloroso segreto, quanta Perpetua ne avesse di conoscerlo: onde dopo aver rispinti sempre più debolmente i nuovi e più incalzanti assalti di lei, dopo averle fatto più d'una volta giurare che non fiaterebbe, finalmente, con molte sospensioni, con molti ohimè!, le narrò il miserabile caso. Quando si venne

Digitized by Google

al nome terribile del mandante, fu d'uopo che Perpetua proferisse un nuovo e più solenne giuramento; e don Abbondio pronunziato quel nome, si rovesciò sulla spalliera della seggiola, con un gran sospiro, levando le mani in atto insieme di comando e di supplica, e dicendo: « per amor del « cielo! »

« Misericordia! » sclamò Perpetua. « Oh « che birbone! oh che soperchiante! oh che « uomo senza il timor di Dio! »

« Volete tacere? o volete rovinarmi del « tutto! »

« Oh! siamo quì soli che nessuno ci sen« te. Ma come farà ella, povero signor pa« drone? »

« Oh! vedete, » disse don Abbondio con voce stizzosa: « vedete che bei pareri mi « sa dar costei! Viene a domandarmi co« me farò, come farò; quasi fosse ella nel« l'impaccio, e toccasse a me di cavarnela. »

« Ma! io l'avrei ben io il mio povero « parere da darle, ma poi . . . »

« Ma poi, sentiamo. »

« Il mio parere sarebbe che, siccome tutti « dicono che il nostro arcivescovo è un san-

Digitized by Google

« to, e un uomo di polso, e che non ha
« paura di brutti musi, e quando può fare
« stare un di questi soperchianti per soste-
« nere un curato, ei c'ingrassa: io direi,
« e dico che ella gli scrivesse una bella
« lettera, e per informarlo come qualmen-
« te . . . »

« Volete tacere? volete tacere? son pare-
« ri codesti da darsi ad un pover uomo?
« Quando mi fosse toccata una schioppet-
« tata nella schiena ... Dio liberi!, l' arci-
« vescovo me la torrebbe egli via? »

Eh! le schioppettate non si danno via co-
« me confetti: e guai se questi cani doves-
« sero mordere tutte le volte che abbaiano?
« E io ho sempre veduto che a chi sa mo-
« strare i denti, e farsi valere, si porta
« rispetto, e appunto perchè ella non vuol
« mai dir la sua ragione, siamo ridotti a
« segno che tutti ci vengono, con licenza, ...»

« Volete tacere! »

« Io taccio subito; ma è però certo che
« quando il mondo s'accorge che uno, sem-
« pre, in ogni incontro, è pronto a calar
« le . . . »

« Volete tacere? È egli tempo da code-
« ste baggianate? »

Digitized by Google

« Basta: ella ci penserà questa notte; ma « intanto non cominci a farsi male da se, « a rovinarsi la salute; mangi un boccone. »

« Ci penserò io, » rispose brontolando « don Abbondio » sicuro, io ci penserò, io « ci ho da pensare. » E si alzò continuando « non voglio prender niente; niente: ho al- « tra voglia; Io so anch'io che a me tocca « pensarci. Ma! la doveva venire in capo « proprio a me! »

« Mandi almen giù quest'altra gocciola, » disse, Perpetua, mescendo. « Ella sa che que- « sto le racconcia sempre lo stomaco, »

« Eh! ci vuol altro cerotto, ci vuol altro « cerotto, ci vuol altro cerotto. »

Così dicendo prese il lume, e brottolando sempre: « una piccola bagattella! ad « un galantuomo par mio! e domani come « andrà! » ed altre simili lamentazioni, si avviò alla sua camera per coricarsi. Giunto in su la soglia, ristette un momento, si rivolse indietro verso Perpetua, si pose l'indice sulle labbra, e disse con tuono lento e solenne « per amor del cielo! » e disparve.

Digitized by Google

CAPITOLO II.

Si narra che il principe di Condè dormì profondamente la notte che precesse alla giornata di Rocroi: ma, in prima egli era molto affaticato; secondariamente aveva già dati tutti i provvedimenti necessarii e statuito ciò che dovesse fare al mattino. Don Abbondio invece non sapeva altro ancora se non che il domani sarebbe giorno di battaglia; quindi una gran parte della notte fu spesa in consulte angosciose. Non tener conto della intimazione ribalda, nè delle minacce, e fare il matrimonio, era un partito che egli non volle nemmen porre in deliberazione. Confidare a Renzo l'occorrente, e cercare con lui qualche mezzo . . . Dio liberi! « Non si lasci scappar parola . . . « altrimenti . . . . *ehm*! » aveva detto un di quei bravi, e al sentirsi rimbombare

Digitized by Google

quell' *ehm*! nella mente, don Abbondio, non che pensare a trasgredire una tal legge, ma si pentiva anche dell' aver ciarlato con Perpetua. Fuggire? Dove? E poi? Quanti impacci, e quanti conti da rendere! Ad ogni partito che rifiutava, il poveretto si volgeva sull'altro lato. Il partito che gli parve migliore fu di guadagnar tempo, dando ciance a Renzo. Gli sovvenne a proposito, che pochi giorni mancavano al tempo proibito per le nozze, — e se posso tenere a bada per questi pochi giorni quel ragazzone, ho poi due mesi per me; e in due mesi e' può nascere di gran cose.— Ruminò pretesti da porre in campo; e benchè gli paressero un po'leggieri, pure si andava rassicurando col pensiero che l'autorità sua gli avrebbe fatti parere di giusto peso, e che la sua antica esperienza gli darebbe gran vantaggio sur un giovanetto ignorante. — Vedremo, diceva tra se: pensa all' Amorosa, ma io penso alla pelle: il più interessato son io, lasciando stare ch' io sono il più accorto: Figliuol caro, se tu ti senti il bruciore addosso, non so che dire; ma io non voglio andarne di mezzo — Fermato

Digitized by Google

così un po' l' animo ad una deliberazione, potè finalmente chiuder occhio: ma che sonno! che sogni! Bravi, don Rodrigo, Renzo, viottoli, rupi, fughe, inseguimenti, grida, schioppettate.

Il primo svegliarsi dopo una sciagura, e in un impaccio, è un momento molto amaro. La mente appena risentita ricorre alle idee abituali della vita tranquilla antecedente; ma il pensiero del nuovo stato di cose le si affaccia tosto sgarbatamente; e il dispiacere ne è più vivo in quel paragone istantaneo. Assaporato dolorosamente questo momento, don Abbondio ricapitolò tosto i suoi disegni della notte, si confermò in essi, gli ordinò meglio, si alzò, e stette aspettando Renzo, con timore e ad un tempo con impazienza.

Lorenzo, o come tutti lo chiamavano, Renzo non si fece molto aspettare. Appena gli parve ora da potersi presentare al curato senza indiscrezione, vi andò colla lieta pressa d'un uomo di vent'anni che debbe in quel giorno sposare quella ch' egli ama. Era egli fino dall' adolescenza rimasto privo dei parenti, ed esercitava la professione di

Digitized by Google

filatore di seta, ereditaria, per dir così nella sua famiglia; professione negli anni indietro assai lucrosa, allora già in decadimento, ma non però al segno che un abile operaio non potesse cavarne di che vivere onestamente. Il lavoro andava di giorno in giorno scemando, ma l'emigrazione continua dei lavoranti attirati negli stati vicini da promesse, da privilegi e da grosse paghe, faceva sì che non ne mancasse ancora a quelli che rimanevano in paese. Oltracciò possedeva Renzo un poderetto che faceva lavorare e lavorava egli stesso nel tempo in cui era disoccupato dal filatoio, di modo che nella sua condizione poteva dirsi agiato. E quantunque quell'anno fosse più scarso ancora degli antecedenti, e già si cominciasse a provare una vera carestia, pure egli, che da quando aveva posto gli occhi addosso a Lucia, era divenuto massaio, si trovava fornito bastantemente di scorte, e non aveva a patire il pane. Comparve dinanzi a don Abbondio, in gran gala, con piume di vario colore al cappello, col suo pugnale del bel manico nella taschetta delle brache, con una certa aria di festa e nello stesso tempo di

Digitized by Google

braverìa comune allora anche agli uomini i più quieti. L' accoglimento incerto e misterioso di don Abbondio fece un contrapposto singolare coi modi gioviali e risoluti del giovinotto.

— Che abbia qualche pensiero pel capo argomentò Renzo tra sè, poi disse: « son « venuto, signor curato, per sapere a che « ora le convenga che noi ci troviamo in « chiesa. »

« Di che giorno volete parlare? »

« Come, di che giorno? non si ricorda « ella che oggi è il giorno stabilito? »

« Oggi? » replicò don Abbondio, come se ne sentissi parlare per la prima volta. « Oggi, oggi .... abbiate pazienza, ma oggi « non posso. »

« Oggi non può! che cosa è accaduto? »

« Prima di tutto non mi sento bene, ve« dete. »

« Me ne spiace; ma quello ch' ella ha da « fare è cosa di sì poco tempo e di sì poca « fatica, . . »

« E poi, e poi, e poi . . . »

« E poi che cosa, signor curato? »

« E poi c' è degli imbrogli. »

Digitized by Google

« Degl'imbrogli? che imbrogli ci ponno
« essere? »

« Bisognerebbe essere nei nostri panni,
« per conoscere quanti impicci c'è in que-
« ste materie, quanti conti da rendere. Io
« son troppo dolce di cuore, non penso
« che a tor via gli ostacoli, a facilitare tut-
« to, a far le cose secondo il piacere altrui:
« e trascuro il mio dovere, e poi mi toc-
« cano dei rimproveri, e peggio. »

« Ma, col nome del cielo, non mi tenga
« così sulla corda, e mi dica una volta che
« cosa c'è. »

« Sapete voi quante e quante formalità
« sono necessarie per fare un matrimonio in
« regola? »

« Bisogna ben ch'io ne sappia qualche
« cosa, » disse Renzo cominciando ad al-
« terarsi, poichè ella me ne ha già rotta
« bastantemente la testa questi giorni ad-
« dietro. Ma ora non s'è egli sbrigato ogni
« cosa? non s'è fatto tutto ciò che si aveva
« da fare? »

« Tutto, tutto, pare a voi: perchè, ab-
« biate pazienza, la bestia son io, che tra-
« scuro il mio dovere, per non far penare

Digitized by Google

« la gente. Ma ora . . . basta, so quel ch' io « dico. Noi poveri curati siamo tra l' ancu- « dine e il martello: voi impaziente; vi « compatisco, povero giovane, e i superio- « ri . . . basta, non si può dir tutto. E noi « siamo quegli che ne andiamo di mezzo. »

« Ma mi spieghi una volta che cosa è « quest' altra formalità che s'ha da fare, « come ella dice; e la sarà subito fatta. »

« Sapete voi quanti sieno gl'impedimenti « dirimenti? »

« Che vuol ella ch' io sappia d' impedi- « menti? »

« *Error, conditio, votum, cognatio,* « *crimen:*

« *Cultus, disparitas, vis, ordo . . .*

« *Si sis affinis . . .* »

« Si piglia ella giuoco di me? Che vuol « ella ch'io faccia del suo *latinorum*?

« Dunque, se non sapete le cose, abbiate « pazienza, e rimettetevene a chi le sa. »

« Orsù! . . . »

« Via, caro Renzo, non andate in colle- « ra, ch'io son pronto a fare . . . tutto quel- « lo che dipende da me. Io, io vorrei ve- « dervi contento; vi voglio bene io. Eh!...

Digitized by Google

« quando penso che stavate così bene; che
« cosa vi mancava? Vi è venuto il grillo di
« maritarvi . . . . »

« Che discorsi son questi, signor mio? »
proruppe Renzo, con un volto tra l'attonito
ed il collerico.

« Dico per dire, abbiate pazienza, dico
« per dire. Vorrei vedervi contento. »

« In somma . . . . »

« In somma, figliuol caro, io non ci ho
« colpa; la legge non l'ho fatta io, e pri-
« ma di conchiudere un matrimonio, noi
« siamo proprio obbligati a fare molte e
« molte ricerche, per assicurarci che non
« vi sieno impedimenti. »

« Ma via, mi dica una volta che impe-
« dimento è sopravvenuto? »

« Abbiate pazienza, non son cose da po-
« tersi diciferare così su due piedi. Non ci
« sarà niente, così spero, ma nè più nè
« meno, queste ricerche noi le dobbiamo
« fare. Il testo è chiaro e lampante: *ante-*
« *quam matrimonium denunciet* . . . »

« Le ho detto che non voglio latino. »

« Ma bisogna pure che io vi spieghi . . . »

« Ma non le ha già fatte queste ricer-
« che? »

Digitized by Google

« Non le ho fatte tutte, come avrei do-
« vuto: vi dico. »

« Perchè non le ha fatte in tempo? per-
« chè dirmi che tutto era finito? perchè
« aspettare . . . »

« Ecco! mi rimproverate la mia troppa
« bontà. Ho facilitato ogni cosa per servir-
« vi più presto: ma... ma ora mi son ve-
« nute . . . basta, so io. »

« E che vorrebbe ella ch'io facessi? »

« Che aveste pazienza per qualche gior-
« no. Figliuol caro, qualche giorno non è
« poi l'eternità: abbiate pazienza. »

« Per quanto? »

— Siamo a buon porto, pensò tra se don Abbondio; e con un tratto più manieroso che mai: « via, » disse: « in quindici
« giorni cercherò di fare . . . »

Quindici giorni! oh questa sì ch'è nuo-
« va! Si è fatto tutto ciò ch'ella ha volu-
« to, si è fissato il giorno, il giorno arriva;
« e ora ella mi viene a dire che aspetti
« quindici giorni. Quindici . . . . . » ripigliò poi, con voce più alta e collerica, stendendo il braccio, e battendo il pugno nell'aria; e chi sa quale diavoleria egli avrebbe ap-

piccata a quel numero, se don Abbondio, non l'avesse interrotto, prendendogli l'altra mano con una amorevolezza timida e premurosa: « via, via non vi alterate, per « amor del cielo. Vedrò, cercherò se in una « settimana . . . »

« E a Lucia che debbo dire? »

« Che è stato un mio sbaglio. »

« E i discorsi del mondo? »

« Dite pure che son io che ho fatto un « marrone per la troppa pressa, per troppo « cuore: gettate tutta la colpa addosso a me. « Posso parlar meglio? via, per una setti« mana. »

« E poi, non ci sarà più altri impedi« menti? »

« Quando vi dico . . . . »

« Ebbene: starò cheto una settimana; « ma ritenga bene che, passata questa, non « mi appagherò più di chiacchiere. Intanto « la riverisco. « E così detto, se ne andò, facendo a don Abbondio un inchino meno profondo del solito, e lanciandogli un' occhiata più espressiva che riverente.

Uscito poi nella strada, e camminando a malincuore verso la casa della sua pro-

Digitized by Google

messa, in mezzo alla stizza, tornava con la mente su quel colloquio, e sempre più lo trovava strano. L'accoglienza fredda e impacciata di don Abbondio, quel suo parlare stentato insieme ed impaziente, quei due occhi grigi che, mentre egli parlava, erano sempre andati scappando qua e là, come se avessero paura d'incontrarsi con le parole che gli uscivano di bocca, quel farsi quasi nuovo del matrimonio così espressamente concertato, e sopra tutto quell'accennare sempre qualche gran cosa, non dicendo mai nulla di chiaro, tutte queste circostanze messe insieme facevano pensare a Renzo che ci fosse sotto un mistero diverso da quello che don Abbondio aveva voluto indicare. Stette il giovane in forse un momento di tornare indietro, per metterlo alle strette e farlo parlar più chiaro; ma levando gli occhi vide Perpetua che gli camminava dinanzi ed entrava in un orticello pochi passi distante dalla casa. Le diede una voce, ch'ella apriva lo sportello, studiò il passo, la raggiunse, la ritenne sull'uscio, e col disegno di scovare qualche cosa di più positivo, si fermò ad appiccare discorso con essa.

Digitized by Google

„ Buondì, Perpetua: io sperava che oggi
„ saremmo stati allegri insieme. „

„ Ma! quel che Dio vuole, il mio povero
„ Renzo. „

„ Fatemi un piacere: il signor curato mi
„ ha impastocchiate certe ragioni che non
„ ho potuto ben capire: spiegatemi voi me-
„ glio il perchè egli non può o non vuole
„ maritarci oggi. „

„ Oh! vi par egli ch' io sappia i segreti
„ del mio padrone?

— L' ho detto, io, che c' era misterio sotto, pensò Renzo; e per tirarlo in luce, continuò: „ Via, Perpetua, siamo amici;
„ ditemi quel che sapete, aiutate un povero
„ figliuolo. „

„ Mala cosa nascer povero, il mio caro
„ Renzo. „

„ Gli è vero „ ripigliò questi, sempre più confermandosi nei suoi sospetti, e cercando di accostarsi più alla quistione, „ gli
„ è vero; ma tocca egli ai preti di trattar
„ male coi poveri? „

„ Sentite, Renzo; io non posso dir niente
„ perchè . . . . . non so niente; ma quello
„ di che vi posso assicurare si è che il mio

Digitized by Google

„ padrone non vuol far torto nè a voi nè a
„ nessuno; e non ci ha colpa. „

„ Chi è dunque che ci ha colpa? „ domandò Renzo, con un cotal atto trascurato ma col cuor sospeso, e coll' orecchio all' erta.

„ Quando vi dico che non so niente ...
„ In difesa del mio padrone posso parlare;
„ perchè mi fa male sentire che gli si dia
„ cagione di voler far dispiacere a qualche-
„ duno. Pover uomo! se pecca, è di troppa
„ bontà. C' è bene a questo mondo dei bir-
„ boni, dei prepotenti, degli uomini senza
„ timor di Dio . . . „

— Prepotenti! birboni! pensò Renzo: questi non sono i superiori. „ Via, diss'egli poi nascondendo a stento l' agitazione crescente „ via, ditemi chi è. „

„ Ah! voi vorreste farmi parlare; ed io
„ non posso parlare, perchè ... non so niente:
„ quando non so niente, gli è come se avessi
„ giurato di tacere. Potreste darmi la corda,
„ che non mi cavereste nulla di bocca. Ad-
„ dio; egli è tempo perduto per tutti e
„ due. „ Così dicendo, entrò in fretta nell' orto, e chiuse lo sportello. Renzo, rispo-

stole un saluto, tornò indietro pian piano, perchè al romor dei passi ella non s'avvedesse del cammino ch'egli prendeva; ma quando fu fuor dal tiro delle orecchie della buona donna, studiò il passo; in un momento fu alla porta di don Abbondio, entrò, corse difilato al salotto dove lo aveva lasciato, ve lo trovò, e andò inverso lui con un tratto baldanzoso e con gli occhi arrovellati.

„ Eh! eh! che novità è questa? „ disse don Abbondio.

„ Chi è quel prepotente, „ disse Renzo colla voce d'un uomo che è risoluto di ottenere una risposta precisa: „ chi è quel „ prepotente che non vuole ch'io sposi „ Lucia? „

„ Che? che? che? „ barbugliò il povero sorpreso, con un volto fatto in un istante bianco e floscio come un cencio che esca allora allora del bucato. E pur barbogliando, spiccò un salto dal suo seggiolone, per lanciarsi alla porta. Ma Renzo che doveva aspettarsi quella mossa, e stava all'erta, vi balzò prima di lui, la chiuse, e si pose la chiave in tasca.

„ Ah! ah! parlerà ella ora, signor cura-

Digitized by Google

„ to? Tutti sanno i fatti miei, fuori di me. „ Voglio saperli, per bacco, anch' io. Co- „ me si chiama colui? „

„ Renzo! Renzo! per carità, badate a „ quel che fate; pensate all' anima vostra. „

„ Penso che lo voglio sapere subito, sul „ momento. „ E così dicendo pose, forse senza avvedersene, la mano sul manico del coltello che gli usciva dalla tasca.

„ Misericordia! „ sclamò con voce fioca don Abbondio.

„ Lo voglio sapere. „

„ Chi v'ha detto? . . . „

„ No, no; non più rage. Parli chiaro e „ subito. „

„ Volete voi la mia morte? „

„ Voglio sapere ciò che ho ragione di „ sapere. „

„ Ma se parlo, son morto. Non mi ha da „ premere la mia vita? „

„ Dunque parli. „

Quel „ dunque „ fu proferito con una tale energia, il volto di Renzo divenne così minaccioso, che don Abbondio non potè più nemmeno supporre la possibilità di disubbedire.

Digitized by Google

„ Mi promettete, mi giurate, „ diss'egli, „ di non parlarne con nessuno, di non dir „ mai . . . ? „

„ Le prometto che faccio uno sproposito, „ se ella non mi dice subito subito il nome „ di colui. „

A quel nuovo scongiuro don Abbondio, col volto, e con lo sguardo di chi ha in bocca le tanaglie del cavadenti, articolò: « don . . . »

« Don ? » ripetè Renzo come per aiutare il paziente a proferire il resto; e stava curvo con l'orecchio chino su la bocca di lui, con le braccia tese e i pugni stretti indietro.

« Don Rodrigo ! » proferì in fretta il forzato, affoltando quelle poche sillabe, e radendo le consonanti, parte pel turbamento, parte perchè, rivolgendo pure quella poca attenzione che gli rimaneva libera a fare una transazione tra le due paure, pareva che volesse sottrarre e fare scomparire la parola, nel punto stesso ch'era costretto a metterla fuori.

„ Ah cane ! „ urlò Renzo. „ E come ha „ fatto ? Che cosa le ha detto per . . . ? „

„ Come eh ? Come ? „ rispose con voce

Digitized by Google

quasi sdegnosa don Abbondio, il quale dopo un così gran sacrificio, si sentiva in certo modo divenuto creditore. „ Come eh ? Vor-
„ rei che la fosse toccata a voi, come è
„ toccata a me che non c'entro per nulla;
„ che certamente non vi sarebbero rimasti
„ tanti grilli in capo. „ E qui si fece a dipingere con colori terribili il brutto incontro; e nel discorrere, accorgendosi sempre più d'una gran collera che aveva in corpo e che fino allora era stata nascosta ed in volta nella paura, e veggendo nello stesso tempo che Renzo, tra la stizza e la confusione, stava immobile col capo basso, continuò allegramente: „ Avete fatta una bella
„ azione! Mi avete renduto un bel servi-
„ gio! Un tiro di questa sorte ad un galan-
„ tuomo, al vostro curato, in casa sua!
„ in luogo sacro! Avete fatta una bella fac-
„ cenda! Per cavarmi di bocca il mio ma-
„ lanno, il vostro malanno! ciò che io vi
„ nascondeva per prudenza, per vostro be-
„ ne! E adesso mo che lo sapete? Vorrei
„ vedere che mi faceste . . . . ! Per amor
„ del cielo! Non si scherza. Non si tratta
„ di torto o di ragione; si tratta di forza.

Digitized by Google

„ E quando questa mattina io vi dava un „ buon parere . . . . eh ! subito nelle furie. „ Io aveva giudizio per me e per voi; ma „ come si fa? Aprite almeno; datemi la „ mia chiave. „

„ Posso aver fallato, „ rispose Renzo con voce raumiliata verso don Abbondio, ma nella quale si sentiva il furore contra il nemico scoperto: „ posso aver fallato; ma si ponga „ la mano al petto, e pensi se nel mio „ caso . . . „

Così dicendo, egli s'era tratta la chiave di tasca e andava ad aprire. Don Abbondio gli tenne dietro, e mentre quegli girava la chiave nella toppa, se gli fece accanto, e con un volto serio ed anzioso, levandogli dinanzi agli occhi le tre prime dita della destra, come per aiutarlo anch'egli alla sua volta, „ giurate almeno . . . . „ gli disse.

„ Posso aver fallato; e mi scusi, „ rispose Renzo, volgendo l' imposta, e disponendosi ad uscire.

„ Giurate . . . „ replicò don Abbondio, afferrandogli il braccio, con la mano tremante.

„ Posso aver fallato, „ ripetè Renzo,

sprigionandosi da lui; e partì in furia, troncando così la quistione, che al pari d'una quistione di letteratura o di filosofia o d'altro, avrebbe potuto durare dei secoli, giacchè ognuna delle parti non faceva che replicare il suo proprio argomento.

„ Perpetua! Perpetua! „ gridò don Abbondio, dopò avere invano richiamato il fuggitivo. Perpetua non risponde: don Abbondio non sapeva più dove si fosse.

È accaduto più d'una volta a personaggi di ben più alto affare che don Abbondio, trovarsi in frangenti così fastidiosi, in tanta incertezza di partiti, che parve loro un ottimo ripiego porsi a letto con la febbre: Questo ripiego, don Abbondio non lo dovette andare a cercare, perchè gli si offerse da sè. La paura del giorno addietro, la veglia angosciosa della notte, la paura di giunta avuta pur allora, l'ansietà dell'avvenire, fecero l'effetto. Affannato e balordo si ripose egli sul suo seggiolone, cominciò a sentirsi qualche brivido nelle ossa, si guardava le ugne sospirando, e chiamava di tempo, in tempo con voce tremola e stizzosa: „ Perpetua! „ Ella giunse finalmente con un

Digitized by Google

gran cavolo sotto il braccio, e con la faccia tosta, come se nulla non fosse stato. Risparmio al lettore i lamenti, le condoglienze, le accuse, le difese, i: „ voi sola potete „ aver parlato, „ e i: „ non parlato „ tutti i garbugli in somma di quel colloquio. Basti dire che don Abbondio ordinò a Perpetua di sbarrar ben bene la porta, di non riporvi più il piede, e se alcuno bussasse, di rispondere dalla finestra che il curato s'era posto giù con la febbre. Salì poi lentamente le scale, dicendo ad ogni terzo scalino, „ son servito, „ e si pose da vero a letto, dove noi lo lasceremo.

Renzo intanto camminava a passo concitato verso casa, senza aver determinato quel che dovesse fare, ma con una smania addosso di far qualche cosa di strano e di terribile. I provocatori, i soperchianti, tutti coloro che in qualunque modo fanno torto altrui, sono rei non solo del male che commettono, ma del pervertimento ancora a cui portano gli animi degli offesi. Renzo era un giovane pacifico e alieno dal sangue, un giovane schietto e abborritore d' ogni insidia; ma in quei momenti il suo cuore non

Digitized by Google

batteva che per l'omicidio, la sua mente non era occupata che a fantasticare un tradimento. Avrebbe voluto correre alla casa di don Rodrigo, afferrarlo pel collo, e . . . ma gli sovveniva ch' ella era come una fortezza, guernita di bravi al di dentro, e guardata al di fuori, che i soli amici e servitori ben conosciuti vi entravano liberamente, senza essere squadrati dal capo ai piedi; che un artigianello sconosciuto non vi porrebbe il piede senza un esame, e ch' egli sopra tutto . . . . egli vi sarebbe forse troppo conosciuto. S' immaginava allora di prendere il suo archibugio, di appiattarsi dietro una siepe, aspettando se mai, se mai colui venisse a passare soletto; e internandosi con feroce compiacenza in quella immaginazione, si figurava di sentire una pedata, quella pedata, di alzar chetamente la testa; riconosceva lo scellerato, spianava l' archibugio, prendeva la mira, sparava, lo vedeva cadere e dare i tratti, gli lanciava una maledizione, e correva per la via del confine a mettersi in salvo. — E Lucia? — Appena questa parola si fu gittata a traverso di quelle bieche fantasie,

i migliori pensieri ai quali era avvezza la mente di Renzo, v' entrarono in folla. Gli sovvenne degli ultimi ricordi dei suoi parenti, gli sovvenne di Dio, della Madonna e dei Santi, pensò alla consolazione che aveva tante volte provata del trovarsi senza delitti, dell' orrore che aveva tante volte provato alla novella d' un omicidio; e si risvegliò da quel sogno di sangue, con ispavento, con rimorso, ed insieme con una specie di gioia di non aver fatto altro che immaginare. Ma il pensiero di Lucia, quanti pensieri traeva seco! Tante speranze, tante promesse, un avvenire così vagheggiato, e così tenuto sicuro, e quel giorno così sospirato! E come, con che parole annunziarle una tale novella? E poi, che partito prendere? Come farla sua, a dispetto della forza di quell' iniquo potente? E insieme a tutto questo, non un sospetto formato, ma un'ombra tormentosa gli passava ad ogni istante per la mente. Quella soperchieria di don Rodrigo non poteva esser mossa che da una sua brutale passione per Lucia. E Lucia? Che ella avesse dato a colui un menomo appicco, una più leggiera lusinga, non

Digitized by Google

era un pensiero che potesse soggiornare un istante nella testa di Renzo. Ma ne era ella informata? Poteva colui avere conceputa quella infame passione senza che ella se ne avvedesse? Avrebbe egli spinte le cose tant'oltre, prima d'averla tentata in qualche modo? E Lucia non ne aveva mai detta una parola a lui, al suo promesso!

Predominato da questi pensieri passò dinanzi alla sua casa che era posta nel mezzo del villaggio, e attraversatolo, si avviò a quella di Lucia che stava alla estremità opposta. Aveva quella casetta un picciol cortile dinanzi, che la separava dalla via, ed era cinto con un muretto. Renzo entrò nel cortile, e intese un misto e continuo gridìo che veniva da una stanza superiore. S'immaginò che sarebbero amiche e comari venute a far corteo a Lucia; e non si volle mostrare a quel mercato, con quella novella in corpo e sul volto. Una fanciulletta che si trovava nel cortile, gli corse nell'incontro gridando: lo sposo! lo sposo! „

„ Zitto, Bettina, zitto! „ disse Renzo.
„ Vien qua; va su da Lucia, pigliala in
„ disparte, e dille all'orecchio . . . . ma

Digitized by Google

„ che nessun senta, nè sospetti di nulla,
„ vè . . . . . dille che ho da parlarle, che
„ l'aspetto nella stanza terrena, e che venga
„ subito.„ La fanciulletta salì in fretta le scale, lieta e superba d'avere una incumbenza segreta da eseguire.

Lucia usciva in quel momento tutta attillata dalle mani della madre. Le amiche si rubavano la sposa, e le facevano forza perchè si lasciasse vedere; ed ella si andava schermendo con quella modestia un po' guerriera delle foresi, facendosi scudo alla faccia col gomito, chinandola sul busto, e aggrottando i lunghi e neri sopraccigli, mentre però la bocca si apriva al sorriso. I neri e giovanili capelli, spartiti al di sopra della fronte con una bianca e sottile dirizzatura, si ravvolgevano dietro il capo in cerchi moltiplici di trecce, trapunte di lunghi spilli d'argento che si scompartivano all' intorno quasi a guisa dei raggi d'un' aureola, come ancora usano le contadine del milanese. Intorno alla gola aveva un vezzo di granate alternate con bottoni d'oro a filigrana: portava un bel busto di broccato a fiori con le maniche separate e allaccia-

Digitized by Google

te da bei nastri: una corta gonnella di filaticcia di seta a spesse e minutissime pieghe, due calze vermiglie, due pianelle pur di seta a ricami. Oltre questo, che era l'ornamento particolare del dì delle nozze, Lucia aveva quello quotidiano d'una modesta bellezza, rilevata allora e accresciuta dalle varie affezioni che le si dipingevano sul volto: una gioia temperata da un turbamento leggiero, quel placido accoramento che si mostra ad ora ad ora sul volto delle spose, e senza scomporre la bellezza, loro dà un carattere particolare. La picciola Bettina si cacciò nel crocchio, si accostò a Lucia, le fece intendere accortamente che aveva qualche cosa da comunicarle, e le disse la sua parolina all'orecchio. „ Vado un momento e torno „ disse Lucia alle donne, e scese in fretta. Al vedere la faccia mutata ed il portamento inquieto di Renzo „ che cosa c'è? „ diss'ella, non senza un presentimento di terrore.

„ Lucia! „ rispose Renzo, „ per oggi,
„ tutto è a monte; e Dio sa quando potre-
„ mo esser marito e moglie. „

„ Che? „ disse Lucia tutta smarrita. Ren-

Digitized by Google

zo le narrò brevemente la storia di quel mattino; ella ascoltava con angoscia: e quando udì il nome di don Rodrigo, „ ah! „ sclamò, arrossando o tremando, „ fino a questo segno! „

„ Dunque voi sapevate . . . . . „ disse Renzo.

„ Pur troppo! „ rispose Lucia „ ma a questo segno! „

„ Che cosa sapevate! „

„ Non mi fate ora parlare, non mi fate
„ piangere. Corro a chiamar mia madre e
„ a congedare le donne: bisogna che siamo
„ soli. „

Mentre ella partiva, Renzo susurrò: „ non
„ mi avete mai detto niente. „

„ Ah, Renzo! „ rispose Lucia, rivolgendosi un momento, senza fermarsi. Renzo intese benissimo che il suo nome pronunziato in quel momento, con quel tuono, da Lucia, voleva dire: potete voi dubitare ch' io abbia taciuto se non per motivi giusti e puri?

Intanto la buona Agnese (così si chiamava la madre di Lucia) messa in sospetto e in curiosità della parolina all' orecchio, e

Digitized by Google

dallo sparire della figlia, era discesa a vedere che vi fosse di nuovo. La figlia la lasciò con Renzo, tornò alle donne ragunate, e componendo l'aspetto e la voce come meglio potè, disse: „ il signor curato è ammalato; e oggi non si fa nulla. „ Ciò detto, le salutò tutte in fretta e ridiscese.

Le donne sfilarono, e si sparsero a raccontare l'accaduto e a verificare se don Abbondio era veramente ammalato. La verità del fatto troncò tutte le congetture che già cominciavano a brulicare nei loro cervelli e ad annunziarsi tronche e misteriose nelle loro parole.

Digitized by Google

CAPITOLO III.

Lucia entrò nella stanza terrena, che Renzo stava angosciosamente informando Agnese, la quale angosciosamente lo ascoltava. Tutti e due si volsero a chi ne sapeva più di loro, e da cui aspettavano uno schiarimento il quale non poteva essere che doloroso: tutti e due lasciando travedere in mezzo al dolore, e con l'amore diverso che ognun d'essi portava a Lucia, un cruccio pur diverso perchè ella avesse taciuto loro qualche cosa, e una tal cosa. Agnese benchè ansiosa di sentir parlare la figlia, non potè tenersi di farle un rimprovero. ,, A tua madre ,, dre non dir niente d'una cosa simile! ,,

,, Ora vi dirò tutto, ,, rispose Lucia, asciugandosi gli occhi col grembiale.

,, Parla, parla! — parlate, parlate! ,, gridarono in una volta la madre e lo sposo.

Digitized by Google

„ Santissima Vergine ! „ sclamò Lucia. „ Chi avrebbe creduto che le cose potes- „ sero arrivare a questo segno! „ E con voce rotta dal pianto raccontò come, pochi giorni prima, mentre ella tornava dalla Filanda, ed era rimasta addietro dalle sue compagne, le era passato innanzi don Rodrigo, in compagnia d'un altro signore; che il primo aveva cercato di trattenerla con chiacchiere, com' ella diceva, non mica belle; ma essa, senza dargli retta, aveva affrettato il passo e raggiunte le compagne; e intanto aveva sentito quell'altro signore rider forte, e don Rodrigo dire; scommettiamo. Il giorno appresso coloro s' erano pur trovati sulla strada, ma Lucia era nel mezzo delle compagne con gli occhi bassi: e l' altro signore sghignazzava, e don Rodrigo diceva: vedremo, vedremo. „ Per „ grazia del cielo, „ continuò Lucia, „ quel „ giorno era l' ultimo della Filandia. Io rac- „ contai subito ... „

„ A chi hai raccontato? „ domandò Agnese andando incontro, non senza un po'di sdegno, al nome del confidente preferito.

„ Al padre Cristoforo, in confessione,

Digitized by Google

„ mamma, „ rispose Lucia, con un accento soave di scusa. „ Gli raccontai tutto
„ l' ultima volta che siamo andate insieme
„ alla chiesa del convento: e se avete posto
„ mente, quella mattina io andava metten-
„ do mano ora ad una cosa, ora ad un' al-
„ tra, e per indugiare tanto che passasse
„ altra gente del paese avviata a quella vol-
„ ta, e per fare la strada di compagnia con
„ loro; perchè dopo quell' incontro, le stra-
„ de mi facevano tanta paura... „

Al nome riverito del padre Cristoforo, lo sdegno di Agnese si raddolcì. „ Hai fatto
„ bene, „ diss' ella, „ ma perchè non rac-
„ contar tutto anche a tua madre?

Lucia avea avute due buone ragioni: l'una di non contristare nè spaventare la buona donna, per cosa alla quale essa non avrebbe potuto trovar provvedimento; l'altra di non mettere a rischio di viaggiare per molte bocche una storia che voleva essere gelosamente sepolta: tanto più che Lucia sperava che le sue nozze avrebbero troncata, sul principiare, quella abbominata persecuzione. Di queste due ragioni ella non allegò che la prima.

Digitized by Google

„ E a voi, „ diss' ella poi, rivolgendosi a Renzo con quella voce che vuol far riconoscere ad un amico ch' egli ha avuto il torto: „ e a voi doveva io parlare di questo? « Pur troppo lo sapete ora! »

« E che ti ha detto il padre? „ domandò Agnese.

„ M' ha detto ch' io cercassi di affrettare
„ le nozze il più che potrei, e intanto mi
„ stessi rinchiusa; che pregassi bene il Si-
„ gnore; e ch' egli sperava che colui, non
„ mi veggendo, non si curerebbe più di
„ me. E fu allora ch' io mi forzai, » proseguì ella, rivolgendosi di nuovo a Renzo, senza alzargli però gli occhi in volto, e arrossando tutta, „ fu allora ch' io feci la
„ sfacciata, e che vi pregai io che procu-
„ raste di far presto, e di conchiudere pri-
„ ma del tempo che si era stabilito. Chi sa
„ che cosa avrete pensato di me! Ma io
„ faceva per bene ed era stata consigliata,
„ e teneva per certo . . . . e questa mattina
„ io era tanto lontana da pensare . . . . . „ Qui le parole di Lucia furono tronche da un violento scoppio di pianto.

„ Ah birbone! ah dannato! ah assassino! „

Digitized by Google

sclamava Renzo scorrendo innanzi e indietro per la stanza, e stringendo di tratto in tratto il manico del suo coltello.

„ Oh che imbroglio per amor di Dio! „ sclamava Agnese. Il giovine si arrestò subitamente dinanzi a Lucia che piangeva; la guardò con un atto di tenerezza accorata e rabbiosa, e disse: „ questa è l'ultima che fa quell' assassino. „

„ Ah, no, Renzo, per amor del cielo! „ gridò Lucia. „ No, no, per amor del cielo!
„ Iddio c'è anche pei poveri; e come volete
„ che ci aiuti, se facciamo del male? „

„ No, no, per amor del cielo! „ ripeteva Agnese. „ Renzo „ disse Lucia con un'aria di speranza e di risoluzione più tranquilla:
„ voi avete un mestiero, ed io so lavorare:
„ andiamo tanto lontano che colui non senta
„ più parlare di noi. „

„ Ah Lucia! e poi? Non siamo ancora
„ marito e moglie! Il curato vorrà egli
„ farci la fede di stato libero? Quell' uo-
„ mo? Se fossimo maritati, oh allora . . .!
Lucia ricadde nel pianto: e tutti e tre rimasero in silenzio, atteggiati d'un abbattimento che faceva un tristo contrapposto alla pompa festiva dei loro abiti.

Digitized by Google

„ Sentite figliuoli; date retta a me, „ disse dopo qualche momento Agnese. „ Io „ sono venuta al mondo prima di voi; e il „ mondo lo conosco un poco. Non bisogna „ poi spaventarsi di troppo: il diavolo non „ è brutto come e'si dipinge. A noi poverelli „ le matasse paiono più imbrogliate, per- „ chè non sappiamo trovare il bandolo; ma „ alle volte un parere, una parolina d'un „ uòmo che abbia studiato . . . so ben io „ quel che voglio dire. Fate a mio modo, „ Renzo; andate a Lecco, cercate del dottor „ Azzecca-garbugli, raccontategli... Ma non „ lo chiamate così, per amor del cielo: è un „ soprannome. Bisogna dire il signor dot- „ tor . . . . Come si chiama mo egli? Oh „ to'! non lo so il nome vero: lo chiama- „ no tutti a quel modo. Basta, cercate di „ quel dottore alto, asciutto, pelato, col „ naso rosso, e una voglia di lampone sulla „ guancia.

„ Lo conosco di vista, „ disse Renzo.

„ Bene, „ continuò Agnese: „ quegli è „ un uomo! Ho visto io più d'uno impac- „ ciato come un pulcino nella stoppa e che „ non sapeva dove darsi del capo, e dopo

„ essere stato un' ora a quattr' occhi col
„ dottor Azzecca-garbugli; (badate bene
„ di non chiamarlo così!) l'ho visto, dico,
„; ridersene. Pigliate quei quattro capponi,
„ poveretti! a cui doveva io tirare il collo,
„ per banchetto di questa sera, e portate-
„ glieli; perchè non bisogna mai andare
„ colle mani vuote da quei signori. Rac-
„ contategli tutto l'accaduto, e vedrete che
„ egli vi dirà su due piedi di quelle cose
„ che a noi non verrebbero in testa, a
„ pensarci un anno. „

Renzo abbracciò molto volentieri questo parere, Lucia lo approvò, e Agnese, superba di averlo dato, tolse ad una ad una le povere bestie dalla capponaia, riunì le loro otto gambe, come se facesse un mazzetto di fiori, le avvolse e le strinse con uno spago e le consegnò in mano a Renzo. che, date e ricevute parole di speranza, uscì per una porticella dell' orto; onde non esser veduto dai ragazzi, che gli correrebbero dietro gridando: lo sposo! lo sposo! Così attraversando i campi, e come dicono colà, i luoghi, se ne andò per viottoli, fremendo, ripensando alla sua disgrazia, e

Digitized by Google

ruminando il discorso da fare al dottor Azzecca-garbugli. Lascio poi pensare al lettore come dovessero stare in viaggio quelle povere bestie così legate e tenute per le zampe a capo in giù, nella mano d'un uomo che agitato da tante passioni, accompagnava col gesto i pensieri che a tumulto gli passavano per la mente, e in certi momenti d'ira o di risoluzione, o di disperazione, stendendo con forza il braccio dava loro di terribili squassi e faceva balzare quelle quattro teste spenzolate; le quali intanto s'ingegnavano a beccarsi l'una l'altra, come accade troppo sovente tra compagni di sventura.

Giunto al borgo, chiese dell'abitazione del dottore; gli fu indicata, e vi andò. All'entrare si sentì sorpreso da quella timidità che i poverelli illetterati provano in vicinanza di un signore e d'un dotto, dimenticò tutti i discorsi che aveva preparati, ma diede un'occhiata ai capponi, e si rincorò. Entrato in cucina chiese alla fantesca se si poteva parlare al signor dottore. La fantesca vide le bestie, come avvezza a somiglianti doni, mise loro le mani addos-

Digitized by Google

so, quantunque Renzo le andasse ritirando, perchè voleva che il dottore vedesse e sapesse ch' egli portava qualche cosa. Il dottore giunse in fatti mentre la fantesca diceva: ,, date qui, e passate nello studio. ,, Renzo fece un grande inchino al dottore, che l'accolse umanamente con un ,, venite figliuolo, ,, e lo fece entrare con se nello studio. Era questo uno stanzone, su tre pareti del quale erano distribuiti i ritratti dei dodici Cesari; la quarta coperta da un grande scaffale di libri vecchi e polverosi: nel mezzo una tavola gremita di allegazioni, di suppliche, di libelli, di gride, con tre o quattro seggiole all' intorno, e da un lato un seggiolone a bracciuoli, con un appoggio alto e quadrato, terminato agli angoli da due ornamenti di legno che si alzavano a foggia di corna, coperto di vacchetta con grosse borchie, alcune delle quali cadute da gran tempo lasciavano in libertà gli angoli della copertura che si incartocciava qua e là. Il dottore era in veste da camera, cioè coperto d' una lurida toga, che gli aveva servito molti anni addietro per perorare nei giorni di apparato, quando andava a Milano, per

Digitized by Google

qualche gran causa. Chiuse la porta e fece animo al giovane con queste parole: „ figliuolo, ditemi il vostro caso. „

„ Vorrei dirle una parola in confidenza. „

„ Son qui, „ rispose il dottore: „ parlate. „ E si assettò sul seggiolone. Renzo, ritto dinanzi alla tavola, facendo rotare colla destra il cappello intorno all' altra mano, rincominciò: „ vorrei sapere da lei che ha „ studiato. . . . „

„ Ditemi il fatto come sta, „ interruppe il dottore.

„ Ella ha da scusarmi, signor dottore: „ noi altri poveri non sappiamo parlar bene. „ Vorrei dunque sapere .... „

„ Benedetta gente! siete tutti così: in„ vece di raccontare il fatto, volete interro„ gare, perchè avete già i vostri disegni in „ testa. „

„ Mi scusi, signor dottore. Vorrei sapere „ se a minacciare un curato, perchè non „ faccia un matrimonio, c' è pena. „

— Ho capito, (disse fra se e se il dottore, che in verità non aveva capito). Ho

Digitized by Google

capito. — E tosto si fece serio, ma d' una serietà mista di compassione e di premura; strinse fortemente le labbra facendone uscire un suono inarticolato che accennava un sentimento, espresso poi più chiaramente nelle sue prime parole. „ Caso serio; figliuo-
„ lo; caso contemplato. Avete fatto bene a
„ venire da me. È un caso chiaro, contem-
„ plato in cento gride, e .... tenete, in una
„ grida dell'anno scorso dell' attuale signor
„ governatore. Adesso adesso, vi faccio ve-
„ dere e toccar con mano. „

Così dicendo, s' alzò dal suo seggiolone, e cacciò le mani in quel caos di carte, rimescolandole dal sotto in su, come se gittasse biade in uno stajo.

„ Dov' è costei? Vieni oltre, vieni oltre.
„ Bisogna aver tante cose alle mani! Ma la
„ debb'esser qui sicuramente, perchè è una
„ grida d' importanza. Ah! ecco, ecco. „
La prese, la piegò, guardò alla data, e fatto un viso ancor più serio, sclamò: „ ai
„ 15 di ottobre 1627! Sicuro; è dell' anno
„ passato: grida fresca; son quelle che fan-
„ no più paura. Sapete leggere figliuolo? „

„ Qualche cosa, signor dottore. „

Digitized by Google

„ Or bene, venitemi dietro coll'occhio „ e vedrete. „

E tenendo la grida sciorinata in aria, cominciò a leggere, barbugliando a precipizio in alcuni passi e fermandosi distintamente, con grande espressione, sopra alcuni altri, secondo il bisogno:

„ *Se bene per la grida pubblicata „ d'ordine del signor Duca di Feria ai „ 14 di dicembre 1620, et conformata „ dall' Illustriss. et Eccellentiss. Signore „ il Signore Gonzalo Fernandez de Cor„ dova,* eccetera, *fu con rimedi straordi„ narii e rigorosi provvisto alle oppres„ sioni, concussioni, ed atti tirannici che „ alcuni ardiscono di commettere contra „ questi Vassalli tanto divoti di S. M, „ ad ogni modo la frequenza degli ecces„ si, et la malitia,* eccetera, *è cresciuta „ a segno, che ha posto in necessità „ L'Eccell. Sua,* eccetera. *Onde, col pa„ rere del Senato et di una Giunta,* ec„ cetera, *ha risoluto che si pubblichi la „ presente.*

„ *E cominciando dagli atti tirannici, „ mostrando l'esperienza che molti, così*

„ *nelle città come nelle ville*, sentite?
„ *di questo stato con tirannide esercitano*
„ *concussioni et opprimono i più deboli*
„ *in varii modi, come in operare che si*
„ *facciano contratti violenti di compre*,
„ *d'affitti....* eccetera: dove sei? ah! ecco;
„ sentite: *che seguono o non seguono matrimonii*. Eh? „

„ È il mio caso, „ disse Renzo. „

„ Sentite, sentite, c'è ben altro; e poi,
„ vedremo la pena. *Si testifichi, o non si*
„ *testifichi; che uno si parta dal luogo*
„ *dove abita*, eccetera, *che quello paghi*
„ *un debito; quell'altro non lo molesti*,
„ *quello vada al suo molino*: tutto questo
„ non ha che fare con noi. Ah ci siamo:
„ *quel prete non faccia quello che è ob-*
„ *bligato per l'uficio suo, o faccia cose*
„ *che non gli toccano*. Eh? „

„ Pare che abbiano fatta la grida appo-
„ sta per me. „

„ Eh? non è vero? sentite, sentite: *et*
„ *altre simili violenze, quali seguono da*
„ *feudatarii, nobili, mediocri, vili, e*
„ *plebei*. Non si scappa: ci sono tutti: è
„ come la valle di Giosafat. Sentite mo la

Digitized by Google

„ pena. *Tutte queste et altre simili male*
„ *attioni, benchè siano proibite, nondi-*
„ *meno, convenendo metter mano a mag-*
„ *gior rigore, l' E. S., per la presente,*
„ *non derogando*, eccetera, *ordina e co-*
„ *manda che contra li contravventori in*
„ *qualsivoglia dei suddetti capi, o altro*
„ *simile, si proceda da tutti li giudici*
„ *ordinarii di questo stato a pena pecu-*
„ *niaria e corporale, ancora di relega-*
„ *tione o di galera et fino alla morte ....*
„ una picciola bagattella! *all' arbitrio del-*
„ *l' Eccellenza Sua, o del Senato, secon-*
„ *do la qualità dei casi, persone e cir-*
„ *costanze. Et questo ir-re-mis-si-bil-men-*
„ *te et con ogni rigore*, eccetera. Ce n'è
„ della roba, eh? E vedete qui le soscri-
„ zioni: *Gonzalo Fernandez de Cordova*;
„ e più basso: *Platonus*; e qui ancora:
„ *Vidit Ferrer*: non ci manca niente. „

Mentre il dottore leggeva, Renzo gli andava dietro lentamente coll' occhio, cercando di cavare il costrutto chiaro, e di mirare proprio quelle sacrosante parole che gli parevano dover esser il suo aiuto. Il dottore, veggendo il novello cliente più attento, che at-

Digitized by Google

territo si maravigliava. — Che sia matricolato costui, — diceva tra se. " Ah! ah!
„ gli disse poi: vi siete però fatto radere il
„ ciuffo. Avete avuto prudenza: però vo-
„ lendo mettervi nelle mie mani, non faceva
„ bisogno. Il caso è serio; ma voi non sa-
„ pete quello che mi basti l'animo di fare,
„ al bisogno. „

Per intendere questa scappata del dottore, bisogna sapere, o ricordarsi, che a quel tempo i bravi di mestiere e i facinorosi d'ogni genere usavano portare un lungo ciuffo, che si tiravano poi sul volto come una visiera all' atto di affrontar qualcheduno, nei casi in cui stimassero necessario di travisarsi, e l'impresa fosse di quelle, che richiedevano nello stesso tempo forza e prudenza. Le gride non erano state in silenzio su questa moda. *Comanda Sua Eccellenza* (il marchese de la Hynojosa) *che chi porterà i capelli di tal lunghezza che coprano il fronte fino alli cigli esclusivamente, ovvero porterà la trezza, o avanti o dopo le orecchie, incorra la pena di trecento scudi; et in caso d'inhabilità, di tre anni di galera, per la prima volta, e per*

Digitized by Google

la seconda, oltre la suddetta, maggiore ancora, pecuniaria et corporale all'arbitrio di Sua Eccellenza.

Permette però che per occasione di trovarsi alcuno calvo o per altra ragionevole causa di segnale o ferita, possano quelli tali, per maggior decoro e sanità loro, portare i capelli tanto lunghi, quanto sia bisogno per coprire simili mancamenti e niente di più; avvertendo bene a non eccedere il dovere e pura necessità, per (non) *incorrere nella pena agli altri contraffacenti imposta.*

E parimente comanda a' barbieri, sotto pena di cento scudi o di tre tratti di corda da esser dati loro in pubblico, et maggiore anco corporale, all'arbitrio come sopra, che non lascino a quelli che toseranno, sorte alcuna di dette trezze, zuffi, rizzi, nè capelli più lunghi dell' ordinario, così nella fronte come dalle bande, e dopo le orecchie, ma che siano tutti uguali, come sopra, salvo nel caso dei calvi, o altri difettosi, come si è detto.
Il ciuffo era dunque quasi una parte della armadura e un distintivo dei bravacci e de-

Digitized by Google

gli scapestrati; i quali poi da ciò vennero comunemente chiamati ciuffi. Questo termine è rimasto e vive tuttavia, con significazione più mitigata, nel dialetto: e non ci avrà forse alcuno dei nostri lettori milanesi che non si ricordi d'avere inteso nella sua fanciullezza, o i parenti, o il maestro, o qualche amico di casa, o qualche servo, dire di lui; gli è un ciuffo, gli è un ciuffetto.

» In verità, da povero figliuolo, » rispose Renzo, » ch'io non ho mai portato ciuffo » in vita mia. »

„ Non facciamo niente, „ rispose il dottore, scotendo il capo, con un sorriso tra malizioso e impaziente. „ Se non avete fede „ in me, non facciamo niente. Chi dice „ bugia al dottore, vedete figliuolo, è uno „ sciocco che dirà la verità al giudice. Al- „ l'avvocato bisogna contar le cose chiare: „ a noi tocca poi d'imbrogliarle. Se volete „ ch'io vi aiuti, bisogna dirmi tutto dal- „ l'a alla zeta, col cuore in mano, come „ al confessore. Dovete nominarmi la per- „ sona da cui avete avuto il mandato: sarà „ naturalmente persona di riguardo; e in

Digitized by Google

„ questo caso io andrò da lui a fare un atto
„ di dovere. Non gli dirò mica, vedete,
„ ch'io sappia da voi che vi ha mandato
„ egli: fidatevi. Gli dirò che vengo ad im-
„ plorare la sua protezione per un povero
„ giovane calunniato. E con lui prenderò i
„ concerti opportuni per finir l'affare lode-
„ volmente. Capite bene che salvando sè,
„ salverà anche voi. Se poi la scappata fosse
„ tutta vostra, via, non mi ritiro: ho ca-
„ vato altri da peggio imbrogli. . . .Pur-
„ chè non abbiate offesa persona di riguar-
„ do, intendiamoci, m'impegno a togliervi
„ d'impiccio: con un po' di spesa, inten-
„ diamoci. Dovete dirmi chi sia l'offeso,
„ come si dice: e secondo la condizione, la
„ qualità, e l'umore dell'amico, si vedrà
„ se convenga più di tenerlo a segno con le
„ protezioni, o di appiccargli qualche cri-
„ minale, e mettergli una pulce nell'orec-
„ chio; perchè, vedete, a saper ben ma-
„ neggiare le gride, nessuno è reo, e nes-
„ suno è innocente. Quanto al curato: se è
„ persona di giudizio, se ne starà in di-
„ sparte; se fosse un cervellino, c'è prov-
„ vedimento, anche per quelli. D'ogni in-

Digitized by Google

„ trigo uno si può cavare; ma ci vuole un
„ uomo: e il vostro caso è serio, serio, vi
„ dico, serio: la grida canta chiaro; e se
„ la cosa si debbe decidere fra la giustizia
„ e voi, così a quattr' occhi, state fresco.
„ Io vi parlo da amico: le scappate bisogna
„ pagarle: se volete passarvela liscia, da-
„ nari e sincerità, fidarvi di chi vi vuol
„ bene, obbedire, fare tutto quello che vi
„ sarà suggerito. „

Mentre il dottore mandava fuori questa chiacchierata, Renzo lo stava guardando con un' attenzione estatica, come un materialone sta sulla piazza guardando al bagattelliere che, dopo d'aversi cacciata in bocca stoppa e stoppa e stoppa, ne cava nastro e nastro e nastro, che non finisce mai. Quando ebbe però bene inteso che cosa il dottore voleva dire, e quale equivoco avesse preso, gli troncò il nastro in bocca con queste parole: „ Oh! signor dottore, come l'ha ella
„ intesa? la cosa è proprio tutta al rove-
„ scio. Io non ho minacciato nessuno; io
„ non fo di questi lavori io: e domandi
„ pure a tutto il mio comune, che sentirà
„ che io non ho mai avuto che fare con la

„ giustizia. La bricconeria l' hanno fatta „ a me; e vengo da lei per sapere come ho „ da fare per ottener giustizia; e son ben „ contento d' aver veduta quella grida. „

„ Diavolo! „ sclamò il dottore, sbarrando gli occhi. "Che piastricci mi fate! Tan- „ t' è; siete tutti fatti così: possibile che „ non sappiate dirle chiaro le cose? „

„ Ma, signor dottore, mi scusi; ella non „ mi ha dato tempo: ora le conterò la cosa „ come sta. La sappia dunque ch' io doveva „ sposare oggi, „ e qui la voce di Renzo si commosse, " doveva sposare oggi una „ giovane, alla quale io parlava fino da „ quest' estate; e oggi, come le dico, era il „ giorno stabilito col signor curato, e si „ era messo ogni cosa alla via. Ecco che il „ signor curato comincia a cavar fuori cer- „ te scuse . . . . . basta, per non tediarla, „ io l' ho fatto parlare, come era giusto; „ ed egli mi ha confessato che gli era stato „ proibito, pena la vita, di fare questo ma- „ trimonio. Quel prepotente di don Ro- „ drigo . . . . „

„ Eh via! „ interruppe tosto il dottore, aggrottando le ciglia, aggrizzando il naso

Digitized by Google

rosso, e storcendo la bocca, “ eh via! Che „ mi venite a rompere il capo con queste „ fandonie? Fate di questi discorsi tra voi „ altri, che non sapete misurare le parole; „ e non venite a farli con un galantuomo „ che sa che cosa le valgono. Andate, an- „ date; non sapete quel che vi diciate: io „ non mi impaccio con ragazzi; non voglio „ sentire discorsi di questa sorte, discorsi „ in aria. „

„ Lo giuro . . . . „

„ Andate, vi dico: che volete ch' io fac- „ cia dei vostri giuramenti? Io non c' en- „ tro: me ne lavo le mani. „ E le andava fregando ravvolgendo l' una su l' altra, come se le lavasse realmente. “ Imparate a „ parlare: non si viene a sorprendere così „ un galantuomo. „ Ma senta, ma senta, „ ripeteva indarno Renzo: il dottore, sempre baiando, lo sospingeva con le mani verso la porta; e cacciato che ve l' ebbe, la spalancò, chiamò la serva, e le disse: “ resti- „ tuite subito a quest' uomo quello che ha „ portato: io non voglio niente, non voglio „ niente. „ Quella donna non aveva mai, in tutto il tempo ch' era stata in quella ca-

Digitized by Google

sa eseguito un ordine simile: ma era stato proferito con una tale risoluzione, ch' ella non esitò ad obbedire. Prese le quattro povere bestie, e le diede a Renzo, con un piglio di compassione sprezzante che pareva volesse dire: bisogna che tu l' abbia fatto ben grosso il marrone. Renzo voleva far cerimonie; ma il dottore fu inespugnabile; e quegli attonito e trasognato e più stizzato che mai, dovette ripigliarsi le vittime rifiutate e partirsi e tornarsene al paese a riferire alle donne il bel costrutto della sua spedizione.

Le donne, nella sua assenza, dopo aver tristamente cangiate le vesti nuziali coll'umile abito quotidiano, si misero a consultare di nuovo, Lucia singhiozzando e Agnese sospirando. Quando questa ebbe ben parlato dei grandi effetti che si dovevano sperare dai consigli del dottore, Lucia disse, che bisognava vedere d'aiutarsi in tutti i modi; che il padre Cristoforo era uomo non solo da consigliare, ma da dar mano, quando si trattasse di sollevare poverelli, e che sarebbe una gran bella cosa potergli far sapere ciò che era accaduto.„ Sì bene.„

Digitized by Google

disse Agnese: e si diedero entrambe a cercare il modo; giacchè andar esse al convento distante di là forse due miglia, non era impresa che elleno avessero voluta arrischiare quel giorno: e certo nessun uomo di giudizio ne avrebbe lor dato il parere. Ma nel mentre che bilanciavano i partiti, si udì un bussare alla porta, e nello stesso momento un sommesso ma distinto *Deo gratias*. Lucia, immaginandosi chi poteva essere, corse ad aprire; e tosto, fatto un inchino, entrò infatti un laico cercatore cappuccino, colla sua bisaccia pendente alla spalla sinistra, e tenendone l'imboccatura attortigliata e stretta nelle due mani sul petto. „ Oh fra Galdino! „ dissero le due donne, „ Il Signore sia con voi „ disse il frate, „ Vengo per la cerca delle noci. „

„ Vanne a prender le noci pei padri, „ disse Agnese, Lucia si alzò; e s'avviò all'altra stanza, ma prima di entrarvi, ristette dietro le spalle di fra Galdino, che rimaneva dritto nella medesima positura, e ponendosi l'indice sulla bocca, diede alla madre un'occhiata che domandava il segreto, con tenerezza, con supplicazione, ed anche con una certa autorità.

Digitized by Google

Il cercatore, sbirciando Agnese così da lontano, disse: „ E questo matrimonio! Si „ doveva pur fare oggi: ho veduto nel pae- „ se come una confusione, come qualche „ cosa che indichi una novità. Che cosa è „ stato? „

„ Il signor curato è ammalato, e bisogna „ differire, „ rispose in fretta la donna. Se Lucia non faceva quel segnale, la risposta sarebbe probabilmente stata diversa. „ E come va la cerca? „ diss' ella poi, per cangiare discorso.

„ Poco bene, buona donna, poco bene. „ Le son tutte qui.„ E così dicendo, si levò la bisaccia dalle spalle, e la fece saltare fra le due mani, „ Son tutte qui; e per met- „ tere insieme questa bella abbondanza, ho „ dovuto bussare a dieci porte. „

„ Ma! l' anno è scarso, fra Galdino; e „ quando s' ha a litigare col pane, tutto si „ misura più pel sottile. „

„ E per far tornare il buon tempo, che „ rimedio c'è, buona donna? L' elemosina. „ Sapete di quel miracolo delle noci, che „ avvenne molti anni sono, in quel nostro „ convento di Romagna? „

Digitized by Google

„ No, in verità; contate mo.„

„ Oh! dovete dunque sapere che in quel convento v' era un nostro padre, che era
„ un santo, e si chiamava il padre Macario.
„ Un giorno d' inverno, passando per un
„ viottolo in un campo d' un nostro bene-
„ fattore, uomo dabbene anch' egli, il pa-
„ dre Macario vide questo benefattore presso
„ ad un suo gran noce; e quattro contadini
„ colle scuri alzate che davano dentro a scal-
„ zare la pianta per mettere le radici al so-
„ le—Che fate voi a quella povera pianta?
„ domandò il padre Macario. — Eh, padre,
„ sono anni che non la mi vuol far noci,
„ ed io ne faccio legna. — Non fate, non
„ fate, disse il padre: sappiate che quest'an-
„ no la porterà più noci che foglie. Il be-
„ nefattore, che sapeva chi era colui che a-
„ vea detta quella parola, ordinò subito ai
„ lavoratori che gettassero di nuovo la terra
„ sulle radici; e chiamato il padre che con-
„ tinuava la sua strada, padre Macario, gli
„ disse, la metà del ricolto sarà pel con-
„ vento. Andò attorno la voce della predi-
„ zione; e tutti correvano a guardare il no-
„ ce. Infatti a primavera fiorì a furia, e poi

Digitized by Google

„ noci, noci a furia. Il buon benefattore non
„ ebbe la consolazione di abbacchiarle; per-
„ chè andò prima del ricolto a ricevere il
„ merto della sua carità. Ma il miracolo fu
„ tanto più grande, come sentirete. Quel
„ brav' uomo aveva lasciato indietro un fi-
„ gliuolo di stampa ben diversa. Or dun-
„ que, al ricolto, il cercatore andò per ri-
„ scuotere la metà che era dovuta al con-
„ venuto; ma colui se ne fece nuovo affatto,
„ ed ebbe la temerità di rispondere che
„ non aveva mai inteso dire che i cappuc-
„ cini sapessero far noci. Sapete ora che
„ cosa avvenne? Un giorno, (sentite que-
„ sta) lo scapestrato aveva invitato al-
„ cuni suoi amici dello stesso pelo, e così
„ gozzovigliando, egli raccontava la storia
„ del noce, e rideva dei frati. Quei giovi-
„ nastri ebbero voglia di andar a vedere
„ quello sterminato mucchio di noci; ed
„ egli li condusse al granaio. Ma sentite mo:
„ apre la porta, va verso il cantuccio dove
„ era stato riposto il gran mucchio, e men-
„ tre dice: guardate, guarda egli stesso e
„ vede.... che cosa? un bel mucchio di fo-
„ glie secche di noce. Fu egli un esempio

„ questo? E il convento, invece di scapita-
„ re per quella elemosina negata, ci guada-
„ gnò; perchè, dopo un così gran fatto, la
„ cerca delle noci rendeva tanto, e tanto,
„ che un benefattore mosso a compassione
„ del povero cercatore, fece al convento la
„ carità d' un asino, che aiutasse a portar
„ noci a casa. E si faceva tant' olio, che
„ ogni povero veniva a prenderne secondo
„ il suo bisogno; perchè noi siamo come il
„ mare, che riceve acqua da tutte le parti,
„ e la torna a distribuire a tutti i fiumi. „

Qui ricomparve Lucia col grembiale così carico di noci che a fatica lo reggeva, tenendone i due capi sospesi colle braccia tese e allungate. Mentre fra Galdino, levatasi la bisaccia di collo la poneva giù e ne scioglieva la bocca, per introdurvi l' abbondante elemosina, la madre fece un volto attonito e severo a Lucia, per la sua prodigalità; ma Lucia le diede una occhiata che voleva dire: mi giustificherò. Fra Galdino proruppe in elogi, in augurii, in promesse, in ringraziamenti, e rimessa la bisaccia si avviava. Ma Lucia richiamatolo: „ vorrei un servigio da voi, „ disse “ vor-

Digitized by Google

„ rei che diceste al padre Cristoforo, che ho gran premura di parlargli, e che mi faccia la carità di venire da noi poverette, subito, subito; perchè non posso venire io alla chiesa. „

„ Non volete altro? Non passerà un'ora „ che il padre Cristoforo saprà il vostro desiderio. „

„ Mi fido. „

„ Non dubitate. „ E così detto se n'andò un po' più curvo e più contento di quel che fosse venuto.

Al vedere che una povera tosa mandava a chiamare con tanta confidenza il padre Cristoforo, e che il cercatore accettava la commissione senza maraviglia e senza difficoltà, nessuno si pensi che quel Cristoforo fosse un frate di dozzina, una cosa da strapazzo. Egli era anzi uomo di molta autorità presso ai suoi, e in tutto il contorno; ma tale era la condizione dei cappuccini, che nulla paresse per loro troppo basso nè troppo elevato. Servire gl'infimi ed esser servito dai potenti, entrare nei palazzi e nei tugurii collo stesso contegno di umiltà e di sicurezza, essere talvolta nella stessa casa un soggetto

Digitized by Google

di passatempo e un personaggio senza il quale non si decideva nulla, cercare la limosina da per tutto e farla a tutti quelli che la chiedevano al convento, a tutto era avvezzo un cappuccino. Andando per via, poteva egualmente abbattersi in un principe che gli baciasse riverentemente la punta del cordone, o in una brigata di ragazzacci, che fingendo di essere alle mani fra loro gl' inzaccherassero la barba di fango. La parola *frate*, in quei tempi era proferita col più grande rispetto, e col più amaro disprezzo: e i cappuccini, forse più d'ogni altro ordine, erano oggetto dei due opposti sentimenti, e provavano le due opposte fortune; perchè non possedendo nulla, portando un abito più stranamente diverso dal comune, facendo più aperta professione di umiliazioni, si esponevano più da vicino alla venerazione ed al vilipendio che queste cose possono attirare dai diversi umori e dal diverso pensare degli uomini.

Partito fra Galdino, „ tutte quelle noci!„ sclamò Agnese: „ in quest' anno! „

„ Mamma, perdonatemi „ rispose Lucia, „ ma se avessimo fatta una elemosina co-

Digitized by Google

„ me gli altri, fra Galdino avrebbe dovuto
„ girare ancora Dio sa quanto, prima di a-
„ vere la bisaccia piena; Dio sa quando sa-
„ rebbe tornato al convento; e colle ciarle
„ che avrebbe fatte e sentite, Dio sa se gli
„ sarebbe rimasto in mente..... „

„ Mo, hai pensato bene; e poi poi è tutta carità che porta sempre buon frutto, „ disse Agnese, la quale coi suoi difettucci era una buona donna, e si sarebbe, come si dice, sparata per quella unica figlia, in cui aveva riposta tutta la sua compiacenza. In questa giunse Renzo, ed entrando con la faccia adirata e vergognosa nello stesso tempo, gittò i capponi sur una tavola; e fu questa l'ultima trista vicenda delle povere bestie per quel giorno.

„ Bel parere che mi avete dato! „ diss'egli ad Agnese. „ Mi avete mandato da un
„ buon galantuomo, da uno che aiuta ve-
„ ramente i poverelli! „ E tosto raccontò il suo abboccamento col dottore. La donna stupefatta di così trista riuscita, voleva mettersi a dimostrare che il parere però era buono, e che Renzo doveva non aver saputo far le cose a dovere; ma Lucia interruppe

Digitized by Google

quella quistione, annunziando ch'ella sperava di avere trovato un migliore aiuto. Renzo accolse anche questa speranza, come accade a quelli che sono nella sventura e nell' impaccio. „ Ma se il padre, „ diss' egli, „ non ci trova un ripiego, lo troverò io in „ un modo o nell' altro. „ Le donne consigliarono la pace e la pazienza e la prudenza. „ Domani, „ disse Lucia, „ il padre Cri„ stoforo verrà sicuramente, e vedrete che „ troverà qualche rimedio di quelli che noi „ poveretti non sappiamo nemmeno immagi„ nare. „

„ Lo spero; „ disse Renzo, „ ma in o„ gni caso saprò farmi ragione, o farmela „ fare. A questo mondo c' è giustizia final„ mente. „

Coi dolorosi colloquii, e colle andate e venute che si sono raccontate, quel giorno era trascorso, e cominciava ad imbrunire.

„ Buona sera, „ disse tristamente Lucia a Renzo che non sapeva risolversi d' andarsene. „ Buona sera, „ rispose egli ancor più „ tristamente.

„ Qualche santo ci ajuterà, „ replicò ella. „ Usate prudenza, e rassegnatevi. „ La

Digitized by Google

madre aggiunse altri consigli dello stesso genere; e lo sposo se ne andò col cuore in tempesta, ripetendo sempre quelle strane parole: ,, a questo mondo c' è giustizia, finalmente! ,, Tanto è vero che un uomo sopraffatto da grandi dolori non sa più quello che si dica.

Digitized by Google

CAPITOLO IV.

Il sole non era ancora tutto apparso sull' orizzonte, quando il padre Cristoforo uscì del suo convento di Pescarenico, per salire alla casetta dove era aspettato. È Pescarenico una terricciuola sulla riva sinistra dell' Adda, o vogliam dire del lago; pochi passi al di sotto del ponte: un gruppetto di case, abitate la più parte da pescatori e addobbate qua e là di tramagli e di reti tese ad asciugare. Il convento era posto, (e la fabbrica ne sussiste tuttavia) al di fuori e in faccia all' entrata della terra, con di mezzo la via che da Lecco conduce a Bergamo. Il cielo era tutto sereno: A misura che il sole si alzava dietro il monte, si vedeva la sua luce dalle sommità dei monti opposti scendere come spiegandosi rapidamente, giù per le chine e nella valle: un venticello d'autunno,

Digitized by Google

spiccando dai rami le foglie appassite del gelso, le portava a cadere a qualche passo dall'albero. A dritta e a sinistra, nei vigneti sui tralci ancor tesi brillavano le foglie rosseggianti a varie tinte; e le aiuole lavorate di fresco spiccavano brune e distinte fra i campi di stoppie biancastre e luccicanti per la guazza. La scena era lieta; ma ogni figura d'uomo che vi si movesse, contristava lo sguardo ed il pensiero. Ad ogni tratto s'incontravano mendichi laceri e macilenti, o invecchiati nel mestiere, o indotti allora dalla necessità a tender la mano. Passavano cheti a canto al padre Cristoforo, lo guardavano pietosamente, e benchè non avessero nulla a sperare da lui, giacchè un cappuccino non toccava mai moneta, gli facevano un inchino di ringraziamento per la elemosina che avevano ricevuta, e che andavano a cercare al convento. Lo spettacolo dei lavoratori sparsi nei campi aveva non so che di ancor più doloroso. Alcuni andavano gettando le loro sementi, rade, con risparmio e a malincuore, quale chi arrischia cosa che troppo gli preme; altri spingevano la vanga come a stento,

Digitized by Google

e rovesciavano svogliatamente la zolla. La fanciulla scarna, tenendo per la corda al pascolo la vaccherella smunta e stecchita, guardava attentamente, e si chinava in fretta, a rubare per cibo della famiglia qualche erba, di cui la fame aveva insegnato che gli uomini potevano pur vivere. Queste viste crescevano ad ogni passo la mestizia del frate, il quale camminava già col tristo presentimento in cuore di andare a sentire una qualche sciagura.

— Ma perchè pigliava egli tanto pensiero di Lucia? E perchè al primo avviso s'era egli mosso così sollecitamente, come, ad una chiamata del padre provinciale? E chi era questo padre Cristoforo? — Bisogna soddisfare a tutte queste domande.

Il padre Cristoforo da *** era un uomo più presso ai sessanta che ai cinquant'anni. Il suo capo raso, salvo la piccola striscia di capegli che lo cingeva al mezzo come una corona, secondo il costume cappuccinesco, si alzava di tempo in tempo con un movimento che lasciava trasparire un non so che di altero e d'inquieto, e tosto si abbassava per riflessione di umiltà. La barba grigia e

Digitized by Google

lunga, che gli copriva le guance e il mento, faceva ancor più risaltare le forme rilevate della parte superiore del volto, alle quali un' astinenza, già da gran pezzo abituale, aveva assai più dato di gravità che tolto di espressione. Due occhi incavati erano per lo più chinati a terra, ma talvolta sfolgoravano con vivacità repentina, come due cavalli bizzarri, condotti a mano da un cocchiere, col quale sanno per costume che non si può vincerla, pure danno di tratto in tratto qualche scambietto, che scontano tosto con una buona strappata di morso.

Il padre Cristoforo non era sempre stato così, nè sempre era stato Cristoforo: il suo nome di battesimo era Ludovico. Era egli figliuolo d'un mercante di ***, (questi asterischi vengono tutti dalla circospezione del mio anonimo) che sugli ultimi anni suoi, trovandosi assai fornito di beni, e con quell' unico figliuolo, aveva rinunziato al traffico, e s' era dato a vivere da signore.

Nel suo nuovo ozio, cominciò ad entrargli in corpo una gran vergogna di tutto quel tempo che aveva speso in far qualche cosa a questo mondo. Predominato da que-

Digitized by Google

sta fantasia, studiava egli ogni modo di far dimenticare che era stato mercante: avrebbe voluto poterlo dimenticare egli stesso. Ma il fondaco, le balle, il giornale, il braccio, gli comparivano sempre nella memoria, come l'ombra di Banco a Macbeth, anche fra la pompa delle mense e il sorriso dei parassiti. E non si potrebbe dire la cura che dovevano porre quei poveretti e schifare ogni parola che potesse parere allusiva alla antica condizione del convitante. Un giorno, per raccontarne una sola, un giorno, in sul finire della tavola, nei momenti della più viva e schietta allegria, che non si sarebbe potuto dire chi più godesse, o la brigata di sparecchiare, o il padrone d'avere apparecchiato, andava egli stuzzicando con superiorità amichevole uno di quei commensali, il più onesto mangiatore del mondo. Questi, per corrispondere alla celia, senza la menoma ombra di malizia, proprio col candore d'un bambino, rispose: „ eh, io faccio orecchie da mer„ cante. „ Egli stesso fu tosto colpito dal suono della parola che gli era uscita di bocca: guardò con faccia incerta alla faccia

del padrone, che si era annuvolata: l'uno e l'altro avrebbero voluto riprendere quella di prima; ma non era possibile. Gli altri convitati pensavano ognuno da per sè al modo di sopire il picciolo scandalo e di fare una diversione, ma pensando, tacevano, ed in quel silenzio lo scandalo era più manifesto. Ognuno scansava d'incontrare gli occhi degli altri; ognuno sentiva che tutti erano occupati del pensiero che tutti volevano dissimulare. La gioia per quel giorno se ne andò; e il povero imprudente, o per parlare con più giustizia, disfortunato, non ricevette più invito. Così il padre di Ludovico passò gli ultimi suoi anni in angustie continue, temendo sempre d'essere schernito, e non riflettendo mai che il vendere non è cosa più ridicola che il comperare, e che quella professione di cui allora si vergognava, l'aveva pure esercitata per tanti anni, in presenza del pubblico, e senza rimorso. Fece educare il figlio nobilmente, secondo la ragione dei tempi, e per quanto gli era concesso dalle leggi e dalle consuetudini; gli diede maestri di lettere e di esercizii cavallereschi; e morì lasciandolo

ricco e giovanetto. Ludovico aveva contratte abitudini signorili; e gli adulatori, fra i quali era cresciuto, lo avevano avvezzo ad esser trattato con molto rispetto. Ma quando volle mischiarsi coi principali della sua città, trovò un fare ben diverso da quello a cui era accostumato, e vide che per vivere in loro compagnia, come avrebbe desiderato, gli conveniva fare una nuova scuola di pazienza e di sommissione, star sempre al di sotto, e ingozzarne una ad ogni momento. Un tale modo di vivere non si accordava nè colla educazione, nè colla natura di Ludovico. Si allontanò da essi indispettito. Ma poi ne stava lontano a malincuore; perchè gli pareva che questi veramente avrebbero dovuto essere i suoi compagni; soltanto gli avrebbe voluti più trattabili. Con questo misto d'inclinazione e di odio, non potendo frequentarli famigliarmente, e volendo pure aver che fare con loro in qualche modo, si era dato a competere con loro di sfoggio e di magnificenza, comprandosi così a contanti inimicizie, invidie e ridicolo. La sua indole onesta ad un tempo e violenta l'aveva poi imbarcato

Digitized by Google

per tempo in altre gare più serie sentiva egli un orrore spontaneo e sincero per le angherie e pei soprusi: orrore renduto ancor più vivo in lui dalla qualità delle persone che più ne commettevano alla giornata; che erano appunto coloro ch' egli odiava. Per acchetare, o per esercitare tutte queste passioni in un punto, prendeva egli volentieri le parti d' un debole sopraffatto, s' impegnava a fare stare un soverchiatore, s' intrometteva in una briga, se ne recava addosso un' altra: tanto che a poco a poco venne a costituirsi come un protettore degli oppressi e un vendicatore dei torti. L'impiego era gravoso; e non è da domandare se il povero Ludovico avesse nemici, incontri e pensieri. Oltre la guerra esterna, era egli poi tribolato continuamente da contrasti interiori; perchè a spuntare un impegno (senza parlare di quelli in cui restava al di sotto) doveva egli stesso mettere in opera molti mezzi di raggiri e di violenze, che la sua coscienza non poteva poi approvare. Doveva tenersi intorno un buon numero di bravacci; e tanto per la sua sicurezza, quanto per averne un aiuto più vi-

Digitized by Google

goroso, doveva scegliere i più arrischiati, cioè i più ribaldi, e vivere coi birboni, per amore della giustizia. Tanto che più d'una volta o scoraggiato dopo una trista riuscita, o inquieto per un pericolo imminente, annoiato del guardarsi continuo, stomacato della sua compagnia, in pensiero dell' avvenire per le sue sostanze che disgocciolavano di giorno in giorno in opere buone e in braverie, più d'una volta gli era venuta la fantasia di farsi frate; che a quei tempi era la via comune per uscire d'impacci. Ma questa, che sarebbe forse stata una fantasia per tutta la sua vita, divenne una risoluzione, per un accidente, il più serio e il più terribile che gli fosse ancora incontrato.

Andava egli un giorno per una via della sua città, accompagnato da un antico fattore di bottega, che suo padre aveva trasmutato in maggiordomo, e con due bravi alla coda. Il maggiordomo, di nome Cristoforo, era un uomo di circa cinquant'anni, devoto dalla gioventù al padrone che aveva veduto nascere, e colle paghe e colla liberalità del quale viveva egli, e faceva vivere la mo-

Digitized by Google

glie ed otto figliuoli. Vide Ludovico spuntar da lontano un signor tale, arrogante e soperchiatore di professione, col quale egli non aveva mai parlato in vita sua, ma che gli era cordiale nemico, e al quale egli rendeva pur di cuore il contraccambio: giacchè è uno dei vantaggi di questo mondo quello di potere odiare ed essere odiati senza conoscersi. Costui, seguito da quattro bravi, si avanzava ritto, con passo superbo, colla testa alta, colla bocca composta all' alterigia e allo sprezzo. Tutti e due camminavano rasente il muro: ma Ludovico (notate bene) lo radeva col lato destro: e ciò, secondo una consuetudine, gli dava il diritto (dove mai si va a cacciare il diritto!) di non istaccarsi dal detto muro per dar passo a chi che fosse; del che allora si faceva gran caso. Il sopravvegnente teneva all' incontro che quel diritto competesse a lui come a nobile, e a Ludovico toccasse di scendere; e ciò in forza d' un' altra consuetudine. Perocchè in questo, come accade in molti altri affari, vigevano due consuetudini opposte, senza che fosse deciso qual delle due fosse la buona; il che dava op-

Digitized by Google

portunità di fare una guerra, ogni volta che una testa dura s' abbattesse in un' altra della stessa tempra. Quei due si venivan incontro, entrambi stretti alla muraglia, come due figure di basso rilievo ambulanti. Quando si trovarono muso a muso, il sopravvegnente, squadrando Ludovico a capo alto, col cipiglio imperioso, gli disse in un tuono corrispondente di voce: « ritiratevi a « basso. »

« A basso voi, « rispose Ludovico. « La « strada è mia. »

« Coi pari vostri la strada è sempre mia. »

« Sì, se l' arroganza dei pari vostri fosse « legge per i pari miei. »

I due accompagnamenti erano rimasti fermi, ciascuno dietro il suo capo, guardandosi in cagnesco colle mani alle daghe, preparati alla battaglia. La gente che giungeva nella via, si ritraeva, ponendosi in distanza ad osservare il fatto; e la presenza di quegli spettatori animava sempre più il puntiglio dei contendenti.

« A basso, vile meccanico; o ch' io t' in- « segno una volta le creanze che son do- « vute ai gentiluomini. »

Digitized by Google

« Voi mentite ch'io sia vile. »

« Tu menti ch'io abbia mentito. » Questa risposta era di prammatica. « E se tu « fossi cavaliere, come son io, » aggiunse quel signore, « ti vorrei far vedere con la « spada e con la cappa che tu sei il men« titore. »

« È un buon pretesto per dispensarvi « dal sostenere coi fatti l'insolenza delle « vostre parole. »

« Gittate nel fango questo ribaldo, » disse il gentiluomo rivolto ai suoi.

« Vediamo! » disse Ludovico, dando addietro un passo subitamente, e mettendo mano alla spada.

« Temerario! » gridò quell'altro, sfoderando la sua: « io spezzerò questa, quan« do sarà macchiata del tuo vil sangue. »

Così si avventarono l'uno sull'altro; i servi delle due parti si lanciarono alla difesa dei loro padroni. Il combattimento era disuguale, e pel numero, e anche perchè Ludovico mirava piuttosto a scansare i colpi e a disarmare il nemico che ad ucciderlo; ma questi voleva la morte di lui ad ogni modo. Ludovico aveva già rilevata al

Digitized by Google

braccio sinistro una pugnalata d'un bravo, e una scalfittura leggiera in una guancia, e il nemico principale gli piombava addosso per finirlo, quando Cristoforo, vedendo il suo padrone nell'estremo pericolo, andò col pugnale addosso al signore. Questi, rivolta tutta la sua ira contro di lui, lo passò colla spada. A quella vista, Ludovico, come uscito di sè, cacciò la sua nel ventre del provocatore, il quale cadde moribondo, quasi ad un punto col povero Cristoforo. Gli scherani del gentiluomo, vedutolo sul terreno, si diedero alla fuga malconci: quelli di Ludovico, pur tartassati e sfregiati, non v'essendo più cui dare, e non volendo trovarsi impacciati nella gente che già accorreva, se la batterono dall'altra parte: e Ludovico si trovò solo con quei due funesti compagni ai piedi, in mezzo ad una folla:

« Com'è andata? — Gli è uno. — Son
« due. — Gli ha fatto un occhiello nel
« ventre. — Chi è stato ammazzato? —
« Quel prepotente. — Oh santa Maria,
« che sconquasso! — Chi cerca, trova. —
« Un momento le paga tutte. — Anch'egli

« ha finito. — Che colpo! — Vuol essere
« una faccenda seria. — E quell' altro di-
« sgraziato! — Misericordia! che spettaco-
« lo! — Salvatelo, salvatelo. — Sta fresco
« anch'egli. — Vedete come è concio! va
« tutto a sangue. — Scappate, pover uo-
« mo, scappate! Non vi lasciate pigliare. »
Queste parole, che più di tutte si facevano sentire nel frastuono confuso di quella pressa, esprimevano il voto comune; e col consiglio venne anche l'aiuto. Il fatto era accaduto vicino ad una chiesa di cappuccini, asilo, come ognuno sa, impenetrabile allora ai birri, e a tutto quel complesso di cose e di persone che si chiamava la giustizia. L'uccisore ferito fu quivi condotto o portato dalla folla, quasi fuor di senso; e i frati lo ricevettero dalle mani del popolo, che lo raccomandava a loro, dicendo: « è
« un uomo dabbene che ha freddato un
« birbone superbo: l'ha fatto per sua di-
« fesa: c'è stato tirato pe' capelli. »

Ludovico non aveva mai prima d'allora versato sangue; e benchè l'omicidio fosse a quei tempi cosa tanto comune che gli orecchi d'ognuno erano avvezzi a sentirlo raccon-

Digitized by Google

tare, e gli occhi a vederlo, pure l'impressione che egli ricevette dal veder l'uomo morto per lui, e l'uomo morto da lui, fu nuova ed indicibile; fu una rivelazione di sentimenti ancora sconosciuti. Il cadere del suo nemico, l'alterazione di quei tratti che passavano in un momento dalla minaccia e dal furore all' abbattimento ed alla quiete solenne della morte, fu una vista che cangiò in un punto l'animo dell'uccisore. Strascinato al convento, egli non sapeva quasi dove fosse, nè che si facesse; e quando fu tornato nella memoria, si trovò in un letto della infermeria, nelle mani del frate chirurgo, (i cappuccini ne avevano ordinariamente uno in ogni convento) che aggiustava faldelle e bende sulle due ferite che egli aveva ricevute nello scontro. Un padre, il cui impiego particolare era di assistere ai moribondi, e che aveva spesso renduto di questi ufizii sulla via, fu chiamato tosto al luogo del combattimento. Tornato pochi minuti dopo, entrò nella infermeria, e fattosi al letto dove Ludovico giaceva, « consolatevi » gli disse: « almeno è morto bene, e « mi ha incaricato di chiedere il vostro per-

« dono, e di portarvi il suo. » Questa parola fece rinvenire affatto il povero Ludovico, e gli risvegliò più vivamente e più distintamente i sentimenti che erano confusi ed affollati nel suo animo: dolore dell' amico, sgomento e rimorso del colpo che gli era uscito di mano, e nello stesso tempo una angosciosa compassione dell' uomo ch' egli aveva ucciso. « E l' altro? » domandò egli ansiosamente al frate.

« L' altro era spirato, quand' io arrivai. »

Frattanto gli accessi e i contorni del convento formicolavano di popolo curioso: ma giunta la sbirraglia, fece smaltire la folla, e si pose in agguato a una certa distanza dalle porte; in modo però che nessuno potesse uscirne inosservato. Un fratello del morto, due suoi cugini e un vecchio zio, vennero pure armati da capo a piede, con grande accompagnamento di bravi; e si posero a far la ronda intorno, guardando con piglio e con atti di dispetto minaccioso quei musardi, che non osavano dire: ben gli sta; ma lo avevano scritto sui volti.

Appena Ludovico ebbe potuto raccogliere i suoi pensieri, chiamato un frate confessore

lo pregò che cercasse della vedova di Cristoforo, le chiedesse in suo nome perdono dell'esser egli stato la cagione, quantunque ben certo involontaria di quella desolazione, e nello stesso tempo le desse assicurazione ch'egli si pigliava la famiglia sopra di sè. Riflettendo quindi ai casi suoi sentì rinascere più che mai vivo e serio quel pensiero di farsi frate, che altre volte gli s'era girato per la mente: gli parve che Dio stesso lo avesse messo sulla strada, e datogli un segno del suo volere facendolo giungere in un convento in quella congiuntura: e il partito fu preso. Fece chiamare il guardiano, e gli espose il suo disegno. Ne ebbe in risposta, che bisognava guardarsi dalle risoluzioni precipitate; ma che s'egli persisteva, non sarebbe rifiutato. Allora egli, fatto venire un notaio, dettò una donazione di tutto ciò che gli rimaneva (che era tuttavia un bel patrimonio) alla famiglia di Cristoforo: una somma alla vedova, come se le costituisse una contraddotte, e il resto ai figliuoli.

La risoluzione di Ludovico veniva molto a taglio pei suoi ospiti, cha a cagione di lui erano in un bell'intrigo. Rimandarlo dal

Digitized by Google

convento, esporlo quindi alla giustizia, cioè alla vendetta dei suoi nemici, non era partito da metter pure in consulta. Sarebbe stato lo stesso che rinunziare ai proprii privilegi, screditare il convento presso tutto il popolo, attirarsi l'animavversione di tutti i cappuccini dell' universo per aver lasciato ledere il diritto di tutti, concitarsi contra tutte le autorità ecclesiastiche, le quali allora si consideravano come tutrici di questo diritto. Dall'altra parte, la famiglia dell'ucciso, potente assai, forte di aderenze, s'era messa al punto di voler vendetta; e dichiarava suo nemico chiunque volesse porvi ostacolo. La storia non dice che a loro dolesse molto dell'ucciso, nè tampoco che una lagrima fosse stata sparsa per lui in tutto il parentado: dice soltanto ch' erano tutti infiammati d' aver nell' unghie l' uccisore vivo o morto. Ora questi vestendo l' abito di cappuccino accomodava ogni cosa. Faceva in certo modo una emenda, s' imponeva una penitenza, si chiamava implicitamente in colpa, si ritraeva da ogni gara; era in somma un nemico che depone le armi. I parenti del morto potevano poi anche, se loro pia-

Digitized by Google

cesse, credere e spampanare ch' egli si era fatto frate per disperazione e per terrore del loro sdegno. E ad ogni modo, ridurre un uomo a spropriarsi del suo, a tosarsi la testa, e camminare a pie' nudi, a dormire sulla paglia, a vivere di elemosina, poteva parere una punizione competente anche all' offeso il più borioso. Il padre guardiano si presentò con una umiltà disinvolta al fratello del morto, e dopo mille proteste di rispetto per l' illustrissima casa e di desiderio di compiacere ad essa in tutto ciò che fosse fattibile, parlò del pentimento di Ludovico, e della sua risoluzione, facendo garbatamente sentire che la casa poteva esserne contenta; insinuando poi soavemente e con ancor più destro modo che, piacesse o non piacesse, la cosa doveva essere. Il fratello diede in ismanie, che il cappuccino lasciò svaporare, dicendo di tempo in tempo: « è un troppo giusto dolore. » Fece intendere che in ogni caso la sua famiglia avrebbe saputo pigliarsi una soddisfazione; e il cappuccino, che che ne pensasse, non disse di no. Finalmente richiese, impose come una condizione, che l'uccisore

Digitized by Google

di suo fratello partirebbe tosto di quella città. Il cappuccino che aveva già deliberato di far così, disse che lo farebbe, lasciando che l'altro credesse, se gli aggradiva, esser questo un atto di ubbidienza: e tutto fu conchiuso. Contenta la famiglia, che si toglieva d'un impegno; contenti i frati, che salvavano un uomo e i loro privilegj, senza farsi alcun nemico; contenti i dilettanti di cavalleria, che vedevano un affare terminarsi lodevolmente; contento il popolo che vedeva uscir d'impaccio un uomo ben voluto, e che nello stesso tempo ammirava una conversione; contento finalmente e più di tutti, in mezzo al dolore, il nostro Ludovico, il quale cominciava una vita di espiazione e di servigio che potesse, se non riparare, pagare almeno il mal fatto, e rintuzzare il pungolo intollerabile del rimorso. Il sospetto che la sua risoluzione fosse attribuita alla paura, lo afflisse un momento, ma tosto si consolò col pensiero che anche quell' ingiusto giudizio sarebbe un castigo per lui, e un mezzo di espiazione. Così a trent' anni si ravvolse nel sacco; e dovendo, secondo, l'uso, lasciare il

Digitized by Google

suo nome e prenderne un altro, ne scelse uno che gli richiamasse ad ogni momento ciò ch' egli aveva da espiare; e si chiamò fra Cristoforo.

Appena compiuta la cerimonia della vestizione, il guardiano gl' intimò che andrebbe a fare il suo noviziato a * * *, sessanta miglia lontano, e che partirebbe all' indomani. Il novizio si chinò profondamente, e chiese una grazia. « Permettetemi, padre, » diss' egli, « che prima di partire da questa « città, dove ho sparso il sangue d' un uo« mo, dove lascio una famiglia crudelmente « offesa, io la ristori almeno dell' affronto « ch' io mostri almeno il mio rammarico di « non poter risarcire il danno, chiedendo « scusa al fratello dell' ucciso, e gli tolga, « se Dio il consente, il rancore dall' ani« mo. » Al guardiano parve che un tal atto, oltre ad esser buono in sè, servirebbe a riconciliare sempre più la famiglia col convento; e andò difilato da quel signor fratello, ad esporgli la domanda di fra Cristoforo. A proposta così inaspettata, colui sentì insieme con la maraviglia, un risorgimento di sdegno, misto però di compiacenza. Do-

Digitized by Google

po aver pensato un istante, « venga domani » diss'egli e indicò l'ora. Il guardiano tornò a portare al novizio la licenza desiderata.

Il gentiluomo s'avvisò tosto che quanto più quella sommissione fosse solenne e clamorosa, tanto più crescerebbe il suo credito presso tutta la parentela e presso il pubblico; e sarebbe (per dirla con una formola di eleganza moderna) una bella pagina nella storia della famiglia. Fece avvertire in fretta tutti i parenti che all'indomani, al mezzogiorno, restassero serviti (così si diceva allora) di venire da lui, a ricevere una soddisfazione comune. Al mezzo giorno, il palazzo brulicava di signori d'ogni età e d'ogni sesso: era un girare, un rimescolarsi di grandi cappe, di alte piume, di durlindane pendenti, un muoversi librato di gorgiere inamidate e crespe, uno strascico intralciato di rabescate zimarre. Le anticamere, il cortile e la strada formicolavano di servi, di paggi, di bravi e di curiosi. Fra Cristoforo vide quell'apparecchio, ne indovinò il motivo, e provò un leggier turbamento; ma dopo un istante

disse tra sè: — sta bene: l'ho ucciso in pubblico, alla presenza di tanti suoi nemici: quello fu scandalo, questa è riparazione. — Così, con gli occhi a terra, col padre compagno al fianco, passò la porta di quella casa, attraversò il cortile tra una follà che lo squadrava con una curiosità poco cerimoniosa; salì le scale, e di mezzo all'altra folla signorile, che fece ala al suo passaggio, seguito di cento sguardi, giunse alla presenza del padrone di casa, il quale circondato da parenti più prossimi stava ritto nel mezzo della sala, con lo sguardo abbassato, e il mento in aria, impugnando con la sinistra mano il pomo della spada e stringendo con la destra il bavero della cappa sul petto.

V'ha talvolta nel volto e nel contegno di un uomo una espressione così immediata, si direbbe quasi una effusione dell'interno animo, che in una folla di spettatori, il giudizio di quell'animo sarà un solo. Il volto e il contegno di fra Cristoforo disser chiaro a tutti gli astanti, ch'egli non s'era fatto frate, nè veniva a quella umiliazione per timore umano: e questo cominciò a conciliargli tutti gli animi. Quando egli vide

Digitized by Google

l' offeso, affrettò il passo, gli si pose ginocchione a' piedi, incrocicchiò le mani sul petto, e chinando la sua testa rasa, disse queste parole: « io sono l' omicida di suo « fratello. Sa Iddio se io vorrei restituir- « glielo a costo del mio sangue; ma non « potendo che farle inefficaci e tarde scu- « se, la supplico di accettarle per Dio. » Tutti gli occhi erano immobili sul novizio e sul personaggio a cui egli parlava; tutte le orecchie erano tese. Quando fra Cristoforo tacque, si levò per tutta la sala un mormorio di pietà e di rispetto. Il gentiluomo, che stava in atto di degnazione forzata, e d' ira compressa, fu turbato da quelle parole; e chinandosi verso l'inginocchiato, « alzatevi » disse con voce alterata. « L' offesa ... il fatto « veramente . . . ma l' abito che portate... « non solo questo, ma anco per voi . . . Si « alzi, padre . . . . Mio fratello. . . . non lo « posso negare .... era un cavaliere.... era un « uomo .... un po' precipitoso. . . . un po' vi- « vo. Ma tutto accade per disposizione di « Dio. Non se ne parli più.... Ma, padre, « ella non debbe stare in codesta positura.» E presolo per le braccia, lo sollevò. Fra

Digitized by Google

Cristoforo, in piedi ma col capo chino, rispose: « io posso dunque sperare ch' ella mi « abbia accordato il suo perdono! E se « l' ottengo da lei, da chi non deggio spe- « rarlo! Oh! s' io potessi sentire dalla sua « bocca questa parola, perdono! »

« Perdono! « disse il gentiluomo. » Ella « non ne ha più bisogno. Ma pure, poichè « ella lo desidera, certo, certo, io le per- « dono di cuore, e tutti .... „

« Tutti! tutti! » gridarono ad una voce gli astanti. Il volto del frate si aperse ad una gioia riconoscente, sotto alla quale trapariva però ancora una umile e profonda compunzione del male a cui la remissione degli uomini non poteva riparare. Il gentiluomo vinto da quell' aspetto e trasportato dalla commozione generale, gittò le braccia al collo di Cristoforo, e gli diede e ne ricevette il bacio di pace.

Un « bravo! bene! » scoppiò da tutte le parti della sala; tutti si mossero, e si strinsero intorno al frate. Intanto vennero servi con gran copia di rinfreschi. Il gentiluomo si raccostò al nostro Cristoforo, il quale faceva segno di volersi accomiatare, e gli dis-

Digitized by Google

se: « padre gradisca qualche cosuccia; mi dia « questa prova di amicizia. » E si mise in atto di servirlo prima d'ogni altro; ma egli ritraendosi con un certo modo di resistenza « cordiale, queste cose, » disse, « non fanno « più per me; ma tolga il cielo ch'io rifiuti « i suoi doni. Io sto per pormi in viaggio: « si degni di farmi portare un pane, perchè « io possa dire di aver goduta la sua cari« tà, di aver mangiato il suo pane, e tenuto « un segno del suo perdono. » Il gentiluo« mo, commosso, ordinò che così si faces« se; e venne tosto un maggiordomo in gran gala, portando un pane sur un bacile d'argento, e lo presentò al padre, il quale presolo e ringraziato, lo pose nella sua sporta. Chiese quindi licenza, e abbracciato di nuovo il padrone di casa, e tutti quelli che trovandosi più presso a lui poterono impadronirsene un momento, si sviluppò da essi a fatica; ebbe a combattere nelle anticamere per isbrigarsi dai servi, ed anche dai bravi, che gli baciavano il lembo dell'abito, il cordone, il cappuccio; e si trovò nella via portato come in trionfo, ed accompagnato da una folla di popolo fino ad una

Digitized by Google

porta della città, donde uscì, cominciando il suo pedestre viaggio verso il luogo del suo noviziato.

Il fratello dell'ucciso, e il parentado, che si erano preparati ad assaporare in quel giorno la trista gioia dell'orgoglio, si trovarono invece ripieni della gioja serena del perdono e della benevolenza. La brigata si trattenne ancora qualche tempo, con una bonarietà e con una cordialità insolita, in ragionamenti ai quali nessuno era preparato, venendo quivi. Invece di soddisfazioni prese, di soprommani vendicati, d'impegni spuntati, le lodi del novizio, la riconciliazione, la mansuetudine furono i temi della conversazione. E taluno che per la cinquantesima volta avrebbe raccontato come il conte Muzio suo padre aveva saputo in quella famosa congiuntura, fare stare quel marchese Stanislao, che era quel rodomonte che ognuno sa, parlò invece delle penitenze e della pazienza mirabile di un fra Simone, molti anni prima. Sciolta la brigata, il padrone, ancora tutto commosso, riandava tra sè con maraviglia ciò che aveva inteso, ciò ch'egli medesimo aveva detto;

Digitized by Google

e borbottava fra i denti: — diavolo d' un frate! (bisogna bene che noi trascriviamo le sue precise parole) — Diavolo d' un frate! se rimaneva ancor lì per qualche momento in ginocchio, quasi quasi gli domandava io scusa che egli mi abbia ammazzato il fratello. — La nostra storia nota espressamente che da quel giorno in poi egli fu un po' meno rovinoso e un po' più alla mano.

Il padre Cristoforo camminava con una consolazione quale non aveva provata mai dopo quel giorno terribile, ad espiare il quale tutta la sua vita doveva essere consacrata. Ai novizii era imposto silenzio; ed egli serbava senza stento questa legge, tutto assorto nel pensiero delle fatiche, delle privazioni, e delle umiliazioni che avrebbe durate per iscontare il suo fallo. Fermandosi, all' ora della refezione presso un benefattore, egli mangiò con una specie di voluttà del pane del perdono: ma ne risparmiò un tozzo, e lo ripose nella sporta onde serbarlo come un ricordo perpetuo.

Non è nostro disegno di far la storia della sua vita claustrale; diremo soltanto che, adempiendo sempre di gran voglia e

Digitized by Google

con gran cura gli ufici che gli venivano ordinariamente assegnati, di predicare e di assistere ai moribondi, non lasciava mai sfuggire una occasione di esercitare due altri uffici ch'egli si era imposti da sè: comporre dissidii e proteggere oppressi. In questo genio entrava, senza che egli se ne avvedesse, per qualche parte quella sua vecchia abitudine, e un resticciuolo di spiriti guerreschi, che le umiliazioni e le macerazioni non avevano potuto spegnere del tutto. Il suo linguaggio era abitualmente piano ed umile; ma quando si trattasse di giustizia o di verità combattuta, si animava in un tratto dell' impeto antico, che misto e modificato da una enfasi solenne venutagli dall' uso del predicare, dava a quel linguaggio un carattere singolare. Tutto il suo contegno, come l' aspetto, annunziava una lunga guerra tra un' indole subita, risentita, e una volontà opposta, abitualmente vittoriosa, sempre all' erta e diretta da motivi e da ispirazioni superiori. Un suo confratello ed amico, che lo conosceva bene, lo aveva una volta paragonato a quelle parole troppo espressive nella loro forma naturale, che alcuni

Digitized by Google

quantunque costumati nel resto, quando la passione trabocca, pronunziano smozzicate, con qualche lettera mutata, parole che in quel travisamento fanno però ricordare della loro energia primitiva.

Se una poverella sconosciuta, nel tristo caso di Lucia, avesse domandato l'aiuto del padre Cristoforo, egli sarebbe accorso immediatamente. Trattandosi poi di Lucia, egli accorse con tanto più di sollecitudine in quanto conosceva ed ammirava l'innocenza di lei, aveva già tremato pei suoi pericoli, e provata una viva indegnazione per la laida persecuzione della quale era divenuta l'oggetto. A tutto ciò si aggiungeva che, avendola egli consigliata per lo migliore di non palesar nulla, e di starsene quieta, temeva ora che il consiglio potesse avere prodotto qualche tristo effetto; e alla sollecitudine di carità, che era in lui come ingenita, si aggiungeva in questo caso quell'angustia scrupolosa che spesso tormenta i buoni.

Ma frattanto che noi siamo stati a raccontare i fatti del padre Cristoforo, egli è giunto, si è affacciato alla porta; e le donne

Digitized by Google

lasciando il manico dell' aspo che facevano girare e stridere, si sono alzate, dicendo ad una voce: « oh padre Cristoforo! sia « benedetto! »

Digitized by Google

CAPITOLO V.

Il qual padre Cristoforo si fermò ritto sulla soglia, e appena ebbe traguardate le donne, dovette accorgersi che i suoi presentimenti non erano fallaci. Onde, con quel tuono d'interrogazione che va incontro ad una trista risposta, levando la barba con un moto leggiero della testa all'indietro, disse: « e bene? » Lucia rispose con uno scoppio di pianto. La madre cominciava a fare scusa dell'avere osato .... ma egli si avanzò, e postosi a sedere sur un deschetto a tre piedi, troncò tutte le scuse, dicendo a Lucia: « quietatevi povera figliuola. E voi, » disse poi ad Agnese, « contatemi che cosa « c'è! » Mentre la buona donna faceva alla meglio la sua trista relazione, il frate diventava di mille colori, e quando alzava gli

Digitized by Google

occhi al cielo, quando batteva i piedi. Terminata la storia, si coperse il volto con ambe le mani e sclamò: « o Dio benedetto! « fino a quando . . . . ! » Ma senza compiere la frase, rivolto di nuovo alle donne: « poverette! » disse: « Dio vi ha visitate. « Povera Lucia! »

« Non ci abbandonerà, padre? » disse singhiozzando Lucia.

« Abbandonarvi, » rispose egli. « Gran « Dio! e con che faccia potrei io chiedergli qualche cosa per me, quando io vi « avessi abbandonata? Voi in questo stato! « Voi, che Egli mi confida! Non vi per« dete d'animo: Egli vi assisterà. Egli « vede tutto. Egli può servirsi anche d'un « uomo da nulla come son'io per isconfon« dere un . . . . Vediamo, pensiamo che si « possa fare. »

Così dicendo, appoggiò il gomito sinistro in sul ginocchio, chinò la fronte nella palma, e con la destra strinse la barba e il mento, come per tener ferme ed unite tutte le potenze dell'animo. Ma la più attenta considerazione non serviva che a fargli scorgere più distintamente quanto il caso fosse

Digitized by Google

pressante ed intricato; e quanto scarsi, quanto incerti, e pericolosi i ripieghi. — Incutere vergogna a don Abbondio, e fargli sentire quanto egli manchi dal suo dovere? Vergogna e dovere sono un nulla per lui, quando egli non ha paura. E fargli paura? Che mezzi ho io mai di fargliene una che superi quella ch'egli ha d'una schioppettata? Informare di tutto il cardinale arcivescovo, e invocare la sua autorità? Ci vuol tempo: e intanto? e poi? Quand'anche questa infelice innocente fosse moglie, sarebb'egli un freno per quell'uomo....? Chi sa a qual segno possa egli arrivare? E resistergli? Come? Ah'! se potessi; pensava il povero frate, se potessi tirar dalla mia i miei frati di qui, quei di Milano! Ma! non è un affare comune; sarei abbandonato. Costui fa l'amico del convento, si spaccia per partigiano dei cappuccini: e i suoi scherani non sono essi venuti più d'una volta a ricoverarsi da noi? Mi troverei solo in ballo; mi buscherei anche del torbido, dell'imbroglione, dell'accattabrighe; e quel che è più, potrei fors'anche, con un tentativo fuor di tempo, peggiorar la condizione di questa poveretta.

Digitized by Google

— Contrappesato il pro e il contro di questo e di quel partito, il migliore gli parve d'affrontare don Rodrigo stesso, tentare di smuoverlo dal suo infame proposito, colle supplicazioni, coi terrori dell'altra vita, di questa anche se fosse possibile. Alla peggio, si potrebbe almeno conoscere per questa via più distintamente quanto colui fosse ostinato nel suo sporco impegno, scoprire qualche cosa di più delle sue intenzioni, e prender consiglio da ciò.

Mentre il frate stava così meditando, Renzo il quale, per tutte le ragioni che ognuno può indovinare, non sapeva star lontano da quella casa, era comparso in su la porta; ma visto il padre assorto, e le donne che facevano cenno di non disturbarlo, si teneva sulla soglia in silenzio. Levando la faccia per comunicare alle donne il suo disegno, il frate s'accorse di lui, e lo salutò in un modo che esprimeva una affezione consueta, resa più intensa dalla pietà.

„ Le hanno detto . . ., padre? » gli domandò Renzo con una voce commossa.

« Pur troppo; e per questo son qui. »

« Che dice ella di quel birbone....? »

Digitized by Google

« Che vuoi che io dica di lui? È lontano:
« a che gioverebbero le mie parole? Dico
« a te mio Renzo, che tu confidi in Dio,
« e che Dio non ti abbandonerà. »

« Benedette le sue parole! » sclamò il
« giovane. Ella non è di coloro che danno
« sempre torto ai poverelli. Ma il signor
« curato e quel signor dottore . . . . . »

« Non rivangare quello che non può ser-
« vire ad altro che a crucciarti inutilmente.
« Io sono un povero frate; ma ti ripeto
« quello che ho detto a queste donne: per
« quel poco ch' io sono, non v' abbando-
« nerò. »

« Oh, ella non è come gli amici del mon-
« do! Disutilacci! Chi avesse creduto alle
« proteste che mi facevano costoro nel buon
« tempo, eh eh! Erano pronti a dare il
« sangue per me: mi avrebbero sostenuto
« contra il diavolo. S'io avessi avuto un
« nemico? . . . . bastava ch' io mi lasciassi
« intendere; e' non avrebbe mangiato molto
« pane. E ora, s' ella vedesse come si riti-
« rano . . . . » A questo punto il parlante,
levando gli occhi al volto del suo ascoltato-
re, vide che s' era tutto rannuvolato, e si

Digitized by Google

accorse di aver detto una minchioneria. Ma volendo rattopparla, s' andava intuicando e avviluppando: « voleva dire . . . . . . non « intendo mica ..... cioè, voleva dire .... »

« Che cosa volevi dire? E che? tu avevi « dunque cominciato a guastar l' opera mia « prima ch' ella fosse intrapresa! Buon per „ te che sei stato disingannato in tempo. „ Che? tu andavi in cerca di amici!.... quali „ amici!... che non ti avrebbero pur potuto „ aiutare volendo! E cercavi di perder quel „ solo che lo può e lo vuole! Non sai tu che „ Dio è l' amico dei tribolati che confidano „ in Lui? Non sai tu che spiegar le unghie „ non fa pro al debole. E quando pure ... „ A questo punto, egli afferrò fortemente il braccio di Renzo: il suo aspetto, senza perdere di autorità, si atteggiò di una compunzione solenne, gli occhi si abbassarono, la voce divenne lenta e come sotterranea: „ quando pure il faccia, egli è un terribile „ pro! Renzo! vuoi tu confidare in me?... „ che dico in me; omiciattolo, fraticello? „ Vuoi tu confidare in Dio? „

„ Oh sì! „ rispose Renzo. „ Quegli è il „ Signore da vero. „

Digitized by Google

« E bene; prometti che non affronterai,
« che non provocherai nessuno, che ti la-
« scierai guidare da me. »

« Lo prometto. »

Lucia mise un gran respiro, come se un peso le venisse tolto da dosso: e Agnese disse: « bravo figliuolo. »

« Sentite, figliuoli, » ripigliò fra Cristoforo: « io andrò oggi a parlare a quell' uo-
« mo. Se Dio gli tocca il cuore, e dà forza
« alle mie parole, bene: quando che no,
« Egli ci farà trovare qualche altro rimedio.
« Voi intanto, statevi quieti, ritirati; scan-
« sate le ciarle, non vi mostrate. Questa
« sera, o domattina al più tardi, mi rive-
« drete. » Detto questo troncò tutti i ringraziamenti e le benedizioni, e partì. S' avviò al convento, giunse a tempo d' andare in coro a salmeggiare, pranzò, e si mise tosto in cammino verso il covile della fiera che aveva tolto ad ammansare.

Il palazzotto di don Rodrigo sorgeva isolato, a somiglianza d' una bicocca, sulla cima d' uno dei promontorii ond' è sparsa e rilevata quella costiera. A questa indicazione l' anonimo aggiunge che il sito (avrebbe

Digitized by Google

fatto meglio a scriverne alla buona il nome) era più in su del paesello degli sposi, discosto da questo forse tre miglia, e quattro dal convento. Appiè del promontorio, dalla parte che guarda all'infuori verso il lago, giaceva un mucchietto di casipole abitate da contadini di don Rodrigo; e quivi era come la picciola capitale del suo picciolo regno. Bastava passarvi per esser chiarito della condizione e dei costumi del paese. Gittando un'occhiata nelle stanze terrene, dove qualche uscio fosse aperto, si vedevano appesi alle muraglie archibugi, zappe, rastrelli, cappelli di paglia, reticelle e taschette da polvere, alla rinfusa. La gente che vi s'incontrava erano fanti tarchiati ed arcigni, con un gran ciuffo arrovesciato sul capo e chiuso in una reticella, vecchi che perdute le zanne parevano sempre pronti, chi appena gl'inzigasse, a digrignar le gengive, donne con certe facce maschie e con certe braccia nerborute, buone da venire in aiuto della lingua, alla prima occorrenza: nei sembianti e negli atti di fanciulli stessi che giuocavano per la via, appariva un non so che di arrischiato e di provocativo.

Digitized by Google

Fra Cristoforo attraversò il casale, salì per un sentieruolo a chiocciola, e pervenne sur una picciola spianata dinanzi al palazzotto. La porta era chiusa, segno che il padrone stava desinando, e non voleva essere frastornato. Le rade, e picciole finestre che guardavano nella via, chiuse da imposte sconnesse e cadenti per vetustà, erano però difese da grosse ferriate, e quelle del piano terreno tanto elevate che un uomo avrebbe appena potuto affacciarvisi salendo sulle spalle d'un altro. Regnava quivi un gran silenzio; e un passeggiero avrebbe potuto credere ch'ella fosse una casa abbandonata, se quattro creature, due vive e due morte, poste in simmetria al di fuori, non avessero dato un indizio di abitanti. Due grandi avoltoi colle ali spalancate, e coi teschi spenzolati, l'uno spennacchiato e mezzo consunto dal tempo, l'altro ancor saldo e pennuto, erano inchiodati ciascuno sur una imposta del portone: e due bravi, sdraiati ciascuno sur una delle panche poste a diritta e a sinistra, facevano la guardia, aspettando d'essere chiamati a godere i rilievi della tavola del signore. Il padre si fermò ritto, in atto di

Digitized by Google

chi si dispone ad aspettare; ma uno dei bravi si alzò, e gli disse: « padre, padre, « venga pure avanti: qui non si fanno aspet- « tare i cappuccini: noi siamo amici del « convento: ed io vi sono stato in certi « momenti che al di fuori non era troppo « buon' aria per me; e se mi avessero te- « nuta la porta chiusa, la sarebbe andata « male. » Così dicendo battè due colpi del martello. A quel suono risposero tosto di dentro le urla e i guai di mastini e di cagnolini, e pochi momenti dopo giunse borbottando un vecchio servitore; ma veduto il padre, gli fece un grande inchino, acquetò le bestie colle mani, e colla voce, introdusse l' ospite in un angusto cortile e richiuse la porta. Scortolo poi in un salotto; e guardandolo con una certa cera maravigliata e rispettosa, disse: „ non è ella: . . . il padre Cristoforo di Pescarenico? »

« Per l' appunto. »

« Ella quì? . . . .

« Come vedete, buon uomo. »

« Sarà per far del bene. Del bene, » continuò egli mormorando fra' denti, e rimettendosi in via, « se ne può fare da per

Digitized by Google

tutto. » Scorsi due o tre salotti oscuri, giunsero alla porta della sala del convito. Quivi un gran frastuono confuso di forchette, di coltelli, di bicchieri, di piatti di stagno, e sopra tutto di voci discordi che cercavano a vicenda di soverchiarsi. Il frate voleva ritrarsi, e stava litigando sulla porta col servo, per ottenere di esser lasciato in qualche canto della casa fin che il pranzo fosse terminato, quando la porta si aperse. Un certo conte Attilio che stava seduto di contro (era un cugino del padrone di casa; ed abbiamo già fatta menzione di lui senza nominarlo), veduta una testa rasa e una tonaca, e accortosi della intenzione modesta del buon frate, « ehi! ehi! » gridò: « non « ci scappi, padre riverito: avanti, avanti. » Don Rodrigo, senza indovinar precisamente il soggetto di quella visita, pure, per non so quale presentimento confuso, ne avrebbe fatto senza. Ma poichè lo spensierato d' Attilio aveva fatta quella gran chiamata, non conveniva a lui di tirarsene indietro; e disse: „ venga, padre, venga. „ Questi si avanzò, inchinandosi al padrone, e rispondendo ad ambe mani alle salutazioni dei commensali.

Digitized by Google

L' uomo onesto in faccia al malvagio, piace generalmente (non dico a tutti) immaginarselo colla fronte alta, con lo sguardo sicuro, col petto rilevato, con lo scilinguagnolo bene sciolto. Nel fatto però, per fargli prendere quella attitudine, si richieggono molte circostanze, le quali è ben rado che si riscontrino insieme. Perciò non vi maravigliate se fra Cristoforo, col buon testimonio della sua coscienza, col sentimento fermissimo della giustizia della causa ch' egli veniva a sostenere, e un sentimento misto d' orrore e di compassione per don Rodrigo, stesse con una cert' aria di peritanza e di sommissione al cospetto di quello stesso don Rodrigo, che era lì seduto a scranna, in casa sua, nel suo regno, circondato di amici, d' omaggi, e degli indizii della sua potenza, con una cera da far morire in bocca a chi che sia una domanda, non che un consiglio, non che una correzione, non che un rimprovero. A destra di lui sedeva quel conte Attilio suo cugino e se fa bisogno di dirlo, suo collega di libertinaggio e di soverchieria, il quale era venuto da Milano a villeggiare per alcuni giorni con lui. A sinistra,

Digitized by Google

e ad un altro lato della tavola, stava con un gran rispetto, temperato però d'una certa quale sicurezza e d'una certa quale saccenteria, il signor podestà, quegli medesimo al quale, secondo le gride, sarebbe toccato di far giustizia a Renzo Tramaglino, e di applicare a don Rodrigo una di quelle tali pene. Di rincontro al podestà, in atto d'un rispetto il più puro, il più sviscerato, sedeva il nostro dottor Azzecca garbugli, in cappa nera, col naso più rubicondo del solito: rimpetto ai due cugini, due convitati oscuri, dei quali la nostra storia dice soltanto che non facevano altro che mangiare, inchinare il capo, sorridere ed approvare ogni cosa che dicesse un commensale, a cui un altro non contraddicesse.

„ Da sedere al padre, „ disse don Rodrigo. Un servo presentò una scranna, sulla quale si pose il padre Cristoforo facendo qualche scusa al signore dell' esser venuto in ora inopportuna. „ Bramerei di parlarle „ da solo a solo, per un affare d' importan- „ za, „ soggiunse egli poi, con voce più sommessa, all' orecchio di don Rodrigo.

„ Bene, bene, parleremo; „ rispose que-

Digitized by Google

„ sti: ma intanto si porti da bere al pa-
„ dre. „

Il padre voleva schermirsi, ma don Rodrigo levando la voce in mezzo al trambusto che era ricominciato, gridava: „ no per
„ bacco, la non mi farà questo torto; non
„ sarà mai che un cappuccino si parta da
„ questa casa senza aver gustato del mio vino,
„ nè un creditore insolente senza avere as-
„ saggiato della legna dei miei boschi. „
Queste parole furono susseguite da un riso universale, e interruppero un momento la quistione che si agitava caldamente fra i commensali. Un servo, portando sur un bacile un' ampolla di vino, e un lungo bicchiero a foggia di calice, lo presentò al padre, il quale, non volendo resistere ad un invito tanto pressante dell' uomo che egli aveva tanto bisogno di farsi propizio, non esitò a mescere, e si pose a sorbire lentamente il vino.

L' autorità del Tasso non serve al suo
„ assunto, signor podestà riverito; anzi sta
„ contro di lei; „ riprese ad urlare il conte Attilio: „ perchè quell' uomo erudito, quel-
„ l' uomo grande, che sapeva a menadito

Digitized by Google

„ tutte le regole della cavalleria, ha fatto „ che il messo di Argante prima di esporre „ la sfida ai cavalieri cristiani, domandi li- „ cenza al pio Buglione .... „

„ Ma questo „ replicava non meno urlando il podestà, „ questo è un sopra più, un „ mero sopra più, un ornamento poetico, „ giacchè il messaggiero è di sua natura in- „ violabile, per diritto delle genti, *jure* „ *gentium*: e senza andar tanto a cercare, „ lo dice anche il proverbio; ambasciator „ non porta pena. E i proverbii, signor con- „ te, sono la sapienza del genere umano. E „ non avendo il messaggiero detto nulla in „ suo proprio nome, ma solamente presen- „ tata la sfida in iscritto .... „

„ Ma quando vorrà ella capire che quel „ messaggiero era un asino temerario, che „ non conosceva le prime ....? „

„ Con buona licenza delle signorie loro, „ interruppe don Rodrigo, il quale non avrebbe voluto che la quistione andasse troppo oltre: „ rimettiamola nel padre Cristoforo; „ e si stia alla sua sentenza. „

„ Bene, benissimo, „ disse il conte Attilio, al quale parve cosa molto garbata il

Digitized by Google

far decidere una quistione di cavalleria da un cappuccino; mentre il podestà più infervorato di cuore nella quistione, s' acchetava a stento, e con una smorfia leggiera che pareva volesse dire: ragazzate.

„ Ma, da quel che mi pare d' avere inteso, „ disse il padre, „ non sono cose di „ cui io debba aver cognizione. „

„ Solite scuse di modestia di lor padri ;„ disse don Rodrigo: „ ma non mi scapperà. „ Eh via! sappiamo bene ch' ella non è ve- „ nuta al mondo col cappuccio in capo, e „ che il mondo lo ha conosciuto. Via, via. „ Ecco la quistione. „

„ Il fatto è questo, „ cominciava a gridare il conte Attilio.

„ Lasciate dir me, che sono neutrale, „ cugino, „ riprese don Rodrigo. „ Ecco „ la storia. Un cavaliere spagnuolo manda „ una sfida ad un cavalier milanese: il por- „ tatore, non trovando il provocato in casa, „ consegna il cartello ad un fratello del ca- „ valiere, il qual fratello legge la sfida, e „ in risposta dà alcune bastonate al porta- „ tore. Si tratta . . . . „

„ Ben date, ben applicate, „ gridò il „ conte Attilio. „ Fu una vera inspirazione. „

Digitized by Google

« Del demonio, « soggiunse il podestà. »
« Battere un ambasciatore! persona sacra!
« Anch'ella, padre, mi dirà se questa è
« azione da cavaliere. »

« Signor sì, da cavaliere, gridò il conte:
« e lo lasci dire a me che debbo intender-
« mi di ciò che compete a un cavaliere.
« Oh, se fossero stati pugni, sarebbe un
« altra faccenda; ma il bastone non isporca
« le mani a nessuno. Quello che non posso
« capire è il perchè le premano tanto le
« spalle d' un mascalzone. »

« Chi le ha mai parlato delle spalle,
« signor conte mio? Ella mi fa dire spro-
« positi che non mi sono mai passati per la
« mente. Ho parlato del carattere, e non
« di spalle, io. Parlo sopra tutto delle leggi
« della cavalleria. Mi dica un po'in grazia,
« se i feciali che gli antichi romani man-
« davano ad intimar le sfide agli altri po-
« poli, domandavano licenza di esporre l'am-
« basciata: e mi trovi un po'uno scrittore
« che faccia menzione che un feciale sia
« mai stato bastonato. »

« Che hanno a far con noi gli oficiali
« degli antichi romani? gente che andava

« alla buona, e che in queste cose era indie-
« tro, indietro. Ma, secondo le leggi della
« cavalleria moderna, che è la vera, dico e
« sostengo che un messo il quale ardisce di
« porre in mano ad un cavaliere una sfida,
« senza avergliene chiesta licenza, è un te-
« merario, violabile, violabilissimo, basto-
« nabile, bastonabilissimo . . . »

« Risponda un po' a questo sillogismo. »

« Niente, niente, niente. »

« Ma ascolti, ma ascolti, ma ascolti.
« Percuotere un disarmato è atto proditorio.
« *Atqui* il messo *de quo* era senz' arme.
« Ergo . . . . »

« Piano, piano, signor podestà. »

« Come, piano? »

« Piano, le dico: che mi viene ella a con-
« tare? Atto proditorio è ferire uno colla
« spada, per di dietro, o dargli una schiop-
« pettata nella schiena: e anche per questo
« ponno darsi certi casi.... ma stiamo nella
« quistione. Concedo che questo generalmen-
« te possa chiamarsi atto proditorio; ma
« appoggiar quattro bastonate ad un palto-
« niere! Sarebbe bella che si dovesse dir-
« gli: guarda che ti bastono: come si direb-

Digitized by Google

« be ad un galantuomo: mano alla spada.
« — Ed ella, signor dottore riverito, invece di farmi dei sogghigni, per darmi ad intendere che è del mio parere, perchè non sostiene le mie ragioni colla sua buona tabella, per aiutarmi a far entrare la ragione in capo a questo signore? »

« Io .... » rispose confusetto il dottore: io godo di questa dotta disputa; e ringrazio il bell' accidente che ha dato occasione ad una guerra d' ingegni così graziosa. E poi, a me non compete di dar sentenza: sua signora illustrissima ha già delegato un giudice ...... qui il padre ..... »

« È vero; » disse don Rodrigo: « ma come volete che il giudice parli, quando i litiganti non vogliono tacere? »

« Ammutolisco, » disse il conte Attilio. Il podestà fece pur cenno che tacerebbe.

« Ah finalmente! A lei, padre, » disse don Rodrigo con una serietà mezzo beffarda.

« Ho già fatte le mie scuse col dire che non me ne intendo, » rispose fra Cristoforo, rendendo il bicchiere ad un servo.

Digitized by Google

„ Scuse magre: „ gridarono i due cugini: „ vogliamo la sentenza. „

„ Quand' è così, „ riprese il frate, « il „ mio debole parere sarebbe che non vi fos- „ sero nè sfide, nè portatori, nè bastonate. » I commensali si guardarono l' un l' altro maravigliati.

„ Oh questa è grossa! „ disse il conte Attilio. « Mi perdoni, padre, ma la è gros- „ sa. Si vede che ella non conosce il mon- „ do. „

„ Egli? „ disse don Rodrigo. « Ah! ah! „ lo conosce, cugino, quanto voi: non è „ vero, padre? Dica, dica se non ha fatta „ la sua carovana? „

Invece di rispondere a questa benevola interpellazione, il padre disse una parolina in segreto a se medesimo: — queste vengono a te; ma ricordati, frate, che non sei qui per te, e tutto ciò che tocca te solo, non entra nel conto. —

„ Sarà, „ disse il cugino; ma il padre... „ come si chiama il padre? „

„ Padre Cristoforo „ rispose più d' uno.

„ Ma, padre Cristoforo, padron mio „ colendissimo, con queste sue massime,

Digitized by Google

„ ella vorrebbe mandare il mondo sosso-
„ pra. Senza sfide? Senza bastonate? Addio
„ il punto d'onore: impunità per tutti i
„ mascalzoni. Per buona sorte che il sup-
„ posto è impossibile. „

„ Alto, dottore, „ scappò su don Rodrigo, che voleva sempre più divertire la disputa dei due primi contendenti, « alto, a voi,
„ che per dar ragione a tutti siete un uomo.
„ Vediamo un po' come farete per dar ra-
„ gione in questo al padre Cristoforo. „

„ In verità, „ rispose il dottore, tenendo brandita in aria la forchetta, e rivolgendosi al padre, « in verità io non so intendere
„ come il padre Cristoforo, il quale è insieme
„ il perfetto religioso e l'uomo di mondo,
„ non abbia posto mente che la sua senten-
„ za, buona, ottima e di giusto peso sul
„ pulpito, non vale niente, sia detto col
„ dovuto rispetto, in una disputa cavalle-
„ resca. Ma il padre sa meglio di me che
„ ogni cosa è buona a suo luogo; ed io cre-
„ do che questa volta abbia voluto cavarsi
„ con una celia dall'impiccio di proferire
„ una sentenza. „

Che si poteva mai rispondere a ragiona-

menti dedotti da una sapienza così antica, e sempre nuova? Niente: e così fece il nostro frate.

Ma don Rodrigo, per voler troncare quella questione, ne venne a suscitare un'altra. „ A proposito, „ diss'egli „ ho inteso che „ a Milano correvano voci di accomodamen- „ to. „

Il lettore sa che in quell'anno si combatteva per la successione al ducato di Mantova, del quale, alla morte di Vincenzo Gonzaga, che non aveva lasciato prole maschile, era entrato in possesso il duca di Nevers suo parente più prossimo. Luigi XIII, ossia il cardinale di Richelieu, voleva sostenerlo, perchè suo ben affetto e naturalizzato francese: Filippo IV, ossia il conte d'Olivares, comunemente chiamato il conte duca, non ve lo voleva, e per le stesse ragioni gli aveva mosso guerra. Siccome poi quel ducato era feudo dell'impero, così le due parti s'adoperavano con pratiche, con istanze, con minacce presso l'imperator Ferdinando II, la prima perchè accordasse l'investitura al nuovo duca, la seconda perchè gliela negasse, anzi aiutasse a cacciarlo da quello stato.

Digitized by Google

« Non son lontano dal credere, » disse il conte Attilio, « che le cose si possano « aggiustare. Ho certi argomenti . . . »

« Non creda, signor conte, non creda, » « interruppe il podestà. « Io, in questo « cantoncello, posso saperle le cose; perchè « il signor castellano spagnuolo, che per « sua degnazione mi vuole un po' di bene, « e per esser figliuolo d'un creato del conte « duca è informato d'ogni cosa, ... »

« Le dico che a me occorre ogni giorno « di parlare in Milano con altri personaggi; « e so di buon luogo che il papa, interes- « satissimo, com'è per la pace, ha fatto « proposizioni . . . »

« Così debb'essere, la cosa è in regola, « sua Santità fa il suo dovere; un papa dee « metter sempre bene tra i principi cristia- « ni; ma il conte duca ha la sua politica, e.. »

« E, e, e; sa ella, signor mio, come la « pensi l' imperatore in questo momento? « Crede ella che non ci sia altro che Man- « tova a questo mondo? Le cose da prov- « vedersi son molte, signor mio. Sa ella, « per esempio, fino a che segno l' impera- « tore possa fidarsi in questo momento di

Digitized by Google

« quel suo principe di Valdistano o di Val-
« listai, come che lo chiamino, e se . . . »
« Il nome legittimo in lingua alemanna,
« interruppe ancora il podestà; « è Vaglien-
« steino, come l'ho inteso proferire più
« volte dal nostro signor castellano spagnuo-
« lo. Ma stia pur di buon animo, che . . . »
« Vuol ella insegnarmi, . . . ? » insorgeva il conte, ma don Rodrigo gli disse col ginocchio che per amor suo cessasse dal contraddire. Quegli tacque, e il podestà, come un naviglio disimpacciato da una secca, continuò a vele gonfie il corso della sua eloquenza. « Vagliensteino mi dà poco fasti-
« dio: perchè il conte duca ha l'occhio a tutto
« e da per tutto; e se Vagliensteino vorrà
« fare il bell'umore, saprà ben'egli farlo
« andar diritto, colle buone o colle cattive.
« Ha l'occhio da per tutto, dico, e le mani
« lunghe; e se ha fisso il chiodo, come lo
« ha fisso, e giustamente, da quel gran poli-
« tico ch'egli è, che il signor duca di Nivers
« non metta le radici in Mantova, il signor
« duca di Nivers non ve le metterà; e il
« signor cardinale di Riciliù, farà un buco
« nell' acqua. Mi fa pur ridere quel caro

Digitized by Google

« signor cardinale a voler cozzare con un
« conte duca, con un Olivares. Dico il vero
« che vorrei rinascere di qui a dugent'anni,
« per sentire che cosa diranno i posteri di
« questa bella pretensione. Ci vuol altro che
« invidia; testa vuol essere: e teste come la
« testa d' un conte duca ce n' è una sola al
« mondo. Il conte duca, signori miei,» proseguiva il podestà, sempre col vento in poppa, e un po' maravigliato anch' egli di non incontrar mai uno scoglio « il conte duca è
„ una volpe vecchia, parlando col dovuto
« rispetto, che farebbe perder la traccia a
« chi che sia: e quando accenna a destra,
« si può esser sicuro che batterà a sinistra:
« ond' è che nessuno può mai vantarsi di
« conoscere i suoi disegni: e quegli stessi
« che debbono metterli in esecuzione, quegli
« stessi che scrivono i dispacci, non ne capiscono
« niente. Io posso parlare con qualche
« cognizione di causa: perchè quel
« brav' uomo del signor castellano si degna
« di trattenersi meco con qualche confidenza.
« Il conte duca, viceversa, sa appuntino
« che cosa bolle in pentola di tutte le altre
« corti; e tutti que' politiconi, che ve n' ha

« di dritti assai, non si può negare, hanno « appena immaginato un disegno, che il « conte duca te lo ha già indovinato con « quella sua testa, con quelle sue strade « coperte, con quei suoi fili tesi da per « tutto. Quel pover' uomo del cardinale di « Riciliù tenta di qua, fiuta di là, suda, « s'ingegna: che è? quando è riuscito a « scavare una mina, trova la contrammina « già bell'e fatta dal conte duca..... »

Sa il cielo quando il podestà avrebbe preso terra: ma don Rodrigo, stimolato anche dalle smorfie del cugino, accennò ad un servo che recasse un certo fiasco.

« Signor podestà, » disse don Rodrigo, « e signori miei; un brindisi al conte duca, « e mi sapranno poi dire se il vino sia de« gno del personaggio. » Il podestà rispose con un inchino, nel quale traspariva un sentimento di riconoscenza particolare, perchè tutto ciò che si faceva o si diceva in onore del conte duca, egli lo riteneva in parte come fatto per sè.

« Viva mill' anni don Gaspero Guzman, « conte d'Olivares, duca di san Lucar, gran « privato del re don Filippo il grande no-

Digitized by Google

„ stro signore! „ sclamò egli, innalzando
„ il bicchiere. »

Privato, chi non sapesse, era il termine in uso a quel tempo per significare il favorito di un principe.

„ Viva mill' anni! „ risposero tutti.

„ Servite il padre, „ disse don Rodrigo.

„ Mi perdoni, „ rispose quegli: „ ma ho
„ già fatto un disordine, e non potrei.... „

„ Come! „ disse don Rodrigo: „ si tratta
„ d' un brindisi al conte duca. Vuol dunque
„ far creder ch' ella tenga dai Navarrini? „

Così dicevano ai partigiani de' francesi: e la parola era nata probabilmente nel tempo che al re di Navarra Enrico IV si contendeva la successione al trono di Francia, e veniva anch' egli da' suoi avversari chiamato il navarrese.

A tale scongiuro, convenne bere. Tutti i commensali proruppero in lodi del vino; fuor che il dottore, il quale col sollevar del capo, coll' intendere degli occhi, col serrar delle labbra, diceva, tacendo, più d' ogni altro.

„ Che ve ne pare eh, dottore? „ domandò don Rodrigo.

Tirato fuori dal bicchiere un naso più vermiglio e più lucente di quello, il dottore rispose, battendo con enfasi ogni sillaba: „ dico, proferisco, e sentenzio che questo „ è l' Olivares dei vini: *censui, et in eam „ ivi sententiam* che un liquor simile non „ si trova in tutti i ventidue regni del re „ nostro signore, che Dio guardi: dichiaro „ e diffinisco che i pranzi dell' illustrissimo „ signor don Rodrigo vincono le cene di „ Eliogabalo; e che la carestia è bandita „ e confinata in perpetuo da questo palazzo, „ dove regna e siede la splendidezza. „

„ Ben detto! ben diffinito! „ gridarono in coro i commensali: ma quella parola, carestia, ch' egli aveva gittata a caso, rivolse in un punto tutte le menti a quel tristo soggetto; e tutti parlarono della carestia. Qui andavano d' accordo, almeno nel principale; ma il fracasso era forse più grande che se vi fosse stato disparere. Tutti parlavano in una volta. „ Non c' è carestia, „ diceva uno: „ sono gli ammassatori che... „

„ E i fornai, „ diceva un altro, „ che nascondono il grano. Impiccarli. „

„ Sì bene, impiccarli, senza misericordia. „

Digitized by Google

„ Dei buoni processi, „ gridava il podestà.

„ Che processi? „ gridava più forte il conte Attilio: „ giustizia sommaria. Pigliarne tre o quattro o cinque o sei, di quelli „ che per la voce pubblica son conosciuti co- „ me i più ricchi e i più cani, e impiccarli. „

„ Esempii! esempii! senza esempii non „ si fa nulla. „

„ Impiccarli! impiccarli e scaturirà grano „ da tutte le parti. „

Chi, passando per una fiera, s' è trovato a godere l' armonia che fa una brigata di cantambanchi, quando tra una sonata e l' altra, ognuno accorda il suo strumento, facendolo stridere quanto più può, affine di sentirlo distintamente in mezzo al romore degli altri, s' immagini che tale fosse la consonanza di quei se si può dire, discorsi. Si andava intanto mescendo e rimescendo di quel tal vino; e le lodi di esso venivano, com' era giusto, frammischiate alle sentenze di giurisprudenza economica, cosicchè le parole che si udivano più sonore e più frequenti erano: *ambrosia*, e *impiccarli*.

Don Rodrigo intanto adocchiava di tempo

Digitized by Google

CAPITOLO VI.

„ In che posso obbedirla? „ disse don Rodrigo, piantandosi in piedi nel mezzo della sala. Il tuono delle parole era tale, ma il modo con cui erano proferite, voleva dire chiaramente: bada a cui tu stai dinanzi, pesa le tue parole, e sbrigati

Per dare animo al nostro fra Cristoforo non v'era mezzo più sicuro e più spedito che apostrofarlo con piglio arrogante. Egli che stava sospeso, cercando le parole, e facendo scorrere fra le dita le pallottoline del rosario che teneva a cintola, come se in qualcuna di quelle sperasse di trovare il suo esordio, a quel contegno di don Rodrigo, si sentì tosto venire su le labbra più cose da dire che non facesse mestieri. Ma pensando tosto quanto importasse di non guastare i fatti suoi o, ciò che era assai più, i fatti al-

Digitized by Google

trui, corresse e temperò le frasi che gli si erano presentate alla mente, e disse con guardinga umiltà: “ vengo a proporle un
„ atto di giustizia, a supplicarla d’una ca-
„ rità. Certi uomini di mal affare hanno
„ messo innanzi il nome di vossignoria il-
„ lustrissima, per far paura ad un povero
„ curato e stornarlo dal compire il suo do-
„ vere; e per sopraffare due innocenti. Ella
„ può con una parola confondere coloro,
„ rimetter tutto nell’ordine, e sollevare
„ quelli a cui è fatto così gran torto. Lo
„ può; e potendo . . . . la coscienza, l’o-
„ nore. . . . „

„ Ella mi parlerà della mia coscienza,
„ quand’io crederò di chiederlene consiglio.
„ Quanto al mio onore ella ha da sapere
„ che il custode ne sono io, ed io solo;
„ e che chiunque ardisce ingerirsi a divider
„ con me questa cura, io lo riguardo come
„ il temerario che l’offende. „

Fra Cristoforo avvertito da queste parole, che quel signore cercava di tirare al peggio le sue, per volgere il discorso in contesa, e non gli dar luogo di venire alle strette, s’impegnò tanto più alla sofferenza, risol-

Digitized by Google

vette di mandar giù qualunque cosa piacesse all' altero di dire, e rispose tosto con un tuon sommesso: „ se ho detto cosa che le dispiaccia, „ certo, ciò è accaduto contra „ ogni mia intenzione. Mi corregga pure, „ mi riprenda se non so parlare come si „ conviene; ma si degni ascoltarmi. Per „ amor del cielo, per quel Dio al cui co- „ spetto tutti dobbiamo comparire . . . . „ e così dicendo, aveva preso fra mano e poneva dinanzi agli occhi del suo accigliato ascoltatore il teschietto di legno appeso al suo rosario, „ non si ostini a negare una „ giustizia così facile, e così dovuta a dei „ poverelli. Pensi che Dio ha gli occhi sem- „ pre sopra di loro, e che le loro impreca- „ zioni sono ascoltate lassù. L' innocenza è „ potente al suo . . . . „

„ Eh padre! „ interruppe bruscamente don Rodrigo: „ il rispetto che io porto al „ suo abito è grande: ma se qualche cosa „ potesse farmelo dimenticare, sarebbe il „ vederlo indosso ad uno che ardisse di „ venire a farmi la spia in casa. „

Questa parola fece salire una fiamma sulle guance del frate: ma col sembiante di

Digitized by Google

chi inghiotte un' amarissima medicina, egli riprese, „ ella non crede che un tal titolo
„ mi si convenga. Ella sente in cuor suo
„ che l' atto ch' io faccio ora qui, non è nè
„ vile nè spregevole. Mi ascolti, signor don
„ Rodrigo; e faccia il cielo, che non venga
„ un giorno in cui si penta di non avermi
„ ascoltato. Non voglia ripór la sua gloria....
„ qual gloria, signor don Rodrigo! qual
„ gloria dinanzi agli uomini! E dinanzi a
„ Dio! Ella può molto quaggiù; ma . . . . „

„ Sa ella, „ disse, interrompendo con istizza, ma non senza qualche raccapriccio, don Rodrigo, „ sa ella che quando mi viene
„ il ghiribizo di sentire una predica, so
„ benissimo andare in chiesa, come fanno
„ gli altri? Ma in casa mia! Oh! „ e continuò con sorriso forzato di scherno: „ ella
„ mi tratta per da più ch' io non sono: Il
„ predicatore in casa! Non l' hanno che i
„ principi. „

„ E quel Dio che domanda conto ai prin-
„ cipi della parola che fa loro intendere
„ nelle loro reggie, quel Dio che le fa ora
„ un tratto di misericordia mandando un
„ suo ministro, indegno e miserabile, ma

Digitized by Google

„ un suo ministro, a pregare per una in-
„ nocente. . . . „

„ In somma, padre, „ disse don Rodrigo, facendo atto di partire, “ io non so
„ quello, ch' ella si voglia dire: non capi-
„ sco altro se non che vi debb' essere qual-
„ che fanciulla che le preme assai. Vada a
„ fare le sue confidenze a chi le piace; e
„ non si prenda la sicurtà d' infastidire più
„ a lungo un gentiluomo. „

Al muoversi di don Rodrigo, il frate s' era messo, gli si era posto riverentemente dinanzi, e levate le mani come per supplicare e per trattenerlo ad un punto, rispose ancora: “ la mi preme, è vero, ma non
„ più di lei; sono due anime che entrambe
„ mi premono più del mio sangue. Don
„ Rodrigo! io non posso fare altro per lei
„ che pregar Dio; ma lo farò ben di cuo-
„ re. Non mi dica di no: non voglia tenere
„ nell' angoscia e nel terrore una poverella
„ innocente. Una parola di lei può far
„ tutto. „

„ E bene, „ disse don Rodrigo, „ giacchè
„ ella crede che io possa far molto per que-
„ sta persona; giacchè questa persona le sta
„ tanto a cuore.

Digitized by Google

ne? ,, riprese ansiosamente il padre
, al quale l' atto e il contegno di
igo non permettevano di abbando-
speranza che parevano annunziare
ole-
ne, la consigli di venirsi a mette-
la mia protezione. Non le man-
ù nulla, e nessuno ardirà inquie-
ch' io non son cavaliere? ,,
osta siffatta, l' indegnazione del
ressa a stento fino allora, traboc-
uei bei proponimenti di prudenza
za svanirono: l' uomo vecchio si
cordo col nuovo; e in quei casi fra
valeva veramente per due. ,, La
tezione! ,, sclamò egli, dando in-
passi, appoggiandosi fieramente
destro, mettendo la destra sul-
evando la sinistra coll' indice teso
Rodrigo, e piantandogli in fac-
cchi infiammati: « la vostra pro-
! Bene sta che abbiate parlato co-
abbiate fatta a me una tale pro-
Avete colma la misura; e non vi
iù. ,,
ne parli, frate? ,,

Digitized by Google

„ Parlo come si parla a chi è abbandonato da Dio, e non può più far paura. „

„ La vostra protezione! Io sapeva bene che „ quella innocente è sotto la protezione di „ Dio; ma voi, voi me lo fate sentire ora „ con tanta certezza che non ho più bisogno di riguardi a parlarvene. Lucia, dico; vedete come io pronunzio questo nome colla fronte alta, e cogli occhi immobili. „

„ Come! in questa casa .... ? „

„ Ho compassione di questa casa: la maledizione le è sopra sospesa. State a vedere che la giustizia di Dio avrà rispetto „ a quattro pietre, e a quattro scherani. „ Avete creduto che Dio abbia fatta una „ creatura a sua immagine per darvi il diletto di tormentarla! Voi avete creduto „ che Dio non saprebbe difenderla! voi avete „ sprezzato il suo avviso! Vi siete giudicato. Il cuore di Faraone era indurato quanto il vostro, e Dio ha saputo spezzarlo. „ Lucia è sicura da voi: ve lo dico io povero frate: e quanto a voi, sentite bene „ quello che io vi prometto. Verrà un giorno ..... „

Digitized by Google

Don Rodrigo era fin allora rimasto tra la rabbia e la maraviglia attonito, non trovando parole; ma quando sentì intonare una predizione, un lontano e misterioso spavento s' aggiunse alla stizza. Afferrò rapidamente per aria quella mano minacciosa, e levando la voce per troncar quella dell' infausto profeta, gridò: « levamiti dinanzi, villano temerario, poltrone incappucciato. „

Queste parole così precise, acquietarono in un momento il padre Cristoforo. All'idea di strapazzo e di villania era nella sua mente così bene e da tanto tempo assodata l'idea di sofferenza e di silenzio, che a quel complimento gli cadde ogni spirito d' ira e di entusiasmo, e non gli restò altra risoluzione che di udire tranquillamente ciò che a don Rodrigo piacesse di aggiungere. Onde, ritirata placidamente la mano dagli artigli del gentiluomo, abbassò il capo e rimase immobile, come al cader del vento, nel forte della burrasca, un' antica pianta ricompone naturalmente i suoi rami, e riceve la gragnuola come la manda il cielo.

„ Villan rifatto? » proseguì don Rodri-

Digitized by Google

„ go tu tratti da par tuo. Ma ringrazia il
„ saio che ti copre codeste spalle di palto-
„ niere, e ti salva dalle carezze che si fanno
„ ai pari tuoi, per insegnar loro a parlare:
„ Esci colle tue gambe, per questa volta,
„ e la vedremo. „

Così dicendo, additò con impero sprezzante una porta opposta a quella per cui erano entrati; il padre Cristoforo chinò il capo, ed uscì, lasciando don Rodrigo a misurare a passi concitati il campo di battaglia.

Quando il frate ebbe serrato l'uscio dietro a se, vide nell' altra stanza dove entrava, un uomo tir·r piano piano lunghesso la parete, come per non esser veduto dalla stanza del colloquio; e riconobbe il vecchio servitore che era venuto a riceverlo alla porta della strada. Stava costui in quella casa da quarant' anni, cioè fin da prima che don Rodrigo nascesse; entratovi ai servigi del padre, il quale era stato un tutt'altr' uomo. Lui morto, il nuovo padrone dando lo sfratto a tutta la famiglia e facendo nuova brigata, aveva però ritenuto quel servo, e perchè già vecchio, e perchè sebbe-

Digitized by Google

ne d' ingegno e di costume diverso interamente dal suo, ricomperava però questo difetto con due qualità: un alto concetto della dignità della casa, e una grande pratica del cerimoniale, di cui conosceva meglio di ogni altro le più antiche tradizioni e i più minuti particolari. In faccia al signore, il povero vecchio non si sarebbe mai arrischiato di accennare non che di esprimere la sua disapprovazione di ciò che vedeva tutto il giorno; appena ne faceva qualche esclamazione, qualche rimprovero fra i denti ai suoi colleghi di servizio; i quali se ne divertivano e lo mettevano anzi talvolta sul discorso, provocandolo a fare una predica o a ricantare le lodi dell' antico modo di vivere in quella casa. Le sue censure non venivano agli orecchi del padrone che accompagnate dal racconto delle baie che se n' erano fatte; dimodochè riuscivano anche per lui un soggetto di scherno senza sentimento. Nei giorni poi d' invito e di ricevimento, il vecchio diventava un personaggio serio e d' importanza.

Il padre Cristoforo lo guardò passando, lo salutò, e seguitava la sua strada; ma il

Digitized by Google

vecchio se gli fece accosto misteriosamente, si pose l'indice sulla bocca, e poi coll'indice stesso gli fece un cenno d'invito ad entrare seco lui in un andito oscuro. Trattolo quivi, gli disse sotto voce: « padre, ho inteso tutto, e ho bisogno di parlarle. »

« Dite su tosto, buon uomo. »

« Qui no: guai se il padrone s'avvede.... « Ma io potrò saper molte cose; e vedrò di « venir domani al convento. »

« C'è qualche disegno? »

« Qualche cosa nell'aria c'è di sicuro: « già me ne son potuto accorgere. Ma ora « starò sull'avviso, e saprò tutto. Lasci fare « a me. Mi tocca di vedere e di sentir co« se... cose di fuoco! Sono in una casa....! « Ma io vorrei salvare l'anima mia. »

« Dio vi benedica! » e proferendo sommessamente queste parole il frate pose la mano sul capo del servo, che quantunque più vecchio di lui, gli stava curvo dinanzi nell'attitudine d'un figliuolo. « Dio vi ricompenserà, » proseguì il frate: « non mancate « di venir domani. »

« Verrò, » rispose il servo: ma ella vada « tosto e.... per amor del cielo.... non mi

Digitized by Google

« tradisca. » Così dicendo, e guatando intorno, egli uscì per l' altro capo dell' andito in un salotto, che metteva al cortile; e veduto il campo libero chiamò fuori il buon frate, il volto del quale rispose a quell' ultima parola più chiaro che non avrebbe potuto fare qualunque protesta. Il servo gli additò l'uscita, ed egli senza fare altro motto, partì.

Quel servo era stato ad origliare all'uscio del suo padrone: aveva egli fatto bene? E fra Cristoforo faceva bene a lodarnelo? Secondo le regole più comuni e più acconsentite, la è cosa molto disonesta; ma quel caso non poteva riguardarsi come una eccezione? E v'ha egli delle eccezioni alle regole più acconsentite?

Sono quistioni che il lettore risolverà da sè, se ne ha voglia. Noi non intendiamo di dar giudizii: ci basta di aver dei fatti da raccontare.

Uscito nella via, e volte le spalle a quella caverna, fra Cristoforo respirò più liberamente, e si affrettò giù per la discesa tutto infocato in volto, commosso e rimescolato, come ognuno può immaginarsi, per quel

Digitized by Google

che aveva inteso, e per quel che aveva detto. Ma quella proferta così inaspettata del servo era stata un gran cordiale per lui: gli pareva che il cielo gli avesse dato un segno visibile della sua protezione. — Ecco un filo, pensava egli, un filo che la provvidenza mi mette nelle mani. E in quella casa medesima! E senza che io sognassi pure di cercarlo! — Così ruminando, levò gli occhi verso l'occidente, vide il sole inclinato che già già toccava la cima del monte, e pensò che ben poco rimaneva del giorno. Allora, benchè sentisse le ossa gravi e fiaccate dai varii strapazzi di quella giornata, pure studiò di più il passo, per poter riportare un avviso, qualch' ei fosse, ai suoi protetti, e arrivar poi al convento prima di notte: che era una delle leggi più assolute, e più severamente mantenute dal codice cappuccinesco.

Intanto nella casetta di Lucia erano stati messi in campo e ventilati disegni dei quali ci conviene informare il lettore. Dopo la partenza del frate, i tre rimasti erano stati qualche tempo in silenzio: Lucia ammanendo tristamente il desinare; Renzo in fra

Digitized by Google

due, movendosi ad ogni istante per togliersi dallo spettacolo di lei così accorata, e non sapendo staccarsi; Agnese tutta intenta in apparenza all' aspo che faceva girare. Ma nel vero ella stava maturando una pensata; e quando le parve matura, ruppe il silenzio in questi termini:

« Sentite figliuoli! Se volete aver cuore, « destrezza, quanto fa mestieri, se vi fidate « di vostra madre, » quel *vostra* fece trasalire Lucia, „ io m' impegno a cavarvi di „ questo impiccio, meglio forse e più presto „ del padre Cristoforo, quantunque egli sia „ quell' uomo ch' egli è. „ Lucia ristette e la guardò con un volto che esprimeva più maraviglia che fiducia in una promessa tanto magnifica: e Renzo disse subitamente: „ cuo- „ re? destrezza? dite, dite quel che si può „ fare. „

„; Non è egli vero, „ proseguì Agnese, „ che se voi foste maritati, sarebbe già un „ bell' innanzi? E che a tutto il resto si tro- „ verebbe più facilmente ripiego? „

„ C' è dubbio? „ disse Renzo: „ maritati „ che fossimo... Tutto il mondo è paese; e „ a due passi di qui su quel di Bergamo,

Digitized by Google

„ chi lavora seta è ricevuto a braccia aperte.
„ Sapete quante volte Bortolo mio cugino
„ mi ha fatto sollecitare d'andarvi a star
„ con lui, che farei fortuna, come ha fatto
„ egli; e se non gli ho mai dato retta, gli
„ è.... che serve? perchè il mio cuore era
„ qui. Maritati, si va tutti insieme, si fa
„ casa colà, si vive in santa pace; fuor del-
„ l'unghie di questo ribaldo, lontano dalla
„ tentazione di far uno sproposito. N'è
„ vero, Lucia? „

„ Sì, „ disse Lucia « ma come...! „

„ Come ho detto io, „ ripigliò Agnese:
„ Cuore e lestezza; e la cosa è facile. „

„ Facile? „ dissero ad una quei due, per cui la cosa era divenuta tanto stranamente e dolorosamente difficile.

„ Facile, a saperla fare, „ replicò Agnese.
„ Ascoltatemi bene, che vedrò di farvela
„ intendere. Io ho udito dire da gente che
„ sa, e anzi ne ho veduto io un caso, che
„ per fare un matrimonio, ci vuole bensì il
„ curato, ma non è necessario che voglia;
„ basta che ci sia. „

„ Come sta questa faccenda? „ domandò Renzo.

Digitized by Google

« Ascoltate e sentirete. Bisogna aver due « testimonii ben lesti e ben d'accordo. Si « va dal parroco: il punto sta di chiapparlo « all'improvvista, che non abbia tempo di « scappare. L'uomo dice: signor curato, « questa è mia moglie; la donna dice: signor « curato, questo è mio marito. Bisogna che « il curato senta che i testimonii sen- « tano; e il matrimonio è bell'e fatto, « sacrosanto come se l'avesse fatto il papa. « Quando le parole son dette, il curato può « strillare, strepitare, fare il diavolo; tutto « è niente, siete marito e moglie. »

« Possibile! » sclamò Lucia.

« Come! » disse Agnese: « state a vedere « che in trent'anni che sono stata al mondo « prima di voi altri, io non avrò imparato « niente. La cosa è tal quale io ve la dico: « per segno tale che una mia amica che vo- « leva torre uno contra la volontà dei pa- « renti, facendo a quel modo, ottenne l'in- « tento. Il curato, che ne aveva sospetto, « stava all'erta; ma i due diavoli seppero « far così pulito, che lo arrivarono in un « punto giusto, dissero le parole, furono « marito e moglie: benchè la poveretta se « ne pentì poi in capo di tre giorni. »

Digitized by Google

La cosa stava di fatto come Agnese l'aveva rappresentata: le nozze contratte a quel modo erano in allora, e furono fino ai nastri giorni tenute per valide. Siccome però non ricorreva ad un tale espediente se non chi avesse trovato ostacolo o rifiuto nella via ordinaria, così i parrochi ponevano gran cura a scansare quella cooperazione forzata; e quando un d'essi venisse pure sorpreso da una di quelle coppie accompagnata da testimonii, tentava ogni via di scapolarsene, come Proteo dalle mani di coloro che volevano farlo vaticinare per forza.

« Se fosse vero, Lucia! » disse Renzo, adocchiandola con una cera di aspettazione supplichevole.

« Come! se fosse vero! » ripigliò Agnese. « Anche voi credete ch'io dica fandonie. « Io mi affanno per voi, e non sono creduta: bene, bene; cavatevi d'impaccio come « potete: io me ne lavo le mani. »

« Ah no! non ci abbandonate, » disse Renzo. « Parlo così, perchè la cosa mi par « troppo bella. Sono nelle vostre mani, vi « considero come se mi foste la madre da « vero. »

Digitized by Google

Queste parole fecero svanire il cruccio istantaneo d' Agnese, e dimenticare un proponimento, che per verità non era stato che di parole.

« Ma perchè dunque, mamma, » disse « con quel suo contegno sommesso Lucia, « perchè questa cosa non è venuta in mente « al padre Cristoforo? »

« In mente? » rispose Agnese: « pensa « se non gli sarà venuta in mente! Ma non « ne avrà voluto parlare. »

« Perchè? » dimandarono ad un tratto i due giovani.

« Perchè . . . . perchè, quando lo volete « sapere, i religiosi dicono che veramente è « cosa che non istà bene. »

« Come può essere che non istia bene, e che sia ben fatta, quando è fatta? » disse Renzo.

„ Che volete che vi dica io? „ rispose Agnese. „ La legge l' hanno fatta gli altri, „ come è piaciuto loro; e noi poverelli non „ possiamo capir tutto. E poi quante cose... „ Ecco; gli è come lasciare andare un pugno „ a un cristiano. Non istà bene; ma dato „ che gliel abbiate, non glielo può tor via „ nè anche il papa. „

Digitized by Google

„ Se è cosa che non istà bene, disse Lu-
„ cia, non bisogna farla. „

„ Che! „ disse Agnese, ti vorrei io forse
„ dare un parere contra il timor di Dio?
„ Se fosse contra la volontà dei tuoi parenti
„ per torre uno scavezzacollo.....ma con-
„ tenta me, e per torre questo figliuolo; e
„ chi fa tutto il disturbo è un birbone; e
„ il signor curato . . . „

„ L' è chiara come il sole, „ disse Renzo.

„ Non bisogna parlarne al padre Cristo-
„ foro prima di far la cosa; „ proseguì A-
gnese „ ma fatta che sia, e ben riuscita,
„ che pensi tu che sia per dirti il padre?—
„ Ah figliuola! è una scappata grossa; me
„ l'avete fatta. — I religiosi debbono parlar
„ così. Ma credi pure che in cuor suo ne
„ sarà anch'egli contento. „

Lucia, senza trovar che rispondere a quel ragionamento, non ne sembrava però molto capace: ma Renzo tutto rincorato disse: „ quando è così, la cosa è fatta. „

„ Piano, „ disse Agnese. „ E i testimonii?
E trovare il verso di cogliere il signor cu-
„ rato, che da due giorni se ne sta rintana-

Digitized by Google

„ to in casa? E farlo star lì? che benchè sia
„ gravaccio di sua natura, vi so dir io che
„ al vedervi comparire in quella conformi-
„ tà diventerà lesto come un gatto, e scap-
„ perà come il diavolo dall'acqua santa. „

„ Ho trovato io il verso, l'ho trovato, „ disse Renzo, battendo il pugno sulla tavola, tal che fece trasaltare le stoviglie apparecchiate pel desinare. E seguitò esponendo il suo pensiero, che Agnese approvò in tutto e per tutto.

„ Sono garbugli, „ disse Lucia: „ non le
„ son cose nette. Finora abbiamo operato
„ sinceramente: tiriamo innanzi con fede;
„ e Dio ci aiuterà; il padre Cristoforo lo ha
„ detto. Sentiamo il suo parere. „

„ Lasciati guidare da chi ne sa, „ disse Agnese con volto grave. „ Che bisogno c' è
„ di domandar pareri? Dio dice: aiutati,
„ che ti aiuterò. Al padre racconteremo tutto
„ dopo il fatto. „

„ Lucia, „ disse Renzo, „ volete voi
„ mancarmi ora? Non avevamo noi fatto
„ tutto da buoni cristiani? Non dovremmo
„ esser già marito e moglie? Il curato non
„ ci aveva egli stesso dato il giorno e l'ora? E

,, di chi è la colpa se dobbiamo ora aiutarci ,, con un po' d'ingegno? No, non mi man- ,, cherete. Vado e torno colla risposta. ,, E salutando Lucia con un atto di supplicazione, e Agnese con una cera d'intelligenza, partì in fretta.

La vessazione, suol dirsi, dà intelletto: e Renzo il quale, nel sentiero retto e pieno di vita percorso da lui fino allora, non s'era mai trovato nella occasione di assottigliar molto il suo, ne aveva in questo caso immaginata una da fare onore ad un giureconsulto. Andò a dirittura, secondo che aveva divisato, alla casetta che era lì presso d'un certo Tonio; e lo trovò in cucina, che con un ginocchio appoggiato sulla predella del focolare, e tenendo con la destra l'orlo d'una pentola posta sulle ceneri calde, vi tramestava col matterello ricurvo una picciola polenta grigia di grano saraceno. La madre, un fratello, la moglie di Tonio, stavano seduti alla mensa; e tre o quattro figliuoletti ritti all'intorno, aspettando, con gli occhi fissi alla pentola, che venisse il momento di rovesciarla. Ma non v'era quell'allegria che la vista del pranzo suol pur

Digitized by Google

dare a chi l'ha meritato colla fatica. La mole della polenta era in ragione dei tempi, e non del numero e della buona voglia dei commensali; e ognuno d'essi, affisando con un guardo bieco d'amore collerico la vivanda comune, pareva pensare alla porzione di appetito che le doveva sopravvivere. Mentre Renzo scambiava i saluti colla famiglia, Tonio riversò la polenta sul tagliere di faggio che stava apparecchiato a riceverla: e parve una picciola luna in un gran cerchio di vapori. Nondimeno le donne dissero cortesemente a Renzo: „ volete restar servito ?„ complimento che il contadino di Lombardia non lascia mai di fare a chi lo trovi a mangiare, quand'anche questi fosse un ricco epulone levatosi allora da tavola, ed egli fosse su l'ultimo boccone.

„ Vi ringrazio, „ rispose Renzo: „ io „ veniva solamente per dire una parolina a „ Tonio; e se vuoi, Tonio, per non disturbar le tue donne, noi possiamo andare a „ desinare all'osteria, e parleremo. „ La proposta fu per Tonio tanto gradita quanto meno aspettata; e le donne non videro mal volentieri che si sottraesse alla polenta un

Digitized by Google

concorrente, e il più formidabile. L'invitato non istette a domandare altro, e partì con Renzo.

Giunti all'osteria del villaggio, seduti a tutto loro agio in una perfetta solitudine, giacchè la miseria aveva svezzati tutti i frequentatori di quel luogo di delizie, fatto recare quel poco che si trovava, votato un boccale di vino, Renzo con aria di mistero disse a Tonio: « se tu vuoi farmi un piccolo servi-
„ gio, io ne voglio fare un grande a te.« „

„ Parla, parla; comandami pure, „ rispose Tonio, mescendo. „ Oggi io andrei
„ nel fuoco per te. „

„ Tu sei in debito di venticinque lire
„ col signor curato per fitto del suo campo
„ che lavoravi l'anno passato. „

„ Ah, Renzo, Renzo! tu mi guasti il be-
„ nefizio. Che mi vieni tu ora a menziona-
„ re? M'hai fatto passare la buona vo-
„ glia. „

„ Se ti parlo del debito, „ disse Renzo:
„ egli è perchè, se tu vuoi, io intendo di
„ darti il modo di pagarlo. „

„ Dì tu da vero? „

„ Da vero. Eh? saresti contento? „

Digitized by Google

„ Contento? Per diana, se sarei contento! Se non foss' altro, per non veder più quelle smorfie e quei segni del capo che mi fa il signor curato, ogni volta che c' incontriamo. E poi sempre: Tonio, ricordatevi: Tonio, quando ci vediamo per quel negozio? A segno tale che quando, nel predicare, mi fissa quegli occhi addosso, io sto quasi in timore ch' egli abbia a dirmi lì in pubblico: quelle venticinque lire! Che maledette sieno le venticinque lire! E poi, mi avrebbe a restituire la collana d'oro di mia moglie, che la cangerei in tanta polenta. Ma.... „

„ Ma, ma, se tu mi vuoi fare un servigetto, le venticinque lire sono apparecchiate. „

„ Di su. „

„ Ma . . . . ! „ disse Renzo, ponendosi l' indice a croce su le labbra.

„ Fa egli bisogno di queste cose? tu mi conosci. „

„ Il signor curato va cavando fuori certe ragioni senza sugo, per tirare in lungo il mio matrimonio; ed io vorrei spicciarmi. Mi dicono mo di sicuro che, andan-

„ dogli dinanzi i due sposi con due testi-
„ monii, e dicendo io: questa è mia mo-
„ glie, e Lucia: questo è mio marito, il
„ matrimonio è bell'e fatto. M'hai tu in-
„ teso?

„ Tu vuoi ch'io venga per testimo-
„ nio? „

„ Sì bene. „

« E pagherai per me le venticinque
« lire? »

« Così la intendo. »

« Birba chi manca. »

„ Ma bisogna trovare un altro testimo-
„ nio. „

„ L'ho trovato. Quel martorello di mio
„ fratel Gervaso farà quello che gli dirò
„ io. Tu gli pagherai da bere? „

„ E da mangiare, „ rispose Renzo. „
„ Lo condurremo qui a stare allegro con
„ noi. Ma saprà egli fare? „

„ Gl'insegnerò io: tu sai bene che io
„ ho avuta anche la sua parte di cer-
„ vello. „

„ Domani . . . „

„ Bene. „

„ Sulla bass'ora . . . „

„ Benone. „

„ Ma! ... „ disse Renzo, mettendo ancora l'indice sulle labbra.

„ Poh! ... „ rispose Tonio, piegando il capo sulla spalla destra, e levando la sinistra mano, con un atto del volto che diceva: mi fai torto.

„ Ma se tua moglie ti dimanda, come
„ senza dubbio ti dimanderà ... „

„ Di bugie, sono in debito io con mia
„ moglie, e tanto tanto, che non so se ar-
„ riverò mai a saldare il conto. Qualche
„ pastocchia troverò da metterle il cuore
„ in pace. „

„ Domattina, „ disse Renzo, « ci accor-
„ deremo meglio, per fare andare la cosa
„ pulito. „

Con questo uscirono dall' osteria, Tonio avviandosi a casa e studiando la fandonia che racconterebbe alle donne; e Renzo a render conto dei concerti presi.

In questo mezzo Agnese s' era affaticata invano a persuadere la figlia. Questa andava ad ogni ragione opponendo or l' una, or l' altra parte del suo dilemma: o la cosa è cattiva, e non si vuol farla; o non è, e

perchè non comunicarla al padre Cristoforo?

Renzo arrivò tutto trionfante, fece il suo rapporto, e terminò con un *ahn?* interiezione milanese che significa: sono o non sono un uomo io? si poteva trovar di meglio? vi sarebbe ella venuta in mente? e cento cose simili.

Lucia scrollava mollemente il capo; ma i due infervorati le badavano poco, come vi suol fare con un fanciullo, al qual si dispera di fare intendere tutta la ragione d' una cosa, e che si indurrà poi colle preghiere e colla autorità a ciò che si vuole da lui.

„ Va bene, „ disse Agnese: „ va bene: „ ma... non avete pensato a tutto. „

„ Che ci manca? „ rispose Renzo.

„ E Perpetua? non avete pensato a Per- „ petua. Ella lasciarà ben entrar Tonio e „ suo fratello; ma voi! voi due! Pensate! „ avrà ordine di tenervi lontani più che un „ ragazzo da un pero che ha i frutti ma- „ turi. „

« Come faremo? » disse Renzo, entrato in pensiero.

Digitized by Google

Vedete mo? ci penso io. Verrò io con
„ voi, ed ho io un segreto per attrarla, e
„ per incantarla di maniera ch'ella non si
„ accorga di voi, e voi possiate entrare. La
„ chiamerò io, e le toccherò una corda ....
„ vedrete. „

„ Benedetta voi! „ sclamò Renzo: „ l'ho
„ sempre detto che voi siete il nostro aiuto
„ in tutto. „

Ma tutto questo non serve a nulla, „ disse Agnese, „ se non si persuade costei, che
„ si ostina a dire che è peccato. „

Renzo pose anch' egli in campo la sua eloquenza; ma Lucia non si lasciava smovere.

„ Io non so che dire a queste vostre ragioni; „ diceva ella: „ ma vedo, che per
„ far questa cosa come dite voi, bisogna
„ andare innanzi a furia di soppiatterie, di
„ bugie, di finzioni. Ah Renzo! non ab-
„ biamo cominciato così. Io voglio essere
„ vostra moglie, „ e non c'era verso ch'ella potesse proferire quella parola e spiegare quella intenzione, senza farsi tutta di fuoco in volto: „ io voglio esser vostra moglie, ma
„ per la via dritta, col timor di Dio, al-

Digitized by Google

„ l'altare. Lasciamo fare a quel di lassù.
„ Non volete ch' egli sappia trovare il bandolo
„ d'aiutarci, meglio che non possiamo
„ far noi con tutte codeste furberie? E
„ perchè far misteri al padre Cristoforo? „

La disputa durava tuttavia, e non pareva presso a risolversi, quando un calpestio affrettato di sandali e un romore di tonaca sbattuta, somigliante a quello che fanno in una vela allentata i buffi ripetuti del vento, annunziarono il padre Cristoforo. Si fece silenzio; e Agnese ebbe appena il tempo di susurrare all' orecchio di Lucia: " guardati
„ bene di dirgli nulla. „

Digitized by Google

CAPITOLO VII.

Il padre Cristoforo arrivava nell' attitudine d' un buon capitano che, perduta senza sua colpa una battaglia importante, afflitto ma non iscorato, sopra pensiero ma non istordito, a corsa e non in fuga, si porta ove il bisogno lo chiede a premunire i luoghi minacciati, a rassettare le truppe, a dar nuovi ordini.

„ La pace sia con voi, „ diss' egli entrando. Non v' è nulla da sperare dall' uomo:
„ tanto più bisogna confidare in Dio: e già
„ ho qualche pegno della sua protezione. „

Sebbene nessuno dei tre sperasse molto nel tentativo del padre Cristoforo, giacchè il vedere un potente recedere da una soperchieria, senza esser sopraffatto da un' altra forza, e per mera condiscendenza a preghiere disarmate, era cosa piuttosto inaudita

Digitized by Google

che rara; nullameno la trista certezza fu un colpo per tutti. Le donne abbassarono il capo; ma nell' animo di Renzo l' ira prevalse all' abbattimento. Quell' annunzio lo trovava già amareggiato ed accanito da una seguenza di sorprese dolorose, di tentativi falliti, di speranze deluse, e per sopra più inacerbito in quel momento dalle ripulse di Lucia.

„ Vorrei sapere, „ gridò egli digrignando i denti ed alzando la voce quanto non aveva mai fatto dinanzi al padre Cristoforo, „ vorrei sapere che ragioni ha dette quel „ cane, per sostenere . . . . per sostenere „ che la mia sposa non debb' essere la mia „ sposa. „

„ Povero Renzo! „ rispose il frate, con un accento di pietà e con uno sguardo che comandava amorevolmente la pacatezza: « se „ il potente che vuol commettere l' ingiu„ stizia fosse sempre obbligato a dire le sue „ ragioni, le cose non anderebbero come „ vanno. „

„ Ha detto dunque, il cane, che non vuo„ le, perchè non vuole?

„ Non ha detto nemmen questo, povero „ Renzo! Sarebbe ancora un vantaggio se,

Digitized by Google

„ per commettere l'iniquità, dovessero con-
„ fessarla apertamente. „

„ Ma qualche cosa ha dovuto dire: che
„ cosa ha detto quel tizzone d'inferno? „

„ Le sue parole, io le ho intese, e non
„ te le saprei ripetere. Le parole dell'iniquo
„ che è forte penetrano e sfuggono. Egli può
„ adirarsi che tu mostri sospetto di lui, e
„ nello stesso tempo farti sentire che quello
„ di che tu sospetti è certo: può insultare
„ e chiamarsi offeso, schernire, domandar
„ ragione, atterrire e lagnarsi, essere sfac-
„ ciato e irreprensibile. Non chiedere più
„ oltre. Colui non ha proferito il nome di
„ questa innocente nè il tuo, non ha mostra-
„ to pur di conoscervi, non ha detto di pre-
„ tendere nulla, ma ...... ma pur troppo
„ ho dovuto capire ch' egli è irremovibile.
„ Nondimeno, confidenza in Dio! Voi, po-
„ verette, non vi perdete d'animo: e tu, Ren-
„ zo ..... oh! credi pure, ch'io so vestir-
„ mi i tuoi panni, ch'io sento quello che
„ passa nel tuo cuore. Ma, pazienza! È una
„ magra parola, una parola amara per chi
„ non crede: ma tu .....? non vorrai tu
„ concedere a Dio un giorno, due giorni,

Digitized by Google

„ il tempo ch' Egli vuol prendere per far „ venire al di sopra la buona ragione? Il „ tempo è suo; ed Egli ce ne ha promesso „ tanto. Lascia fare a Lui, Renzo; e sappi.... „ sappiate tutti ch' io tengo già un filo per „ aiutarvi. Per ora non posso dirvi di più. „ Domani io non verrò quassù: debbo stare „ al convento tutto il giorno, per voi. Tu, „ Renzo, fa di venirvi: o se per caso impen„ sato, tu non potessi, mandate un uomo „ fidato, un garzoncello di giudizio, pel „ quale io possa farvi sapere quello, che oc„ correrà. Si fa notte; convien ch' io corra „ al convento. Fede, coraggio; e buona sera.„

Detto questo, escì frettolosamente e se ne andò saltelloni giù per quel viottolo torto e sassoso, per non giungere tardi al convento, a rischio di buscarsi una buona gridata, o quel che gli sarebbe pesato ancor più, una penitenza che lo impedisse il domani di trovarsi pronto e spedito a ciò che potesse richiedere il servigio dei suoi protetti.

„ Avete inteso che cosa ha detto d' un „ non so che...... d' un filo ch' egli tiene „ per aiutarci? „ disse Lucia. « Convien fi„ darsi di lui; è un uomo che quando pro„ mette dieci.... „

„ Se non c' è altro . . . . . . ! „ interruppe Agnese. « Avrebbe dovuto parlar più chia-
„ ro, o almeno tirar me in disparte e dirmi
„ che cosa sia questo . . . . „

„ Chiacchiere! la finirò io: io la finirò! „ interruppe alla sua volta Renzo, andando furiosamente innanzi e indietro per la stanza, e con una voce, con un volto da non lasciar dubbio sul senso di quelle parole.

„ Oh Renzo! „ sclamò Lucia.

„ Che volete dire? „ sclamò Agnese.

„ Che bisogno c' è di dire? La finirò io.
„ Abbia pure cento, mille diavoli nell' ani-
„ ma, finalmente è di carne e d' ossa an-
„ ch' egli. „

„ No, no, per amor del cielo . . . . . ! „ cominciò Lucia: ma il pianto le troncò la voce.

„ Non son discorsi da fare, nè anche per
„ baia, „ ripigliò Agnese.

„ Per baia? „ gridò Renzo, fermandosi ritto in faccia ad Agnese seduta, e piantandole in faccia due occhi stralunati. « Per
„ baia! vedrete se sarà baia. „

„ Oh Renzo! „ disse Lucia a stento fra i singhiozzi, « non vi ho mai veduto così. „

Digitized by Google

,, Non dite di queste cose, per amor del
,, cielo, ,, ripigliò ancora in fretta Agnese, bassando la voce. «Non vi ricordate quante
,, braccia egli tiene ai suoi comandi? E an-
,, cor che . . . . Dio liberi !. . . . . . .
,, contra i poveri c'è sempre giustizia. ,,

,, La farò io la giustizia, io! È ormai
,, tempo. La cosa non è facile: lo so an-
,, ch'io. E' si guarda bene il cane assassino:
,, sa come sta ma non importa. Pazienza,
,, e risoluzione . . . . e il momento arriva.
,, Sì, la farò io la giustizia: lo libererò io
,, il paese: Quanta gente mi benedirà . . . !
,, E poi in quattro salti . . . . ! ,,

L'orrore che Lucia sentì di queste più chiare parole, le sospese il pianto, e le diede animo a parlare. Levando dalle palme la faccia lagrimosa, disse a Renzo con voce accorta, ma risoluta: « non v'importa più
,, dunque di avermi per moglie. Io m'era
,, promessa ad un giovane che aveva il ti-
,, mor di Dio; ma un uomo che avesse . . . .
,, Fosse egli al sicuro di ogni giustizia e di
,, ogni vendetta, fosse il figlio del re . . . ,,

,, E bene! ,, gridò Renzo, con una faccia più che mai stravolta: « io non v'avrò; ma

Digitized by Google

„ non vi avrà nè anche egli. Io qui senza „ di voi, ed egli a casa del . . . . „

„ Ah no! per misericordia, non dite così, „ non fate quegli occhi: no, non posso ve- „ dervi così, „ sclamò piangendo, implorando, giungendo le mani, Lucia; mentre Agnese chiamavasi ripetutamente il giovane per nome, e gli palpava le spalle, le braccia, le mani, per rabbonirlo. Stette egli immobile, pensoso, quasi smosso un momento a contemplare quella faccia supplichevole di Lucia; poi tutto ad un tratto l' affissò torvamente, diede indietro, tese il braccio e l'indice verso di essa, e proruppe: « questa! sì questa egli vuole. Ha da morire! „

„ Ed io che v' ho fatto di male, perchè „ mi facciate morire? „ disse Lucia, gettandosi alle sue ginocchia.

„ Voi! „ diss' egli con una voce che esprimeva un' ira ben diversa, ma un' ira tuttavia: « voi! Che bene mi volete voi! Che „ prova mi avete dato? Non v' ho io pre- „ gata, e pregata, e pregata? Ho io potuto „ ottenere . . . . ? „

„ Sì, sì, „ rispose precipitosamente Lucia: « verrò dal curato domani, adesso, se

„ volete, verrò. Tornate quello di prima;
„ verrò. „

„ Me lo promettete? „ disse Renzo, con una voce e con una cera divenuta ad un tratto più umana.

„ Ve lo prometto. „

„ Me lo avete promesso. „

„ Ah! Signore, vi ringrazio! „ sclamò
„ Agnese, doppiamente contenta.

In mezzo a quella sua escandescenza, Renzo aveva egli avvertito di che profitto poteva essere per lui lo spavento di Lucia? E non aveva egli adoperato un po' di artificio a crescerlo per farlo fruttare? Il nostro autore protesta di non ne saper nulla; ed io credo che nemmen Renzo non lo sapesse bene. Fatto sta ch' egli era realmente fuor de' gangheri contra Don Rodrigo, e che bramava ardentemente il consenso di Lucia; e quando due forti passioni schiamazzano insieme nel cuor di un uomo, nessuno, nè anche il paziente, può sempre discernere chiaramente l' una voce dall' altra, e dire con sicurezza quale sia quella che predomini.

„ Ve l'ho promesso; „ rispose Lucia con

un accento di rimprovero timido ed affettuoso: « ma voi pure avevate promesso di
„ non fare scandali, di rimettervene al pa-
„ dre . . . . »

„ Oh via! per amor di chi vado io in
„ furia? Volete voi ora tirarvene indietro?
„ E farmi fare uno sproposito?

„ No, no, disse Lucia pronta a ricadere nello spavento. „ Ho promesso, e non mi
„ ritiro. Ma vedete voi come mi avete fatto
„ promettere. Dio non voglia. . . . „

„ Perchè volete fare dei cattivi augurii,
„ Lucia? Dio sa che non facciamo torto a
„ nessuno. „

„ Promettetemi almeno che questa sarà
„ l'ultima.

„ Ve lo prometto, da povero figliuolo. „

„ Ma questa volta mantenete poi, „ disse Agnese.

Qui l'autore confessa di non sapere un'altra cosa: se Lucia fosse assolutamente e per ogni parte malcontenta d'essersi trovata costretta ad acconsentire. Noi lasciamo, come lui, la cosa in dubbio.

Renzo avrebbe voluto prolungare il colloquio, e divisare partitamente il da farsi

Digitized by Google

nel dì seguente; ma era notte scura, e le donne gliel'augurarono buona; non parendo loro cosa conveniente ch' egli dimorasse più a lungo in quell' ora.

La notte però fu a tutti e tre così buona come può essere quella che succede ad un giorno pieno di agitazione e di guai, e che ne precede uno destinato ad una impresa importante e di esito incerto. Renzo si fece vedere di buon mattino, e concertò colle donne o piuttosto con Agnese la grande operazione della sera, proponendo e sciogliendo a vicenda difficoltà, antiveggendo contrattempi, e ricominciando, or l' uno or l'altra, a descrivere la faccenda, come si racconterebbe una cosa fatta. Lucia ascoltava; e senza approvar con parole ciò che non poteva approvare in cuor suo, prometteva di fare il meglio che saprebbe.

„ Andrete voi giù al convento, per par-
„ lare al padre Cristoforo, come egli vi ha
„ detto ieri sera? « domandò Agnese a Renzo.

„ Zucche! „ rispose questi: « sapete che
„ diavoli d' occhi ha il padre: mi leggereb-
» be in volto, come sur un libro, che c' è
» qualche cosa nell' aria; e se cominciasse

» a farmi degl' interrogatorii , non potrei
» uscirne a bene. E poi io ho a star qui,
» per accudire alle cose. Sarà meglio che
» mandiate voi un qualcheduno. »

» Sì bene, ,, rispose Renzo; e partì per accudire alle cose, come aveva detto.

Agnese andò alla casa vicina a dimandare di Menico: un garzoncello di dodici anni circa, svegliato assai, e che per via di cugini e di cognati, veniva ad essere un po' nipote della donna. Lo chiese ai parenti, come in prestito, per tutto quel giorno, ,, per un certo servigio, ,, diceva ella. Avutolo, lo condusse nella sua cucina, gli diede da colazione, e gl' impose che se ne andasse a Pescarenico, e si mostrasse al padre Cristoforo, il quale lo rimanderebbe poi con una risposta, quando sarebbe tempo.
,, Il padre Cristoforo quel bel vecchio, tu
,, sai, colla barba bianca, quel che chiama-
,, no il santo . . . ,,

,, Ho capito, ,, disse Menico: « quegli
,, che accarezza sempre i ragazzi, e che dà
,, loro di tempo in tempo qualche imma-
,, gine. ,,

,, Appunto, Menico. E s' egli ti dirà che

Digitized by Google

„ tu aspetti qualche tempo lì presso al con-
„ vento, non ti sviare: bada di non andare
„ cogli altri ragazzi al lago a far saltellare
„ le piastrelle nell' acqua, nè a veder pe-
„ scare, nè a giuocare colle reti appese al
„ muro ad asciugare, nè ... „

„ Poh: zia; non sono poi un ragazzo. „

„ Bene, abbi giudizio, e quando torne-
„ rai colla risposta... guarda; queste due
„ belle *parpagliole* nuove sono per te. „

„ Datemele ora, che...„

„ No no, tu le giuocheresti: Va e portati
„ bene che ne avrai anche di più. „

Nel rimanente di quella lunga mattina si videro certe novità che misero non poco in sospetto l'animo già conturbato delle donne. Un mendico, nè sfinito, nè cencioso come i suoi pari, e con un non so che di oscuro e di sinistro nel sembiante, entrò a domandare per Dio, gettando qua e là certi occhi da spione. Gli fu sporto un pezzo di pane ch' egli ricevette e rispose con una indifferenza mal dissimulata. Si trattenne poi con una certa impudenza e nello stesso tempo con esitazione, facendo molte inchieste, alle quali Agnese si affrettò di rispondere

Digitized by Google

sempre il contrario di quello che era. Movendosi, come per partire, finse di errare la porta, entrò per quella che metteva alla scala, e quivi diè d'occhio in fretta, quanto potè. Gridatogli dietro: « ehi ehi! dove andate galantuomo? per di qua, « tornò, e uscì per la porta che gli veniva indicata, scusandosi con una sommessione, con una umiltà affettata, che stentava a collocarsi nei lineamenti rubesti e duri di quella faccia. Dopo costui, continuarono a farsi vedere di tempo in tempo altre strane figure. Che razza d'uomini fossero, non si sarebbe potuto trovar facilmente, ma non si poteva creder neppure che fossero quegli onesti viandanti che volevano parere. Qualè entrava col pretesto di chiedere della via; altri giunti dinanzi alla porta allentavano il passo, e sogguardavano a traverso il cortile nella stanza, come chi vuol vedere senza dar sospetto. Finalmente verso il mezzogiorno, quella fastidiosa processione finì. Agnese si alzava di tempo in tempo, attraversava il cortile, si faceva all'uscio di strada, guatava a dritta e a sinistra, e tornava dicendo: „ nessuno: „ parola ch'ella proferiva con

Digitized by Google

piacere, e che Lucia con piacere intendeva senza che nè l' una nè l' altra sapessero ben chiaramente il perchè. Ma ne rimase ad entrambe una perturbazione indeterminata che portò via, e alla figlia principalmente, una gran parte del coraggio che aveva messo in serbo per la sera.

Convien però che il lettore sappia qualche cosa di più preciso intorno a quei ronzatori misteriosi: e per informarnelo ordinariamente, noi dobbiamo tornare un passo addietro, e ritrovare don Rodrigo, che abbiamo lasciato ieri dopo il pranzo, soletto in una sala del suo palazzotto, al partire del padre Cristoforo.

Don Rodrigo, come abbiam detto, misurava innanzi e indietro a gran passi quella sala, dalle pareti della quale pendevano ritratti di famiglia, di varie generazioni. Quando si trovava col muso ad una parete, e dava di volta, si vedeva in faccia un suo antenato guerriero, terrore dei nemici e de' suoi soldati, torvo nella guardatura, i corti capegli irti sulla fronte, le basette tirate e appuntate che sporgevano dalle guance, il mento obliquo: ritto in piedi l'eroe, col-

Digitized by Google

le gambiere, coi cosciali, colla corazza, coi bracciali, coi guanti, tutto di ferro, colla destra compressa sul fianco, e la manca mano sul pomo della spada. Don Rodrigo lo guardava, e quando gli era arrivato sotto e voltava, ecco in faccia un altro antenato magistrato, terrore dei litiganti, seduto sur un'altra scranna di velluto rosso, involto in un'ampia toga nera, tutto nero fuorchè un collare bianco con due larghe facciuole, e una fodera di zibellino, arrovesciata (era il distintivo dei senatori, e non lo portavano che il verno; ragione per cui non si troverà mai un ritratto di senatore vestito d'estate); squallido, colle ciglia aggrottate; teneva in mano una supplica e pareva dicesse: vedremo. Di qua una matrona terrore delle sue damigelle, di là un abate terrore dei monaci; tutta gente in somma che aveva fatto terrore, e lo spirava ancora dalle immagini. Alla presenza di tali memorie, don Rodrigo tanto più si arrovellava, si vergognava, non poteva darsi pace che un frate avesse osato venirgli addosso colla prosopopea di Nathan. Formava un disegno di vendetta, lo abbondonava, pensava

Digitized by Google

come soddisfare ad un tempo alla passione e a ciò ch'egli chiamava onore; e talvolta (vedete un po?) sentendosi rifischiare agli orecchi quel cominciamento di profezia, rabbrividiva istantaneamente, e stava quasi per deporre il pensiero delle due soddisfazioni. Finalmente, per far qualche cosa, chiamò un servo, e gli ordinò che lo scusasse alla brigata, dicendo ch' egli era trettenuto da un affare urgente. Quando il servo tornò a riferire che que' signori erano partiti lasciando i loro ossequii: « e il conte „ Attilio! „ domandò sempre passeggiando don Rodrigo.

„ È uscito con quei signori, illustrissi-
„ simo signore. „

„ Bene: sei persone di seguito pel pas-
„ seggio; subito. La spada, la cappa, il
„ cappello: subito. „

Il servo partì, rispondendo con un inchino; e poco stante tornò colla ricca spada, che il padrone si cinse, colla cappa, ch' egli si gittò sulle spalle, col cappello a grandi piume, ch' egli si pose e inchiodò con una palmata fieramente sul capo: segno di marina gonfiata. Si mosse, e sulla soglia

Digitized by Google

trovò i sei cagnotti tutti armati, i quali, fatto ala ed inchino, gli tennero dietro. Più burbero, più superbioso, più accigliato del solito uscì, e andò passeggiando verso Lecco. I contadini, gli artigiani, al vederlo venire, si traevano rasente il muro, e di quivi facevano scappellate e inchini profondi, ai quali egli rispondeva. Come inferiori lo inchinavano pur quelli che da questi eran detti signori, chè in tutto il contorno non ve n'era uno che potesse a gran pezza competere con lui di nome, di ricchezze, di aderenze e della voglia di servirsi di tutto ciò per istar sopra gli altri. E a questi egli corrispondeva con una degnazione contegnosa. Quel giorno non avvenne, ma quando avveniva ch'egli s'incontrasse nel signor castellano spagnuolo, l'inchino allora era egualmente profondo dalle due parti: la cosa era come fra due potentati, i quali non abbiano nulla da partire tra loro; ma per convenienza fanno onore al grado l'uno dell'altro. Per passare un po' la mattana, e per contrapporre all'immagine del frate che gli assediava la fantasia, volti ed atti in tutto diversi, don Rodrigo entrò quel gior-

Digitized by Google

no in una casa dov' era raccolta una brigata, e dove fu ricevuto con quella cordialità affaccendata e riverente che è riserbata agli uomini che si fanno molto amare o molto temere; e finalmente, a notte fatta, tornò al suo palazzotto. Il conte Attilio era rientrato in quel punto, e fu servita la cena, alla quale Don Rodrigo sedette sopra pensiero, e parlò poco.

« Cugino, quando pagate questa scom-« messa? » disse con una cera maliziosa e beffarda il conte Attilio, levate appena le tavole, e partiti i servi.

« San Martino non è ancor passato. »

« Tanto fa che la paghiate tosto; perchè « passeranno tutti i santi del taccuino, pri-« ma che .... »

« Questo è quello che si ha da vedere. »

« Cugino; voi volele fara il politico; ma « io ho capito tutto, e tanto son certo di « aver vinta la scommessa, che son pronto « a farne un' altra.

« Che? »

« Che il padre ..... il padre ..... che so « io? quel frate in somma vi ha conver-« tito. »

Digitized by Google

« La è veramente una pensata delle vo-
« stre. »

« Convertito, cugino, convertito, vi di-
« co.. Io per me ne godo. Sapete che sarà
« un bello spettacolo vedervi tutto com-
« punto e cogli occhi bassi! E che glo-
« ria per quel padre! Come sarà tornato a
« casa pettoruto! Non son mica pesci che
« si piglino ogni giorno, nè con ogni rete.
« Siate certo che vi porterà per esempio; e
« quando andrà a far qualche missione un
« po' lontano, parlerà dei fatti vostri. Mi
« par di sentirlo. » E qui parlando nel naso, e accompagnando le parole con gesti caricati continuò in tuono di predica: « in
« una parte di questo mondo, che per de-
« gni rispetti non nomino, viveva, uditori
« carissimi, e vive tuttavia un cavaliere sca-
« pestrato, amico più delle femmine, che
« degli uomini dabbene, il quale avvezzo
« far d'ogni erba fascio, aveva posto gli
« occhi . . . »

« Basta, basta, » interruppe don Rodrigo mezzo sogghignando, e mezzo annoiato. « Se volete raddoppiar la scommessa, io
« sono pronto, anch' io. »

Digitized by Google

« Diavolo! che aveste voi convertito il « padre! »

« Non mi parlate di colui: e quanto alla « scommessa, san Martino deciderà. » La curiosità del conte era stuzzicata; egli non fece risparmio d'inchieste, ma don Rodrigo le seppe eluder tutte, rimettendosi sempre al giorno della diffinizione, e non volendo comunicare alla sua parte disegni che non erano nè incamminati, nè assolutamente fermati.

Al mattino vegnente don Rodrigo si destò, don Rodrigo. Quel po' di compugnimento che il *verrà un giorno* gli aveva messo in corpo, era svanito coi sogni della notte e la stizza sola rimaneva esacerbata anche dal rimorso di quella debolezza passeggiera. Le immagini più recenti della camminata trionfale, degl' inchini, delle accoglienze, il canzonare del cugino avevano contribuito non poco a reintegrargli l'animo antico. Appena alzato, fece chiamare il Griso. — Cose grosse — disse tra sè il servo a cui fu dato l'ordine, perchè l'uomo che aveva quel soprannome non era niente meno che il capo dei bravi, quegli a cui s'imponevano

Digitized by Google

le faccende più arrischiate e insolenti; il fidatissimo del padrone, l' uomo devoto a lui a tutte prove, per gratitudine e per interesse. Reo di pubblico omicidio, per sottrarsi alla caccia della giustizia, era egli venuto ad implorare la protezione di don Rodrigo; e questi prendendolo al suo servigio, lo aveva messo al coperto da ogni persecuzione. Così, coll' impegnarsi ad ogni delitto che gli venisse comandato, colui s' era assicurata l' impunità del primo. Per don Rodrigo l' acquisto non era stato di poca importanza; perchè il Griso, oltre all' essere il più valente, senza paragone, della famiglia, era anche una mostra di ciò che il suo padrone aveva potuto attentare felicemente contra le leggi; di modo che la sua potenza ne veniva ingrandita nel fatto e nella opinione.

„ Griso! „ disse don Rodrigo. « in que-
„ sta congiuntura si vedrà quel che tu vali.
„ Prima di domani, quella Lucia debbe
„ trovarsi in questo palazzo. „

„ Non si dirà mai che il Griso si sia riti-
„ rato da un comando dell' illustrissimo
„ signor padrone. „

Digitized by Google

„ Piglia quanti uomini possono biso-
„ gnare, ordina e disponi come meglio ti
„ pare; purchè la cosa riesca a buon fine. Ma
„ bada sopra tutto, che non le sia fatto
„ male. „

„ Signore, un po' di spavento, perchè la
„ non faccia troppo strepito.... non si po-
„ trà far di meno. „

„ Spavento .... capisco .... è inevi-
„ tabile. Ma non le si torca un capello; e
„ sopra tutto le si porti rispetto in ogni ma-
„ niera. Hai inteso? „

„ Signore, non si può levare un fiore
„ dalla pianta, e portarlo a vossignoria,
„ senza trassinarlo nulla, nulla. Ma non si
„ farà che il puro necessario. „

„ Sotto la tua sicurtà. E.... come farai? „

„ Ci stava pensando, signore. Siam for-
„ tunati che la casa è in capo del paese.
„ Abbiam bisogno d'un luogo per andarci
„ a posare: e appunto v'è poco discosto di
„ là quel casolare disabitato in mezzo ai
„ campi, quella casa .... vossignoria non
„ saprà niente di queste cose ...... una
„ casa che è bruciata pochi anni sono, e
„ non hanno avuto danari da rassettarla,

Digitized by Google

„ e l' hanno abbandonate, e ora vi vanno
„ le streghe: ma non è sabato, e me ne rido.
„ Questi villani che son pieni d'ubbie, non
„ vi bazzicherebbero in nessuna notte della
„ settimana, per un tesoro: sicchè possiamo
„ andarci a porre colà sicuramente che nes-
„ suno verrà certo a guastare i fatti no-
„ stri. „

„ Va bene: e poi? „

Qui il Griso a proporre, don Rodrigo a discutere, finchè d'accordo ebbero concertato il modo di condurre a fine l' impresa, senza che rimanesse traccia degli autori, il modo anche di rivolgere i sospetti a una altra parte con indizii fallaci, d' impor silenzio alla povera Agnese, d' incutere a Renzo tale spavento da fargli passare il dolore, e il pensiero di ricorrere alla giustizia e anche la voglia di lagnarsi; e tutte l'altre bricconerie necessarie alla riuscita della bricconeria principale. Noi tralasciamo di riferire quei concerti, perchè come il lettore vedrà, non sono necessari all'intelligenza della storia, e c'incresce di trattenerci o di trattenerlo lungamente a sentir parlamentare quei due fastidiosi ribaldi. Basta che, mentre il Griso

Digitized by Google

se ne andava per metter mano all' esecuzione, don Rodrigo lo richiamò e gli disse: „ ascolta: se per caso quel tanghero temerario vi desse nell' unghie questa sera, „ non sarà male che gli sia dato anticipatamente un buon ricordo sulle spalle. Così „ l' ordine che gli verrà intimato di star „ zitto, farà più sicuramente l' effetto. Ma „ non lo andate a cercare, per non guastare quello che più importa: mi hai inteso. „

„ Lasci fare a me, „ rispose il Griso, inchinandosi con un atto d' ossequio e di millanteria; e andò. La mattina si spendette a riconoscere il paese. Quel falso pezzente che s' era inoltrato a quel modo nella povera casetta, non era altri che il Griso, quale veniva per levarne a occhio la pianta; i falsi viandanti erano suoi ribaldi ai quali, per operare sotto i suoi ordini, bastava una cognizione più leggiera del luogo. E fatta la scoperta, non s' eran più lasciati vedere, per non dar troppo sospetto.

Tornati che furono tutti al palazzotto, il Griso rendette conto, e fermò definitivamente il disegno dell' impresa, assegnò le parti, diede istruzioni. Tutto ciò non si potè

Digitized by Google

fare senza che quel vecchio servo, il quale stava ad occhi aperti e ad orecchi levati, s' accorgesse che qualche gran cosa si macchinava. A forza d'attendere e di dimandare accattando una mezza notizia di qua, una mezza di là, chiosando tra sè un motto oscuro, interpretando un andare misterioso, tanto fece che venne a chiarirsi di ciò che si doveva eseguire in quella notte. Ma quando ne fu chiarito, essa era già poco lontana, e già una piccola vanguardia di scherani era sortita in campagna e avviata ad imboscarsi in quel casolare diroccato. Il povero vecchio, quantunque sentisse bene a che rischioso giuoco giuocava, e con ciò temesse di non portare il soccorso di Pisa, pure non volle mancare: uscì, sotto scusa di pigliare un po' d' aria, e si avviò in fretta in fretta al convento, per dare al padre Cristoforo l'avviso promesso. Poco dopo si mossero gli altri scherani, e discesero a uno, a due, alla spicciolata, per non parere una campagnia: il Griso venne da poi, e non rimase indietro che una lettiga, la quale doveva essere e fu portata al casolare, a sera avanzata. Ragunati che furono

Digitized by Google

quivi, il Griso spedì tre di coloro all'osteria del villaggio: uno che si mettesse sulla porta ad osservare i movimenti della via, e a vigilare il momento in cui ogni abitante sarebbe ritirato: gli altri due che stessero dentro a giuocare e a bere, come dilettanti; e attendessero intanto a spiare, se qualche cosa da spiare vi fosse. Egli, col grosso della truppa, rimase nell'agguato ad aspettare.

Il povero vecchio trottava ancora, i tre esploratori arrivarono al posto loro, il sole cadeva, quando Renzo entrò dalle donne e disse loro: «Tonio e Gervaso son qua fuori:
„ vado con loro a cenare all'osteria; e al
„ tocco dell'ave maria, verremo a prender-
„ vi. Su, coraggio, Lucia! tutto dipende da
„ un momento. „ Lucia sospirò e rispose:
„ oh sì, coraggio, „ con una voce che smentiva la parola.

Quando Renzo e i due compagnoni giunsero all'osteria, vi trovarono quel tale già piantato in sentinella, che ingombrava mezzo il vano della porta, appoggiato colla schiena ad uno stipite, colle braccia incrocicchiate sul petto, e sguaraguatava a dritta e a sinistra, facendo lampeggiare ora il

Digitized by Google

bianco, ora il nero di due occhi grifagni. Una berretta piatta di velluto chermisino, posta per traverso, gli copriva la metà del ciuffo, che dividendosi sur una fronte fosca, terminava in treccie fermate con un pettine sulla nuca. Teneva sospeso in una mano un grosso randello: arme propriamente, non ne portava in mostra; ma solo a guardargli in viso, anche un fanciullo avrebbe immaginato che doveva averne soppanno quante ve ne poteva capire. Quando Renzo primo dei tre gli fu presso, e mostrò di voler entrare, colui, senza scomodarsi, lo guardò fiso fiso; ma il giovane, intento a schifare ogni quistione, come suole ognuno che abbia una impresa scabrosa da condurre a termine, non disse pure: fatevi in là; e rasentando l'altro stipite, passò in isbieco, col fianco innanzi, per l'apertura lasciata da quella cariatide. I due compagni dovettero fare la stessa evoluzione, se vollero entrare. Entrati videro gli altri dei quali già avevano intesa la voce; quei due bravacci, che seduti a un deschetto, giuocavano alla mora, gridando tutti e due ad un fiato e versandosi or l'uno or l'altro a bere d'un gran fiasco posto fra

Digitized by Google

loro. Questi pure adocchiarono i sopravvegnenti; e uno dei due specialmente, tenendo sospesa in aria la destra con tre grosse dita sparpagliate, e la bocca squarciata per un gran « sei » che ne era scoppiato fuori in quel momento, squadrò Renzo ben bene, indi fece d'occhio al collega, poi a quel della porta, che rispose con un cenno del capo. Renzo insospettito e incerto guardava ai suoi due convitati, come se volesse cercare nei loro aspetti una interpretazione di tutte quelle smorfie: ma i loro aspetti non indicavano altro che un buon appetito. L'ostiere guardava in faccia a lui, come per attender gli ordini: egli lo fece vénire con sè in una stanza vicina e comandò da cena.

« Chi sono quei forestieri? » gli chiese poi a voce bassa, quando quegli tornò con una tovaglia grossolana sotto il braccio; e un fiasco in mano.

« Non li conosco, rispose l'ostiere, spiegando la tovaglia. »

« Come? nè anche uno? »

« Sapete bene, » rispose ancora colui, stirando ad ambe mani la tovaglia sul desco,

« che la prima regola del nostro mestiere è
« di non cercare dei fatti altrui: tanto che
« infino alle nostre donne, le non sono
« curiose. Si starebbe freschi, con tanta
« gente che va e viene: sempre un porto di
« mare: quando gli anni son discreti, voglio
« dire; ma stiamo pure allegri che tornerà
« un po' di buon tempo. A noi basta che
« gli avventori siano galantuomini: chi sia-
« no poi o chi non siano, non fa niente.
« E ora vi porterò un piatto di polpette,
« che le simili non le avete mai mangia-
« te. »

« Come volete sapere .....? » ripigliava Renzo; ma l'oste già avviato alla cucina, seguitò la sua strada. Quivi, mentre dava di mano al tegame delle polpette summentovate, gli si accostò chetamente quel bravaccio che aveva squadrato il nostro giovane, e gli disse sotto voce: Chi sono quei galantuomini?

« Buona gente qui del paese, » rispose l'oste, rovesciando le polpette nel piatto.

« Va bene; ma come si chiamano? chi
« sono? » insistette colui con voce aspretta.

« Uno si chiama Renzo, » rispose l'oste

Digitized by Google

pur sottovoce: « un buon giovane, assestato;
« filatore di seta, che sa bene il suo me-
« stiere. L'altro è un contadino che ha no-
« me Tonio: buon camerata, allegro: peccato
« che ne abbia pochi; che gli spenderebbe
« tutti qui. L'altro è un baciocco che man-
« gia volentieri quando gliene danno. Con
« licenza. »

E con uno scambietto, uscì tra il fornello e l'interrogante, e andò a portare il piatto cui si doveva. « Come volete sapere, » rappiccò Renzo, quando lo vide ricomparire, « che sieno galantuomini, se non li conoscete? »

« Le azioni, caro mio: l'uomo si cono-
« sce alle azioni. Quelli che bevono il vino
« senza criticarlo, che mostrano sul banco
« la faccia del re senza taccolare, che non
« attaccano questioni con gli altri avventori,
« e se hanno una coltellata da consegnare a
« uno, lo vanno ad aspettar di fuori e lon-
« tano dall'osteria, tanto che il povero oste
« non ne vada di mezzo, quelli sono i ga-
« lantuomini. Però, se si può conoscer la
« gente pulito, come ci conosciamo fra noi
« quattro, è meglio. E che diavolo vi vien

Digitized by Google

« voglia di saper tante cose, quando siete
« sposo, e dovete aver tutt' altro in testa?
« e con dinanzi quelle polpette che fareb-
« bero risuscitare un morto? » Così dicendo, se ne tornò in cucina.

Il nostro autore, osservando al diverso modo che teneva costui nel soddisfare alle inchieste, dice ch' egli era un uomo così fatto che in tutti i suoi discorsi faceva professione d'essere molto amico dei galantuomini in generale; ma in atto pratico usava molto maggior compiacenza con quelli che avessero riputazione o sembianza di birboni. Era, come ognun vede, un uomo d'un carattere ben singolare.

La cena non fu molto allegra. I due convitati avrebbero voluto assaporarne lentamente il diletto; ma il convitante, preoccupato di ciò che il lettore sa, e infastidito, inquieto anche un po' del contegno strano di quegli sconosciuti, non vedea l'ora d'andarsene. Si parlava sottovoce, per rispetto di quelli; ed erano parole tronche e svogliate.

« Che bella cosa, » scappò su un tratto Gervasio, « che Renzo voglia tor moglie

Digitized by Google

« e abbia bisogno . . . . « Renzo gli fece « un viso brusco « Vuoi tu tacere, bestia! » gli disse Tonio, accompagnando il titolo con una gomitata. La conversazione andò languendo fino alla fine. Renzo, osservando una stretta sobrietà, a mescere ai due testimonii con discrezione, in modo da dar loro un po' di baldanza, senza farli andar fuori di cervello. Sparecchiato, pagato lo scotto da colui che aveva fatto men guasto, dovettero tutti e tre passar nuovamente dinanzi a quelle facce, le quali tutte si rivolsero a Renzo, come la prima volta. Quand' egli ebbe fatti pochi passi fuori dell' osteria, si guardò indietro e vide che i due che aveva lasciati seduti in cucina, lo seguivano: si fermò allora coi suoi compagni, come se dicesse: vediamo che cosa vogliono da me costoro. Ma i due, quando s' accorsero d' essere osservati, si fermarono anch' essi, si parlarono sotto voce, e tornarono indietro. Se Renzo fosse stato tanto presso da rilevarne le parole, gli sarebbero queste parute strane assai. « Sarebbe però un bell' ono-« re, senza contare la mancia, « diceva uno « dei malandrini, « se tornando al palaz-

Digitized by Google

« zo, potessimo raccontare di avergli spia-
« nate le costure in fretta in fretta, e così
« da per noi, senza che il signor Griso fos-
« se qui a regolare. »

« E guastare il negozio principale? » rispondeva l'altro. « Ecco, si è addato di
« qualche cosa; si ferma a guardarci. Ih,
« se fosse più tardi! Torniamcene, per non
« dar sospetto. Vedi che vien gente da ogni
« parte: lasciamoli andar tutti a pollaio. »

V'era in fatti quel brulichio, quel ronzo che si sente in un villaggio sul far della sera, e che dopo pochi momenti dà luogo alla quiete solenne della notte. Le donne venivano dal campo, portandosi in collo i bambini, e traendo per mano i figliuoletti più adulti, ai quali facevano ripetere le orazioni della sera; venivano gli uomini colle vanghe, e colle zappe in su le spalle. All'aprirsi degli usci si vedevano luccicare qua e là i fuochi accesi per le povere cene: si udivano nella via saluti dati e renduti, e colloquii brevi e tristi sulla scarsezza del ricolto, e sulla miseria dell'anno: e più delle parole si udivano i tocchi misurati e sonori della squilla che annunziava il finire del

giorno. Quando Renzo vide che i due indiscreti s'erano ritirati, continuò la sua strada nelle tenebre crescenti, dando a bassa voce ora un ricordo ora un altro, ora all'uno ora all'altro fratello. Giunsero alla casetta di Lucia ch'egli era notte fatta.

Tra il primo concetto d'una impresa terribile, l'esecuzione di essa, (ha detto un barbaro che non era privo d'ingegno) l'intervallo è un sogno pieno di fantasmi e di paura. Lucia era da molte ore nelle angosce d'un tal sogno: e Agnese, la stessa Agnese, l'autrice del consiglio, stava sopra pensiero, e trovava a stento parole per rincorare la figlia. Ma al momento del destarsi, al momento in cui si vuol por mano all'azione, l'animo si trovava tutto trasformato. Al terrore ed al coraggio che vi contendevano, succede un altro terrore e un altro coraggio: l'impresa si affaccia alla mente come una nuova apparizione: ciò che più si apprendeva da prima, sembra talvolta divenuto in un punto agevole: talvolta s'ingrandisce l'ostacolo che appena si era avvertito; l'immaginazione si arretra spaventata, le membra negano il loro uficio, e il cuore manca

Digitized by Google

alle promesse che aveva fatte con più sicurezza. Al picchiare sommesso di Renzo, Lucia fu presa da tanto terrore che risolvette in quel momento di soffrire ogni cosa, di esser sempre divisa da lui, piuttosto che eseguire la risoluzione presa; ma quando egli si fu mostrato, ed ebbe detto: « son qui andiamo; » quando tutti si mostrarono pronti ad avviarsi senza esitazione, come a cosa stabilita, irrevocabile, Lucia non ebbe spazio nè cuore d'intromettere difficoltà, e come strascinata, prese tremando un braccio della madre, un braccio del promesso sposo, e si mosse colla brigata avventuriera.

Zitti zitti, nelle tenebre, a passo misurato, uscirono della porta e presero la strada fuori del paese. La più corta sarebbe stata di attraversarlo, per divenire all'altro capo dove era la casa di don Abbondio: ma scelsero quell'altra per non esser veduti. Per viottoli tra gli orti e i campi, giunsero presso a quella casa, e quivi si divisero. I due promessi rimasero nascosti dietro l'angolo di essa; Agnese con loro, ma un po' più innanzi, per accorrere in tempo ad incontrare

Digitized by Google

Perpetua e ad impadronirsene; Tonio col disutilaccio di Gervaso che non sapeva far nulla da sè e senza il quale non si poteva far nulla, si affacciarono bravamente alla porta, e toccaron il martello.

« Chi è, a quest'ora? » gridò una voce alla finestra che si aperse in quel momento: era la voce di Perpetua. « Malati non ce n'è, « ch'io sappia. È forse accaduta qualche di- « sgrazia? »

« Son'io, » rispose Tonio, « con mio fra- « tello, che abbiamo bisogno di parlare al « signor curato. »

« È ora da cristiani questa? » rispose bruscamente Perpetua. « Che discrezione? Tor- « nate domani. »

« Sentite: tornerò o non tornerò: ho ri- « scossi non so che denari, e veniva a sal- « dare quel debituccio che sapete: aveva « qui venticinque belle berlinghe nuove; « ma se non si può, pazienza: questi so co- « me spenderli, e tornerò quando ne abbia « messi insieme degli altri. »

« Aspettate, aspettate: vado e torno. Ma « perchè venire a quest'ora? »

« Se l'ora potete mutarla, io non mi op-

Digitized by Google

« pongo: per me son qui; e se non mi vo-
« lete, me ne vado. »

« No, no, aspettate un momento: torno
« con la risposta. »

Così dicendo, richiuse la finestra. A questo punto Agnese si spicciò dai promessi, e detto sotto voce a Lucia: « coraggio; è un « momento; gli è come far cavar un den« te, » venne ad unirsi ai due fratelli dinanzi alla porta, e si mise a ciarlare con Tonio in maniera che Perpetua tornando e veggendola quivi dovesse credere che ella passava per di là, e Tonio l'aveva rattenuta un momento.

FINE DEL VOLUME PRIMO
E DELLA PARTE PRIMA.

MAG 2003322

Digitized by Google